

Migliaia di giovani  
in corteo  
a Napoli per il lavoro

A pag. 2

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

*Una riflessione che si impone*

## Sappiamo quante cose pericolose girano sulle nostre teste?

La realtà inquietante che emerge dall'incidente del *Cosmos* - Le autorità canadesi assicurano che non ci sono tracce di contaminazione atomica - Due satelliti americani precipitarono anni fa

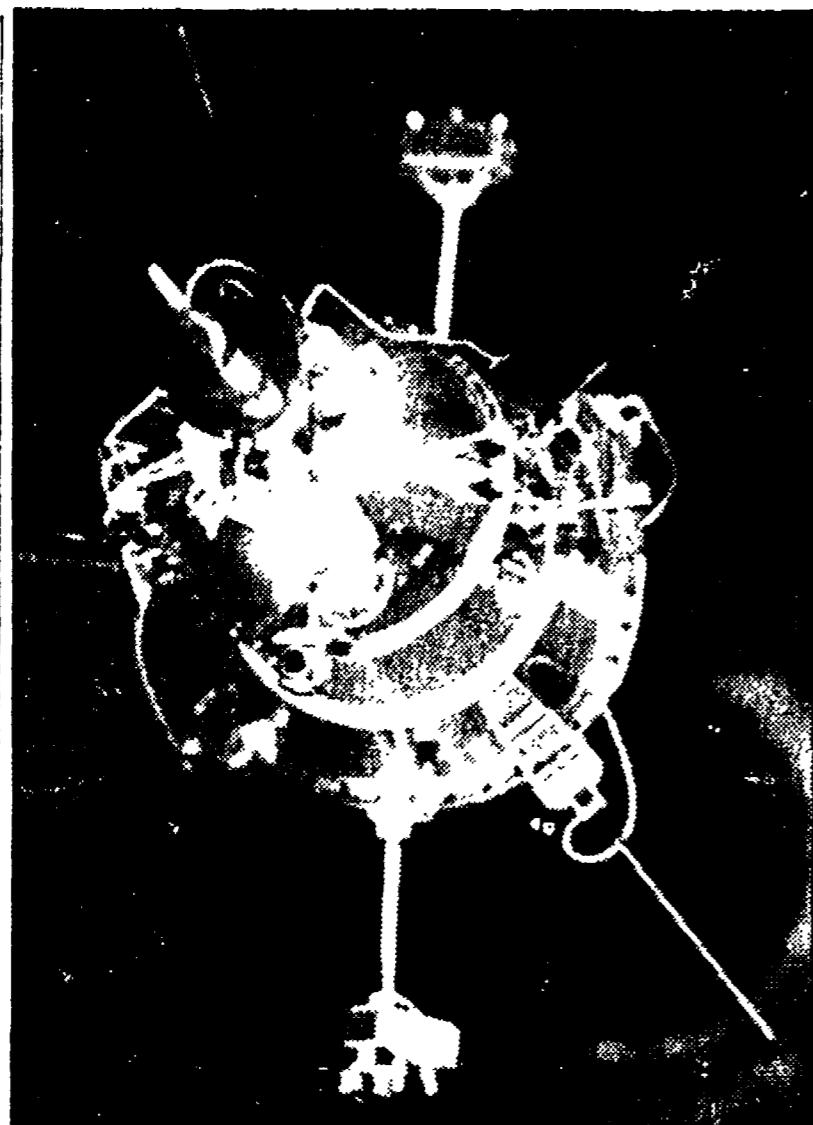
Ha colpito e turbato tutti la notizia dell'incidente occorso al satellite sovietico, sullo sfondo dello scambio di messaggi tra governi, con lo spettro della contaminazione radioattiva, con la mobilitazione segreta di eserciti e delle forze di protezione civile. Lo si capisce benissimo perché quanto è successo sembra aver sottratto a romanzi di fantascienza storiche apocalittiche al punto da costituire un avvertimento molto serio a valutare attentamente i rischi connnessi all'impiego di nuove tecnologie (del resto incidenti simili sono già avvenuti in almeno due casi, a satelliti americani).

C'è una domanda che tuttavia, guardando a quanto è accaduto nel cielo tra l'isola della Regina Carlotta e il Grande lago degli schiavi, si pongono: cosa c'è sulle nostre teste? Cosa gira attorno alla Terra?

Per rispondere, bisogna cominciare col ricordare che da almeno trent'anni volano sui cinque continenti aerei carichi di ordigni esplosivi assai più pericolosi del reattore nucleare del *Cosmos* 954 (e quanto ai incidenti si ricordino le bombe atomiche cadute a Palomares in Spagna). Il che significa che il discorso non parte dal cosmo, ma si colloca nel contesto dei problemi riguardanti il disastro strategico, parte quindi da nodi politici internazionali, a loro volta punto di avvio di non minori preoccupazioni: come le difficoltà che incontrano i colloqui sul rinnovo dell'accordo SALT o le notizie sulla messa a punto di nuovi e sofisticati mezzi di distruzione. Dalla Terra allo spazio il passaggio degli armamenti è breve. E anche in questo caso è possibile un accordo internazionale per regolare in modo soddisfacente il problema delle sorgenti nucleari di energia in orbita. C'è già un accordo firmato nel 1967 sui principi che debbono ispirare l'attività degli Stati nello studio e nell'utilizzazione dello spazio cosmico. L'una compresa (il cui articolo nove impone cautela nell'eseguire esperimenti che potrebbero avere effetti nocivi sull'ambiente terrestre).

Dunque le possibilità sono molte per fare chiarezza, se ce ne fosse la volontà politica, tanto sulla Terra che nello spazio. Ma non minori sono le preoccupazioni in entrambi i casi, soprattutto ora, nell'opinione pubblica, per queste macchine che volano nel cosmo sulle nostre teste. Sono giustificate? Non lo sono? Vediamo di parlarne partendo dal protagonista dell'incidente in Canada.

La lunga serie dei *Cosmos* (con il lancio di martedì sono ben 986) ha avuto infine il 16 marzo 1962. Sembra questi satelliti abbiano lo stesso nome, in realtà essi, sia per concezione che per i compiti loro affidati, appartengono alle classi più diverse. Tra gli obiettivi



Caste ricerche in Canada per rintracciare eventuali resti del *Cosmos*: le operazioni hanno intanto portato ad una prima conclusione, che cioè al suolo non ci sono tracce di radioattività. Mentre le ricerche continuano, a Mosca si replica al diffuso allarme sostenendo che i margini di rischio sono resi molto tenui dal sistema di sicurezza del satellite. In ogni caso non si verificano danni neppure in due occasioni analoghe, capitati anni addietro, che riguardarono ordigni spaziali americani. NELLA FOTO: il *Cosmos* 954

IN PENULTIMA

scientifici del programma *Cosmos* ricordiamo lo studio delle fasce di radiazione intorno alla Terra, le cosiddette fasce di Van Allen e della radiazione cosmica, la misura del campo magnetico della Terra, lo studio della diffusione delle onde radio, l'analisi del materiale meteoritico. In alcuni casi i *Cosmos* sono serviti a collaudare elementi strutturali o apparecchiature destinate ad altri satelliti e sonda spaziali. In un caso, il *Cosmos* 110, è stato effettuato un esperimento medico-biologico per studiare gli effetti sugli organismi viventi, di una prolungata permanenza nello spazio cosmico. Allora due, i *Vostok* e *Ugoliuk*, rimasero in orbita per ventidue giorni e furono successivamente recuperati. In questi casi la durata delle missioni è di qualche giorno appena.

Una quindicina di questi satelliti, infine, sempre secondo informazioni occidentali, sarebbero stati usati per sperimentare tecniche di intercettazione e di distruzione dei satelliti avversari.

Quali che siano i compiti affidati a un satellite, esso ha bisogno, per funzionare, di una sorgente di energia. Fra i sistemi usati, largamente noti sono i pannelli solari, costituiti generalmente da piastre di silicio applicate su dei supporti che si dispiegano come ali quando il satellite è in orbita.

Santi Aiello

(Segue in penultima)

I primi satelliti *Cosmos* di

Durante il collaudo di un nuovo essiccatore

## Scoppio in cartiera a Pescia: due operai morti, cinque feriti

Blocchi di ghisa di parecchi quintali hanno schiacciato i lavoratori

PESCARA — L'esplosione del pesante essiccatore di una cartiera di Villa Basilica ha ucciso due lavoratori, schiacciati da blocchi di ghisa. Cinque sono rimasti feriti in modo molto grave, investiti dai vapori bollenti che si sono sprigionati dal macchinario e dai frammenti del cilindro e della testata. Giuseppe Nardin, 34 anni, Agostino Lorenzetti, 49 anni, sono stati investiti in pieno dall'esplosione. Blocchi di ghisa di parecchi quintali proiettati a distanza dallo scoppio, hanno travolto e schiacciato i due lavoratori che stavano vicino alla testata della macchina, uccidendoli sul colpo.

Operai dell'azienda e tecnici che stava collassando la nuova monocludatrice sono stati investiti con violenza dalla colonna di vapore bollente sotto pressione. Renato Bagnateri di Capanno-

ri di Lucca, Romano Diginiani, di Pescia, Marcello Michelini di Collodi, comproprietario dell'azienda; Claudio Cammina di Milano e Giovanni Bernardi di Lapat di Lucca, sono stati ricoverati d'urgenza all'ospedale di Pescia. Per la gravità delle ustioni i sanitari hanno deciso l'immediato trasferimento di quattro di loro al centro grandi ustionati dell'ospedale di Genova. Soltanto il Bernardi è stato trattamento nell'ospedale locale per le lesioni riportate. L'incidente è avvenuto alle 12,35, nella cartiera « La Macca » situata a Villa Basilica, un centro vicino a Pescia, in località Ponte a Villa, in via delle Cartiere. Era appena stato messo in funzione il nuovo essiccatore a monocluda, e i proprietari, i tecnici dell'azienda ed alcuni operai stavano seguendo il collaudo.

Grande attesa per le posizioni dei comunisti sulla crisi

## Oggi si riunisce il CC

Berlinguer svolgerà la relazione - Andreotti esamina con la DC i risultati delle consultazioni - Ultimi colloqui a Montecitorio - Polemiche fra i socialisti per le posizioni di Craxi

ROMA — Con una relazione di Enrico Berlinguer si aprono questo pomeriggio i lavori di una sessione del Comitato centrale del PCI chiamata a discutere e ad approfondire i temi della crisi per risolverla. Vi si grande attesa per questa CC, molti riflettori sono puntati. Vi è anche da parte di qualche anno entro il tentativo di alcune strumentalmente polemiche assurde sulle ragioni dell'attaccamento assunto dai comunisti prima e dopo le ammissioni del monopolio delle astensioni, come se non fossero evidenti nella situazione del paese (e nell'atteggiamento di tanta parte delle stesse forze politiche) i motivi che stanno alla base di una ferma richiesta di astensione.

L'attaccamento di Berlinguer svolgerà la relazione - Andreotti esamina con la DC i risultati delle consultazioni - Ultimi colloqui a Montecitorio - Polemiche fra i socialisti per le posizioni di Craxi

Il compagno Giorgio Napolitano, in merito alla intervista di Luciano Lama a La Repubblica e alle polemiche e ai commenti che ne sono seguiti, ha rilasciato questa dichiarazione:

Lama ha posto, con la franchezza e il vigore polemico che caratterizzano il suo impegno di dirigente del movimento sindacale unitario, questioni di grande importanza per i sindacati e per il paese. La discussione su queste questioni è andata molto avanti tra i lavoratori e nel movimento sindacale, fino a giungere alle scelte - coi serie e impegnative, per generale riconoscimento - indicate nel recente documento della Federazione unitaria. Richiamandosi a quelle scelte, che tendono ad affermare l'effettiva priorità dei drammatici problemi dell'occupazione e del Mezzogiorno, Lama sottolinea la necessità di una piena coerenza sul piano della

politica salariale e dell'integrazione di fronte alla crisi dell'impresa, nel senso di una reale continenza delle rivendicazioni salariali e della contrattazione della mobilità della manodopera che risulti esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità dei sindacati al contenimento dei

salari e alla mobilità della manodopera dia frutti reali nell'interesse del Mezzogiorno, dei disoccupati, dei giovani, è necessaria una programmazione degli investimenti a livello nazionale, ed è necessario contrattare le soluzioni da dare alle crisi settoriali e aziendali e le garanzie di

esuberante.

Su que'st'ultimo punto, la precisazione di Lama rispetto alle formulazioni apparse sulla *Repubblica*, stabilisce esattamente i termini delle soluzioni ipotizzate nel documento del comitato direttivo della Federazione unitaria. Di fronte a ciò, cadono - mi sembra - i motivi di dissenso espresso da qualche parte e appaiono dubbi i concetti venuti, non da chi ha bene inteso e giustamente apprezzato il contributo di Lama, ma da chi ne ha dato un'interpretazione parziale e unilateralmente a favore di una coglienza qualcosa di essenziale. E cioè: perché la disponibilità

Migliaia di giovani hanno percorso in corteo il centro della città

## Napoli: uniti, chiedono lavoro subito

**La manifestazione indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici - Delegazioni da ogni parte della Campania - La presenza operaia - 190 mila i disoccupati della regione - L'assemblea con gli amministratori - Il sindaco Valenzi: « No ad una politica assistenziale »**

Dal nostro inviato

NAPOLI -- I giovani, nel centro della città, uniti per rilanciare l'urgenza, drammatica domanda di lavoro dei loro coetanei. Diverse migliaia in corteo hanno interpretato le ansie e i bisogni dei 190.000 iscritti alle liste speciali del collocamento in Campania (90.000 solo nella provincia di Napoli), una massa che di per sé dimostra la dimensione nazionale della questione giovanile in questa regione del Mezzogiorno. La manifestazione è stata indetta dai movimenti giovanili dei partiti democratici: FGCI, FGS, movimento giovanile DC, federazione giovanile repubblicana, gioventù socialdemocratica, gioventù liberale, e gioventù acista.

Sono arrivati da ogni parte della regione e si incontrano con le delegazioni delle fabbriche, il primo segno di una solidarietà che non ha espresso ancora tutta la sua potenziale forza. Il corteo parte dalla stazione centrale, percorre corsi Umberto, si avvicina al porto, si ferma nella grande corte del Maserio Angioni, con la scena che in un lampo si riempie di volti giovani e degli striscioni: di tanti consigli di fabbrica, dei gonfalone di numerosi comuni, quelli di Napoli in testa, e in mezzo, intorno le leghe dei giovani disoccupati, gli studenti, migliaia di ragazzi e ragazze di Chiaia e di Castellammare, dell'Irpinia e di Bagnoli, della città e del suo territorio.

« La gioventù in lotta per il lavoro » è la sintesi dell'incontro di massa che ripropone con irruenza e con « grinta » una presenza giovanile democratica tanto più preziosa in momenti difficili, in situazioni aspre. La ripropone alla gente che sta a guardare ai lati delle strade e delle piazze il lento sfilare di cartelli e ascolta le voci incalzanti sui tempi di fondo perfino nella immediata del dialetto (« o' lavoro, o' lavoro cianno a dà, mui vulliamo faticà »). E la ripropone con il valore di una proposta politica espressa con nettezza da un altro striscione: « Non più emarginarsi, lottiamo per conoscere, giovani, operai, utili per contare ».

Non sono slogan, non è questo il momento né questa è la scelta. Il bisogno di concretezza nasce dal disastroso bilancio dell'applicazione della legge del preavvertimento: sono chiamate in causa le scelte e le responsabilità nazionali e regionali per quei « trenta » posti di lavoro assicurati contro l'immensa realtà della disoccupazione giovanile in Campania. Le richieste sono precise, scrritte nei manifesti e ribadite quando a nome di tutti prenderà la parola Genaro Lepre, segretario provinciale della FGR. Attuazione da parte della regione del piano 77 di preavvertimento al lavoro; l'immediata definizione del piano triennale '78-'80, collegato al processo di trasformazione della formazione professionale; una iniziativa di tutte le forze politiche istituzionali e sindacali nei confronti dell'industria pubblica e privata per una finalizzazione « produttiva » della legge.

Si insiste sullo sbocco nei settori produttivi anche nel manifesto con cui il sindaco di Napoli saluta a nome dell'intera città i giovani che manifestano per affermare il loro diritto al lavoro e alla vita. Un manifesto ufficiale così esplicito e così onesto forse non si è mai visto, là dove spiega che il comune nonostante il deficit finanziario ha cercato « di fare quel poco che è stato possibile e continuerà a farlo ». E subito dopo afferma: « Napoli e la Campania e le altre regioni meridionali non possono più accontentarsi di qualche assistenza, mentre la crisi si agrava ».

La crisi incombe su Napoli, giorno per giorno, di ora in ora più pesante. E porta con sé spinte disgregatrici di segno diverso - clientele, corporativo, perfino eversivo - che infacciano e inquinano la vita democratica. A volte si intrecciano, come nella stessa giornata di ieri. Mentre il corteo unitario dei giovani partire al Maserio Angioni la propria proposta politica, concreta e continua, ma insieme collegata alle prospettive generali del paese, un altro corteo - 700-800 persone - composto dai giovani di Democrazia proletaria, Lotta continua e Autonomia operaia cui si è aggregato un gruppo di disoccupati napoletani, andava a protestare in prefettura. Chiesa di tensione, sfoghi accessi, l'irrisponibile simbologia della P28 per chiedere la liberalizzazione di Postiglione, operai dell'Italsider, e di Romano, disoccupato organizza-

to, imputati per l'assalto ai circoli della stampa alla vigilia del processione NAP (il collegio di difesa, il comitato per la libertà dei due imputati e il PDUP-Manifesto si sono dissociati apertamente da questa iniziativa).

Altri ancora sono i sintomi preoccupanti di un'esperienza che non trova sbocchi e che viene alimentata strutturalmente, contro tutto e contro tutti, sindacati, istituzioni, partiti. Focolai di dispersione si accendono e si esprimono perfino - come è accaduto martedì sera - nel presidio della camera del lavoro. Ecco allora il valore democratico generale, oltre che specifico, assunto dall'incontro dei movimenti giovanili dei partiti, dei giovani delle leggi degli studenti con i sindaci - di Castellammare, di San Giorgio a Cremano, di Giugliano, Acerba, Torre Annunziata - i rappresentanti sindacali, gli esponenti delle istituzioni. E' un impegno collettivo (anche autocritico, come afferma Eduardo Guarini, segretario della FILM) quello che viene espresso dalla famiglia e un po' mi arrangiò: l'arrangiarsi qui è fatto di relativa stabilità della disegregazione economica e sociale».

Luisa Melograni

della regione.

Il sindaco di Napoli, compagno Maurizio Valenzi, prende la parola accolto da un caldo applauso. Insiste sulla drammaticità della crisi, ribadisce il « no » a una politica assistenziale, auspica una rapida ed efficace soluzione governativa perché possono proseguire le trattative per Napoli e la Campania in sede nazionale e perché si riesca a incidere sulle scelte decisive. La presenza di migliaia e migliaia di giovani - conclude - è una nuova speranza per la nostra lotta. Giuseppe Iacomo, presidente dell'amministrazione prorurale, sottolinea a sua volta « l'urgenza dei fatti ».

L'urgenza, la necessità di tempi stretti, emerge da scontri di vita che i ragazzi e le ragazze offrono in poche battute. Tu chi sei? Angelo, 20 anni, istituto d'arte, non sono nessuno». E tu? « Pasquale, 20 anni, tecnico commerciale, lavoro nero, garzone, muratore, imbianchino, fabbro». E tu? « Susi, laureata in filosofia disoccupata, un po' dipendo dalla famiglia e un po' mi arrangiò: l'arrangiarsi qui è fatto di relativa stabilità della disegregazione economica e sociale».

NAPOLI -- Un momento della manifestazione

Luisa Melograni

Fermati e denunciati tredici giovani

## Genova: nella sede di autonomi trovati i volantini delle BR

**Sono uguali a quelli con cui è stato rivendicato l'attentato al professor Peschiera - La scoperta fatta casualmente**

Dalla nostra redazione

GENOVA - Tredici giovani appartenenti al «Collettivo politico autonomo» sono stati denunciati in stato di fermo dalla squadra politica della questura genovese con la grave accusa di «apologia di reato e partecipazione a bandiere armate». Nella sede del «comitato autonomo» di Salita Carbonara 19, dove sono stati trovati riuniti, la polizia ha infatti rinvenuto, nel corso di una perquisizione, gli stessi volantini con i quali le Brigate rosse hanno rivendicato l'attentato di mercoledì scorso al professor Filippo Peschiera. Gli «autonomi», dal canto loro, affermano trattarsi di una «provocazione».

Ora la denuncia è al vaglio della magistratura che dovrà decidere se convalidare o meno le denunce e tramutare quindi il fermo in arresto.

La scoperta del presunto «covo» è stata del tutto casuale ed è avvenuta martedì sera verso le 22.30: una pattuglia «volante» della squadra mobile stava transitando in salita Carbonara, quando ha visto svolazzare dei fogli al suo passaggio, nei pressi di un locale la cui saracinesca era sollevata a metà lasciava passare un fascio di luce.

Consolato che quei fogli erano gli stessi volantini circostolati con i quali le Brigate rosse rivendicavano l'attacco al prof. Peschiera, le guardie hanno effettuato un sommario accertamento e scoperto che presso la saracinesca si trovava un pacco con un'altra ventina di volantini dello stesso tipo. La pattuglia li ha raccolti e si è affrettata a trasmettere la segnalazione alla centrale operativa, che ha fatto convergere i suoi uomini per un perquisito scommisurato.

Con questi accertamenti e scoperto che presso la saracinesca si trovava un pacco con un'altra ventina di volantini dello stesso tipo, la pattuglia li ha raccolti e si è affrettata a trasmettere la segnalazione alla centrale operativa, che ha fatto convergere i suoi uomini per un perquisito scommisurato.

Il termine dei tafferugi che si sono protratti per alcuni minuti, non ci sono stati feriti né fermati e il tentativo degli «autonomi» di convincere gli agenti del quartiere popolare negli scontri ha avuto il più totale insuccesso. Unico risultato della provocazione imbastita, il parziale blocco del traffico in via Tiburtina e il panico tra le persone che si sono trovate a passare nelle strade teatro dei tafferugi.

ROMA - Quasi nessuno dei «autonomi» presenti davanti al corteo per il golpe Borghese si è presentato ieri mattina, ore 10 in via. Alla spicciolata, due o tre si sono fatti vivi, ma hanno atteso invano i colleghi. Forse i legali assentati avevano pensato che la associazione elargita martedì ai tre imputati per l'Ordine nuovo - dove licenza era bandito il processo per il golpe.

I giudici presenti ai dibattimenti non hanno tollerato così esplicito e così onesto forse non si è mai visto, là dove spiega che il comune nonostante il deficit finanziario ha cercato « di fare quel poco che è stato possibile e continuerà a farlo ». E subito dopo afferma: « Napoli e la Campania e le altre regioni meridionali non possono più accontentarsi di qualche assistenza, mentre la crisi si agrava ».

La crisi incombe su Napoli, giorno per giorno, di ora in ora più pesante. E porta con sé spinte disgregatrici di segno diverso - clientele,



GENOVA — L'ingresso del locale dove si riunivano gli autonimi fermati

### Golpe Borghese: non si presentano in aula i legali degli imputati

ROMA - Alcune decine di avvocati difensori degli imputati per il golpe Borghese si sono presentati ieri mattina, ore 10 in via. Alla spicciolata, due o tre si sono fatti vivi, ma hanno atteso invano i colleghi. Forse i legali assentati avevano pensato che la associazione elargita martedì ai tre imputati per l'Ordine nuovo - dove licenza era bandito il processo per il golpe.

I giudici presenti ai dibattimenti non hanno tollerato così esplicito e così onesto forse non si è mai visto, là dove spiega che il comune nonostante il deficit finanziario ha cercato « di fare quel poco che è stato possibile e continuerà a farlo ». E subito dopo afferma: « Napoli e la Campania e le altre regioni meridionali non possono più accontentarsi di qualche assistenza, mentre la crisi si agrava ».

La crisi incombe su Napoli, giorno per giorno, di ora in ora più pesante. E porta con sé spinte disgregatrici di segno diverso - clientele, corporativo, perfino eversivo - che infacciano e inquinano la vita democratica. A volte si intrecciano, come nella stessa giornata di ieri. Mentre il corteo unitario dei giovani partire al Maserio Angioni la propria proposta politica, concreta e continua, ma insieme collegata alle prospettive generali del paese, un altro corteo - 700-800 persone - composto dai giovani di Democrazia proletaria, Lotta continua e Autonomia operaia cui si è aggregato un gruppo di disoccupati napoletani, andava a protestare in prefettura. Chiesa di tensione, sfoghi accessi, l'irrisponibile simbologia della P28 per chiedere la liberalizzazione di Postiglione, operai dell'Italsider, e di Romano, disoccupato organizza-

zione, il parroco del Belice è stato nominato vescovo

ROMA - Paolo VI ha nominato ieri vescovo di Acerra, in provincia di Napoli, don Antonio Riboldi, il parroco di Santa Ninfa salito più volte alla ribalta della cronaca per aver denunciato la drammatica situazione dei suoi parrocchiani, che si trovano ancora oggi, a dieci anni dal terremoto, le popolazioni del Belice.

Anche se qualcuno ha avanzato l'ipotesi di una promozione per rimuovere un personaggio scomodo per quanti portano la responsabilità del PR, il capo gruppo Piccoli ha però sempre contestato le tesi di «confusione» di Pannella, esortandolo ad una maggiore modestia tanto quanto alla vicenda del golpe.

Nato a Triuggio, in provincia di Milano, il 16 gennaio 1923, don Riboldi, che è un rosmarino, aveva 35 anni quando, dopo una breve esperienza di insegnante di italiano, si trasferì a Genova, dove si laureò in filosofia.

La Campania carica di problemi fra cui quelli della ricerca del lavoro soprattutto da parte dei giovani e dove nessun altro era voluto andare la diocesi era retta da don Cesare Nola, ex segretario della corte, fatto che lo ha sempre contrapposto a Pannella, che lo considera un «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragione Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro». Una posizione differenziata hanno assunto i repubblicani. «Noi non consideriamo i partiti come prevaricatori del Parlamento e dei deputati, ma come un canale essenziale e prezioso tra masse e istituzioni», dice Ingrao, «e i partiti sono interlocutori fondamentali per la democrazia, per la società civile, per la politica europea, per la politica internazionale».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragione Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

Una posizione differenziata hanno assunto i repubblicani. «Noi non consideriamo i partiti come prevaricatori del Parlamento e dei deputati, ma come un canale essenziale e prezioso tra masse e istituzioni», dice Ingrao, «e i partiti sono interlocutori fondamentali per la democrazia, per la società civile, per la politica europea, per la politica internazionale».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragione Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragione Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragione Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragione Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragone

Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragone

Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

al problema della crisi, pur giustificando «una tattica» il sistema cui il gruppetto radicale ricorre «riducendo tutto a cassetta e grancassa» per conquistare «tanto spazio».

L'onorevole Luciana Castello si è pronunciata invece per accogliere le dimissioni a tamburo battente: «Ha ragone

Pannella, non bisogna fare ritiri, qua dentro».

La delegazione ha inoltre sollecitato l'intervento del Parlamento sui problemi dell'agricoltura, la cui soluzione è urgente anche in relazione

*I giovani nella crisi del nostro tempo*

# Se la violenza sostituisce la politica

**Violenza, terrorismo.** Sembrano ormai che ci avvolgano in una spirale senza via d'uscita. Al centro i giovani. Viene spontaneo dire: Walter Rossi, Benedetto Petrone, i giovani di Acca Larentia, 15-16 anni, differenti ideologie, differenti vite, ma simili le morti, troppo simili, tra loro, coloro che le hanno prodotte.

E il dibattito si concentra sui valori, sulla vita, sull'umanità della politica, sul rapporto tra democrazia e lotta di classe. E' un bene che questo dibattito sia vivo, resti vivo. Nei giovani, nelle loro coscienze, nelle loro organizzazioni politiche.

Ma questo dibattito bisogna vincere.

Ci può avvenire solo di spiegando tutte le energie culturali e politiche del movimento operaio.

Estraneo, ma anche assai significativo, che nel dibattito avviato in questi giorni sul «Manifesto», pur partendo con un articolo di Nostranam sensibile e motivato — e a parte gli articoli dei nostri compagni — finora, l'attacco si sta concentrando contro la politica del partito comunista, la sua tradizione, la sua forma politica di organizzazione.

Prima di addentrarci nel merito leggiamo «Lotta Continua» di domenica: «Dunque stabiliamo che stiamo comandando voi (il PCI, ndr), che la vostra idea di potere è stata allevata a mezzadria tra l'Est e il quartier generale della Nato, e che ci state preparando il "gulag"». E più oltre: «Noi non difendiamo nessun partito armato e consideriamo il terrorismo un'erba che cresce tra le rovine, un'erba che va contro i nostri interessi e quelli del proletariato».

Non sappiamo se per le forme del linguaggio trasversalisti la penna dell'autore si sia divisa in due, da una parte quella che ha fatto l'intervista a Casaleggio, dall'altra quella che l'ha fatta a Pifano. Ma, a parte questo, vorremmo dire a «Lotta Continua»: padronissimi di pensare che stiamo preparando il gulag, ma allora sorge un evidente problema di cultura politica. Se si sta preparando il gulag, se i comunisti (!) stanno formando questo Potere con la P maiuscola, con quali armi coloro che credono a voi devono combatterlo?

Il fatto è che quando si usano concetti come «stato autoritario, fascistizzazione, siamo come nella resistenza», l'unico sbocco è inevitabilmente quello dell'ultima spiaggia, della lotta disperata e disperante, della violenza. Diventa allora assurdo attribuire la responsabilità della violenza alla nostra tradizione. Certo noi non siamo estranei alla violenza come risposta alla distruzione, alla perdita di libertà, ma il vero punto è che oggi non siamo in quella situazione. Crediamo che la violenza abbia una sua storia, non una sua magia eternamente valida. Non è solo un problema di moralità.

### Quali sono gli approdi di una concezione della lotta fondata sul disprezzo dei bisogni delle masse e delle loro idee

dice che gli eredi di quella tradizione, cioè noi, hanno compiuto una tale rivoluzione nella concezione della politica e della lotta di classe, che per gli effetti diventati che ha suscitato non può essere passata sotto silenzio, pur di fare tornare i propri conti. Questa rivoluzione è avvenuta proprio sul terreno della concezione della democrazia e nel suo rapporto con la lotta di classe. La democrazia non è un mezzo. Non è neanche un fine, se la si considera dal punto di vista dei suoi attuali istituti. E' un valore storicamente universale i cui caratteri progressivi si accentuano solo in relazione che tra i terroristi ci sono figli della tradizione bolscevica. Ma quello che non

### Lo slogan non è un rito

Si è scritto: non si può morire a 18 anni. Giusto. Ci si riferiva al crimine di Acca Larentia. Ma quando è morto, la scorsa settimana, il giovane poliziotto a Firenze, non una riga, non una parola. Fin d'allora bisogna mutare registro. Si uccide la politica. Manconi, anche quando si scherniscono, si minacciano, si insultano i poliziotti per le strade. Quando li si inserisce, uno per uno, con i loro volti, la loro storia, nella mitologia del Potere. Significa questo ignorare le responsabilità che anche lo Stato, che anche la polizia hanno nel perdurare delle azioni criminali? No. Si tratta di ragionare. Si tratta certo di dire che non si può morire a 18 anni, ma si tratta anche di dire come bisogna vivere a quella età. Di definire nel processo di transizione nuovi comportamenti, nuove solidarietà, nuove soggettività politiche.

### Consumo e linguaggio

Si parla di imbarcamen-

to. Siamo stati i primi a parlare dei pericoli di una mondanità barbara. Siamo stati attaccati. Invece si è contagiati negli slogan, nelle idee, a mandare messaggi di morte. E i messaggi di morte sono i messaggi del capitalismo, della crisi della sua razionalità, delle sue forme. Sono gli ultimi appelli del modello consumistico in agonia, che spinge a consumare, a consumare finché si è in tempo, a riappropriarsi del consumo perduto, prima che sopravvenga il black out definitivo. Consumare perfino se stessi, consumare gli altri. La violenza, il terrorismo possono così diventare un'ultima forza di consumo individuale, e perfino di comunicazione, del giovane

garantisce il suo carattere rivoluzionario come si fa a lamentarsi poi della morte della politica rivoluzionaria? Non può esistere certo nessuna politica se lessere sociale non passa dal grado di immediatezza dei propri bisogni ad una forma di mediazione più alta, di equilibrio tra ragione e spontaneità. E' destinato a vivere la politica come nevrosi chi aspetta dalla politica stessa risposte totalitarie, valide per tutti gli ambiti della vita. Chi pensa ad una corrispondenza (come nei piccoli gruppi) tra vita e politica. Bisogna sapere distinguere tra burocrazia come degenerazione dell'attività politica e mediazione come necessità della medesima attività.

Una cosa è, insomma, dire giustamente che la politica non può vivere autonomamente dai bisogni nuovi che sorgono dalla società, altro è creare una assoluta identificazione.

Non ho mai conosciuto nessun altro tipo di organizzazione se non quella estremista (nelle sue varie forme) che fosse maggiormente «autonoma» fino al disprezzo dei bisogni delle masse, delle loro idee. Basta pensare all'atteggiamento verso i giovani cattolici.

Ecco il punto. Si è voluto fondare in questi anni una diversità quasi antropologica del movimento giovanile di sinistra dagli altri giovani. In questa fondazione sta il nodo di cultura politica du ringere.

Si disprezza pure la nostra politica unitaria, ma non ci si venga poi a dire che concepiamo la politica come potenza, visto che questa unità la fondiamo innanzitutto nelle società e non solo nel politico. Una cosa è vera. Nella società italiana, esiste, per i giovani, un preciso problema di potere. Per questo diciamo da tempo che bisogna costruire più mature forme di rappresentanza, di controllo, di decisione, dei giovani. Le leggi sono un primo passo. Del resto, se c'è un problema per il movimento operaio, a proposito del terrorismo, è quello di adeguare i tempi della riforma dello Stato, dei suoi organi esecutivi e di contrasto alla urgenza e alla gravità della crisi. Per questo occorrono movimenti di massa di nuova qualità.

Una cosa però è la creatività, un'altra cosa è il compiacimento per il non realistico, il gusto per il gesto estetico, per l'atto. Considerate l'espressione politica come forma assoluta, questo si, significa intendere la politica come potenza. Perché la si intende come espressione vitale. La si esprima dei suoi contenuti specifici. La si esprima alle masse, per consegnarla alle sole avanguardie. Andare alle radici della cultura politica. Questa è l'operazione da compiere.

Ferdinando Adornato

risposta è che, non rinunciando a tali caratteristiche, il nuovo volto del partito sarebbe identico a quello vecchio». I notabili lo tacitano di defezione e di pazzia, lo ricoprono di insulti e lo fanno chiudere in un manicomio. Il computer si stupisce che i notabili se la prendano con lui anziché con se stessi. Ma è proprio in tal modo che la sua perdita di realtà, la sua «folia».

Nello stupore del Computer e in quello degli altri «personaggi» è il segno di una diffusa incrinatura a livello sociale. Nei primi racconti, l'incrinatura designa instabilità, insicurezza, smarrimento, istinto di morte: negli anni, è riconoscimento di sé, di gusti e vivere e operare in modo conforme alla propria immaginazione. In ogni caso, per l'implicita carica di umorismo, l'incrinatura è tenuta parallela verso un nuovo equilibrio: ansia e ricerca di una nuova razionalità.

Per questo, non pare di esagerare se si riconosce che, con questi racconti paradossali, si è a un momento di senso di disordine, di instabilità, di anomia, di confusione dei ruoli, il rovesciamiento delle funzioni. L'adozione della logica interna al linguaggio incrina il buon senso quanto il senso comune e contesta ogni identità fissa, ridicolizza ogni tentativo di opporsi ai cambiamenti, la paura o il risentimento di chi non sa essere

Armando La Torre



## Cultura come beneficenza

LONDRA — «Cultura» è una parola grossa in una società come quella inglese che difida delle generalizzazioni e preferisce affidarsi alla relativa sicurezza di giudizio su chi che reda e sente in particolari circostanze. «Politica culturale» appare ancor più impegnativa perché implica una direzione cosciente ladra, per consuetudine interrotta, ci si limita a valutare i risultati in base ad un calcolo di entrata e uscita rinviano ad altra sede definizioni e prospettive di maggior respiro. Eppure, è proprio sul terreno delle cifre che in questi ultimi anni il bilancio si è segnalato per difetto. Ed ecco perché l'Inghilterra incontra oggi il bisogno di riesaminare l'intera questione.

Il 1977 è stato, ancora una volta, un anno di crescita rientrato per le arti, al pari di altri campi di attività, il ristorante ha accentuato, recchie contraddizioni, ha messo a nudo le difficili scelte di fondo, ha rinfacciato anche tutte le divergenze e polemiche che da anni contrappongono i fautori delle arti più elevate (e cioè il circuito ufficiale di maggior prestigio) contro chi si batte per un più largo e significativo apprezzamento della rappresentazione artistica a

traverso degli interventi registrati nell'ultimo decennio e a riconquistare quindi l'Art's Council all'ottica ortodossa di un organo dell'establishment il cui bilancio è comunque per gran parte assorbito secondo un ordine di priorità che salta le estenze di equilibrio fra i vari settori. Questo non toglie che la riforma di fondo è ormai improrogabile. L'Art's Council soffre tutt'oggi di una condizione subalterna che gli deriva dal fatto di essere stato costituito dal consiglio d'amministrazione. La struttura generale, come si vede, dà segni di stanchezza, a riprova della discussione e delle forti differenze d'opinione che si vanno manifestando. Recentemente l'Art's Council è caduto sotto attacco in un articolo pubblicato dal mensile «Encounter», il cui scopo era quello di liquidare il patrocinio progressivamente esteso a manifestazioni culturali di carattere popolare che in Inghilterra vanno sotto il nome di attività comunitarie.

Dal volume di entrate bloccate e costi di gestione in costante aumento a causa dell'inflazione, perché preoccuparsi troppo delle manifestazioni periferiche (teatri sperimentali, spettacoli di strada, filodrammatiche di villaggio) quando si tratta di salvaguardare la sopravvivenza delle più prestigiose istituzioni teatrali del paese. Il passato accumulato dal ricostruito Teatro Nazionale, in appena due anni di attività è colossale.

La più importante agenzia culturale nazionale non è mai stata attrezzata per questo compito, il suo non essere all'altezza della situazione odierna si traduce in un accentuato dilettantismo e incertezza decisionale. Ma la questione fondamentale verte sulla conformazione strutturale dell'Art's Council. Uomini come Raymond Williams vorrebbero vedere finalmente adottato il principio della scelta democratica e della

partecipazione abilitativa

il criterio di nomina ministeriale, comporre il consiglio con rappresentanti elettori delle associazioni culturali regionali, dei sindacati, delle autorità locali; riconoscere l'attuale rapporto fra l'amministrazione centrale e il gruppo dei consulenti volontari in modo che il primo rappresenti il parere tecnico professionale e al secondo spetti l'incarico di dar voce alle considerazioni sociali».

Come si vede il problema è quello di articolare il campo a tutti i livelli in modo, ad esempio, da soltrarre l'apprezzamento della validità o meno di certe espressioni culturali comunitarie, periferiche o spontanee, ad deliberati o rigidamente ispirati a canoni estetici tradizionali.

Contro il tentativo di remo-

pare la vecchia scuola di ra-

bbiti dell'establishment gli e-

sponenti delle correnti de-

mocratiche additano la

straordinaria floritura di

manifestazioni di solito rite-

nato marziale (folk, poesia,

marionette, troupes teatrali i-

tineranti) come prova di una

rinovata vitalità creativa

dell'Inghilterra contemporanea. Tutto questo avviene proprio nel momento in cui il teatro tradizionale (soprattutto l'area commerciale che monopolizza il West End londinese) si trova in gravi difficoltà e molte imprese sono costrette a chiudere i battenti di fronte alla saturazione ormai raggiunta anche dal pubblico più facile di fronte a formule di trattenimento sempre più logore.

In effetti l'ambiente è or-

mai maturo per un intervento

di rimontato. Da anni tanto il partito laburista che

i sindacati chiedono una svolta. Il manifesto elettorale laburista promette l'impe-

gnio a «democratizzare l'Art's

Council» e a renderlo più

rispondente alle esigenze

di cabro che lavorano nei

vari settori delle arti e del tra-

tenimento».

Di queste premesse, mentre la crisi economica ha ri-

dotto i bilanci e mentre si

assiste ad una manovra che

tenderebbe a restaurare anti-

che concezioni restrittive,

sono costrette a chiudere i

teatrini arrestando le esibizioni

e le mostre di attrezzi e del

trattenimento».

Di queste premesse, mentre la crisi economica ha ri-

dotto i bilanci e mentre si

assiste ad una manovra che

tenderebbe a restaurare anti-

che concezioni restrittive,

sono costrette a chiudere i

teatrini arrestando le esibizioni

e le mostre di attrezzi e del

trattenimento».

Di queste premesse, mentre la crisi economica ha ri-

dotto i bilanci e mentre si

assiste ad una manovra che

tenderebbe a restaurare anti-

che concezioni restrittive,

sono costrette a chiudere i

teatrini arrestando le esibizioni

e le mostre di attrezzi e del

trattenimento».

Di queste premesse, mentre la crisi economica ha ri-

dotto i bilanci e mentre si

assiste ad una manovra che

tenderebbe a restaurare anti-

che concezioni restrittive,

sono costrette a chiudere i

teatrini arrestando le esibizioni

e le mostre di attrezzi e del

trattenimento».

Di queste premesse, mentre la crisi economica ha ri-

dotto i bilanci e mentre si

assiste ad una manovra che

tenderebbe a restaurare anti-

che concezioni restrittive,

sono costrette a chiudere i

teatrini arrestando le esibizioni

Concluso dopo tre giorni di intenso dibattito il Convegno sulle autonomie

## Un progetto per estendere la democrazia

Ricco e significativo appporto delle altre forze politiche - Il PCI presenterà in Parlamento una proposta di riforma dell'assetto dei poteri della finanza locale - Obiettivo dei comunisti è un'intesa unitaria - Le conclusioni di Cossutta, gli interventi di Peggio, La Torre, del liberale Compasso, di numerosi amministratori e dirigenti politici

### Napolitano: perseguire sino in fondo la costruzione dello Stato democratico

**ROMA** — Il significato politico del convegno, anche in rapporto alla crisi di governo in atto, era stato fortemente sottolineato ieri mattina nel'intervento di Giorgio Napolitano, membro della direzione del PCI. Dietro le posizioni democratiche e pluralistiche dei comunisti italiani — ha detto — ci sono da un lato un'esperienza reale profondamente vissuta e dall'altro lato una ricerca elaborazionale affinata nel corso degli anni; c'è una cultura, d'impronta autonomistica; c'è un confronto critico con la tradizione teorica e politica del movimento comunista. Siamo così giunti da tempo a riconoscere pienamente nelle autonomie regionali e locali una condizione decisiva di articolazione del potere e di partecipazione democratica, e quindi una garanzia contro ogni possibile involuzione autoritaria. Queste acquisizioni sono per noi irreversibili, ha detto.

Venendo ai problemi più immediatamente politici posti nel convegno, Napolitano ha sottolineato che è giusta motivare la richiesta di un governo di solidarietà e unità democratica non solo in nome dell'emergenza ma anche in nome della necessità di portare a compimento la nuova fase costituente apertasi con l'istituzione delle Regioni. Specie dopo le elezioni del '75 e del '76, si è non solo impedito il peggio, si è non solo fatto fronte all'aggravarsi dei pericoli di disgregazione, ma si è avviata, pur tra tante difficoltà resistenze e contraddizioni, la costruzione di un nuovo stato democratico. E' su questa strada che bisogna andare decisamente avanti.

Siamo invece di fronte a dei rigurgiti reazionari (Na-

politano ha ricordato la sentenza del processo di «Ordine nuovo») e centralisticci, ad una polemica antiautonomistica che fa leva su reali insufficienze e difficoltà di comunità e regioni nella definizione di un piano pluriennale di risanamento della finanza pubblica, e all'attuazione delle prime nuove leggi di programmazione, quella della riconversione industriale e quella per gli investimenti in agricoltura.

A questo proposito non può non preoccupare il ritardo, l'impegno talvolta insufficiente e disorganico delle regioni: il giudizio deve tenere conto delle differenze che si manifestano nello sforzo e nei risultati tra regioni e regione, e che hanno una radice politica. La situazione drammatica della finanza pubblica non è cosa che riguardi soltanto coloro che in Parlamento si occupano del bilancio dello Stato; occorre superare ogni residuo di visione localistica e chiudere l'epoca della conflittualità permanente tra poteri locali e vecchio stato accentrato, dal momento che si manifestano nella sforzo e nei risultati tra regioni e regione, e che hanno una radice politica.

Qualunque possa essere l'esito della crisi di governo, le forze conservatrici non possono farsi illusioni su due punti, ha concluso Napolitano. In nessun caso arresteremo dunque lo sforzo di sempre più concreta e coerente qualificazione del nostro partito come partito di governo; e in nessun caso si potrà impedire quella legittimazione del PCI come partito di governo che è già nei fatti, e innanzitutto nel impegno e nei risultati della nostra partecipazione unitaria alla direzione di regioni, province e comuni in tanta parte del paese.

### Programmazione, ordinamento, finanza locale: i lavori delle tre commissioni

**ROMA** — Le conclusioni cui sono giunte le tre commissioni di lavoro costituite in seno al convegno sono state illustrate, nel corso dell'ultima seduta dell'assemblea plenaria, dai compagni Carrozza, Triva e Modica. Si tratta di orientamenti di rilevante valore politico sui quali potranno e dovranno ulteriormente svilupparsi la ricerca, il confronto e l'opera legislativa per attuare le riforme. Ed ecco una sintesi delle conclusioni cui sono giunte le commissioni:

#### ORDINAMENTO POTERI

Una scelta chiara va fatta per attribuire un ruolo fondamentale all'autonomia comunale. Apparentemente i consensi intorno a questa scelta sono molto vasti, ha osservato Enzo Modica; ma in realtà per comprenderlo in modo coerente è necessario fronteggiare non poche difficoltà. Sul versante delle Regioni, intanto, vanno scartate tutte le tendenze a vedere in esse la concentrazione dell'amministrazione locale. Si è ancora molto lontani dalla contraddizione tra decentralizzazione dei poteri e gestione centralistica delle risorse: si tratta di costruire e consolidare un nuovo rapporto dialettico tra stato, imprese pubbliche e private, e forze sociali che rafforzino l'imprenditorialità e preservi la democrazia.

**PROGRAMMAZIONE** — Con l'approvazione del decreto 616 è praticamente chiusa la fase costituente delle Regioni e si apre una fase nuova, caratterizzata dal passaggio da un modello prevalentemente rivolto all'amministratore e alla gestione a uno rivolto all'avvio della politica di programmazione. L'alternativa è evidente, ha detto Carrozza: di fronte alla gravità della crisi e all'esigenza di riportarsi ad essa con comportamenti coerenti di tipo imprenditoriale e antrecessivo realizzando una guida ferma e unitaria dell'economia e del credito, o si sceglie la strada del centralismo oppure si decide di andare sino in fondo nella realizzazione di una strategia di rinnovamento istituzionale che trovi i suoi presupposti nei principi di democrazia, decentralizzazione e programmazione.

Le prime esperienze di programmazione, compate dalle Regioni malgrado i rigurgiti centralistici dimostrano non solo che non esiste alcuna incompatibilità tra la gestione dei servizi sovracomunitari mediante snelle forme associative dei comuni create d'intesa tra regione e comuni in territori adatti al contemporaneo svolgimento della parte dello Stato dei mutui; pesanti riserve critiche, invece, su meccanismi predisposti per gli investimenti, carichi come sono di sbarramenti, limiti e condizionamenti.

amministrativa ma di coordinamento e di programmazione.

**FINANZA LOCALE** — La

necessità e l'urgenza di un assetto della finanza pubblica unitaria coerente con l'ordinamento costituzionale e che consenta una programmazione nazionale fondata sulla corresponsabilità di tutti i livelli istituzionali — ha rilevato Rubes Triva — sono imposte da tre dati di fatto: in una situazione così grave, a nessuno livello istituzionale è consentito limitarsi a chiedere i successi conseguiti sul versante delle funzioni.

Alle riserve che, proprio la programmazione di settore, avevano manifestato Casse e Manif. Carabba, si è collegato Pio La Torre, responsabile della sezione agraria del partito, rilevando come la scelta di alcuni settori prioritari d'intervento (Mezzogiorno, riconversione industriale, agricoltura, occupazione giovanile) sia stata resa necessaria dalla mancanza di condizioni per varare e attuare un programma generale di sviluppo economico. E' evidente — ha aggiunto — che quest'apprezzamento empirico e settoriale non può dare che risultati parziali; ma si tratta di inventare e sperimentare alcuni meccanismi operanti in pari tempo per creare le condizioni politiche indispensabili per una programmazione generale degli obiettivi dello sviluppo.

Il fatto è — ha notato Marcello Stefanini, sindaco di Pesaro — che piena deve es-

serne la coscienza di un intenso e problematico dibattito sul rinnovamento dei poteri locali e il governo democratico dell'economia, il convegno nazionale promosso dal Centro per la riforma dello Stato e dall'Istituto Gramsci si è concluso ieri con una serie di importanti indicazioni circa i contenuti e le prospettive del processo di costruzione dello Stato delle autonomie. Si tratta — ha precisato Armando Cossutta — nel chiudere i lavori — di indicazioni ancora aperte a contributi e sviluppi cui partecipino, come del resto è già avvenuto nel corso di quest'assemblea, forze anche diverse per ispirazione e linea politica ma che si ritrovano unite in un progetto di estensione degli strumenti di democrazia.

Nel sottolineare le straordinarie ricchezze degli appalti al convegno, Cossutta ha annunciato poi che il materiale raccolto in questi giorni (di cui valore è tanto più rilevante, in quanto esprime valutazioni e analisi anche differenti) costituirà un punto essenziale di riferimento per la definizione della proposta di legge per la riforma dell'assetto istituzionale e della finanza locale che i comuniti si apprestano a presentare in Parlamento. Non intendiamo considerare questa proposta come un rigido schema — ha precisato il responsabile della sezione autonomie e poteri locali — ma come un contributo al necessario confronto che dovrà realizzarsi tra le forze politiche e sociali del Paese. L'altro ieri sera il compagno onorevole Renato Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque che permetterà di rientrare in un interruzione tra i partiti della «verifica». Tutti i gruppi hanno votato a favore: 37 suffragi su 41, due schede bianche (una di Democrazia Nazionale, una scheda nulla).

A voti si è arrivati dopo due ore di dibattito (anche durante la seduta consultiva): in particolare il partito dc ha voluto una modifica del voto di verifica. I gruppi di maggioranza hanno votato a favore: 37 suffragi su 41, due schede bianche (una di Democrazia Nazionale, una scheda nulla).

Ai problemi del Paese — ha osservato Eugenio Peggio, presidente della commissione L.I.P.P., della Camera — si deve rispondere con una valorizzazione piena delle conquiste realizzate sul terreno delle autonomie, che possono essere suscitatrici di quella mobilitazione delle risorse materiali e morali di cui c'è bisogno. Occorre però comprendere pienamente la esigenza di una programmazione centrale che è impostata dalla crisi e dagli squilibri storici che caratterizzano e condizionano sempre più l'avvenire del Paese: una programmazione economica nazionale alla cui elaborazione e attuazione devono partecipare in modo non marginale le Regioni, e in questa direzione ci sono mosse le prime programmazioni di settore.

Quest'assetto coerente deve si mantenere fermo il ruolo di direzione generale del partito, tecniche e gestione centralistica delle risorse: il tipo di rapporto esistente tra assetto della finanza e assetto dei poteri incide sui caratteri e i contenuti della programmazione.

Quest'assetto coerente deve si mantenere fermo il ruolo di direzione generale del partito, tecniche e gestione centralistica delle risorse: il tipo di rapporto esistente tra assetto della finanza e assetto dei poteri incide sui caratteri e i contenuti della programmazione.

Quanto al più recente decreto governativo sulla finanza locale, la commissione esprime un giudizio articolato: apprezzamento per gli obiettivi dichiarati del partito, e dell'assunzione da parte dello Stato dei mutui; pesanti riserve critiche, invece, per gli investimenti, carichi come sono di sbarramenti, limiti e condizionamenti.

Il fatto è — ha notato Marcello Stefanini, sindaco di Pesaro — che piena deve es-

ere entrata come nuova cultura politica scacciando la vecchia prassi assistenziale) ha posto il problema del superamento della legge sui controlli dell'attività legislativa delle regioni suggerendo che in questo compito sia coinvolto in prima persona il Parlamento.

Sui contenuti della partecipazione, Riccardo Terzi, segretario della Federazione comunista di Milano, ha insistito sulla necessità che lo sviluppo della vita democratica avvenga sulla base di un sistema articolato di assemblee elettrive e spessione degli interessi generali della collettività ed evitando quindi gli errori del settorialismo e del corporativismo. Ma esenziale è anche costruire un rapporto permanente con le organizzazioni sociali che riflettono i diversi interessi e le diverse posizioni di classe: occorre respingere l'accusa che ai comunisti viene rivolta di avere una concezione della democrazia nella quale l'istanza della partecipazione popolare va a detrimento del pluralismo politico.

Nella discussione sono an-

che intervenuti, tra la serata di martedì e la mattina di ieri, il costituzionalista Ema-

nuele Tuccari (il sistema delle autonomie deve diventare una base istituzionale di un nuovo blocco storico dirigente), Vito Lo Monaco (sulla esperienza di riforma del sistema dei poteri locali in Sicilia). Marco Cammelli (nel processo di riassetto vanno privilegiate le nuove forme che il comune andrà assumendo, anche mediante le associazioni), il presidente della provincia di Milano Roberto Vitali (non bisogna soffocare il nuovo ente intermedio con compiti esecutivi, ma qualificare come strumento di coordinamento e di programmazione). Ricciotti Antonioli, assessore al comune di Napoli («l'urgenza di qualificare la spesa pubblica nel Mezzogiorno», il consigliere regionale del Lazio Giuseppe Marcialis (che ha manifestato riserve su una programmazione centralizzata) e Gabriella Cerchioli, della sezione femminile del PCI la quale ha potuto l'esigenza di un'espansione di alcuni fondamentali servizi sociali di cui il comune singolo o assorbito deve essere il fondamento erogatore).

**Giorgio Frasca Polara**  
**Flavio Fusi**

### Il compagno Bastianelli confermato presidente

## Un voto che rinsalda l'intesa unitaria alla Regione Marche

Hanno votato a favore tutti i partiti dello schieramento democratico: PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e Sinistra indipendente - I commenti degli esponenti politici marchigiani



LAVORERA' NELLO SPAZIO

STANFORD (California) — Una ragazza di Los Angeles, Sally: Kirsten Ride, 26 anni, studentessa di fisica all'università di Stanford, è la prima donna americana che andrà nello spazio come tecnico specialista a bordo di uno spazioscopio. E' stata prescelta tra oltre 1500 concorrenti. NELL'AUTOGRAFO: Sally al suo «posto di lavoro» nel laboratorio, mentre parla con alcuni colleghi, durante una pausa

#### Dalla nostra redazione

ANCONA — Che si tratti di un fatto politico o di un altro, hanno ragionevolmente tutti i gruppi politici in Consiglio. L'altro ieri sera il compagno onorevole Renato Bastianelli è stato riconfermato presidente dell'assemblea marchigiana con voto unanime, un voto che rafforza l'intesa di governo a cinque che permetterà di rientrare in un interruzione tra i partiti della «verifica».

Questo voto — il penultimo del mandibulare Venarucci — fa fare un passo in avanti al processo di verifica in corso. Allo stato attuale ritengo non debbano esser ostacolati alla conclusione positiva della stessa trattativa.

Consiglio va proposto, data la sua importanza, di approntare un documento in cui si chieda di esaminare ruolo e funzionalità dei suoi organismi. Diamo al voto — ha aggiunto — un voto unanime.

Ogni gruppo ha voluto che questo spazio di disponibilità. Dice il compagno Verdini, segretario regionale del PCI: «Questo voto non era affatto scontato, dopo l'interruzione della trattativa, e dopo l'irrigidimento dei partiti, soprattutto del dc, seguito all'apertura della crisi del governo nazionale. Non-tante tutto, nonostante le tensioni e i dissensi, è prevalsa la forza della ragione unitaria. Il fatto poi che a ricevere il conforto del voto

unitario sia stato Renato Bastianelli e non i comunisti ma i rappresentanti di tutti i gruppi politici, anche quelli minoritari, è un segnale di grande riconoscimento per queste categorie, ma si sono trovati di fronte ad una scelta: o equa eonome, ma con un contratto di breve durata o la liberalizzazione del canone (si parla dei contratti da pochi anni).

Per il ripristino del comparto

comunitario — ha aggiunto — non debbano esser ostacolati alla conclusione positiva della stessa trattativa.

Consiglio va proposto, data la sua importanza, di approntare un documento in cui si chieda di esaminare ruolo e funzionalità dei suoi organismi. Diamo al voto — ha aggiunto — un voto unanime.

Ogni gruppo ha voluto che questo spazio di disponibilità. Dice il compagno Verdini, segretario regionale del PCI: «Questo voto non era affatto scontato, dopo l'interruzione della trattativa, e dopo l'irrigidimento dei partiti, soprattutto del dc, seguito all'apertura della crisi del governo nazionale. Non-tante tutto, nonostante le tensioni e i dissensi, è prevalsa la forza della ragione unitaria. Il fatto poi che a ricevere il conforto del voto

unitario sia stato Renato Bastianelli e non i comunisti ma i rappresentanti di tutti i gruppi politici, anche quelli minoritari, è un segnale di grande riconoscimento per queste categorie, ma si sono trovati di fronte ad una scelta: o equa eonome, ma con un contratto di breve durata o la liberalizzazione del canone (si parla dei contratti da pochi anni).

Per il ripristino del comparto

comunitario — ha aggiunto — non debbano esser ostacolati alla conclusione positiva della stessa trattativa.

Consiglio va proposto, data la sua importanza, di approntare un documento in cui si chieda di esaminare ruolo e funzionalità dei suoi organismi. Diamo al voto — ha aggiunto — un voto unanime.

Ogni gruppo ha voluto che questo spazio di disponibilità. Dice il compagno Verdini, segretario regionale del PCI: «Questo voto non era affatto scontato, dopo l'interruzione della trattativa, e dopo l'irrigidimento dei partiti, soprattutto del dc, seguito all'apertura della crisi del governo nazionale. Non-tante tutto, nonostante le tensioni e i dissensi, è prevalsa la forza della ragione unitaria. Il fatto poi che a ricevere il conforto del voto

unitario sia stato Renato Bastianelli e non i comunisti ma i rappresentanti di tutti i gruppi politici, anche quelli minoritari, è un segnale di grande riconoscimento per queste categorie, ma si sono trovati di fronte ad una scelta: o equa eonome, ma con un contratto di breve durata o la liberalizzazione del canone (si parla dei contratti da pochi anni).

Per il ripristino del comparto

comunitario — ha aggiunto — non debbano esser ostacolati alla conclusione positiva della stessa trattativa.

Consiglio va proposto, data la sua importanza, di approntare un documento in cui si chieda di esaminare ruolo e funzionalità dei suoi organismi. Diamo al voto — ha aggiunto — un voto unanime.

Ogni gruppo ha voluto che questo spazio di disponibilità. Dice il compagno Verdini, segretario regionale del PCI: «Questo voto non era affatto scontato, dopo l'interruzione della trattativa, e dopo l'irrigidimento dei partiti, soprattutto del dc, seguito all'apertura della crisi del governo nazionale. Non-tante tutto, nonostante le tensioni e i dissensi, è prevalsa la forza della ragione unitaria. Il fatto poi che a ricevere il conforto del voto

unitario sia stato Renato Bastianelli e non i comunisti ma i rappresentanti di tutti i gruppi politici, anche quelli minoritari, è un segnale di grande riconoscimento per queste categorie, ma si sono trovati di fronte ad una scelta: o equa eonome, ma con un contratto di breve durata o la liberalizzazione del canone (si parla dei contratti da pochi anni).

Per il ripristino del comparto

comunitario — ha aggiunto — non debbano esser ostacolati alla conclusione positiva della stessa trattativa.

Consiglio va proposto, data la sua importanza, di approntare un documento in cui si chieda di esaminare ruolo e funzionalità dei suoi organismi. Diamo al voto — ha aggiunto — un voto unanime.

Ogni gruppo ha voluto che questo spazio di disponibilità. Dice il compagno Verdini, segretario regionale del PCI: «Questo voto non era affatto scontato, dopo l'interruzione della trattativa, e dopo l'irrigidimento dei partiti, soprattutto del dc, seguito all'apertura della crisi del governo nazionale. Non-tante tutto, nonostante le tensioni e i dissensi, è prevalsa la forza della ragione unitaria. Il fatto poi che a

**Sdegno e protesta in tutto il Paese dopo l'assoluzione dei fascisti a Roma**

# Come è nata la sentenza che «premia» l'eversione

Sospensioni di lavoro nelle fabbriche toscane, assemblee nelle scuole - Combattiva manifestazione di studenti e di giovani disoccupati - Prese di posizione dei sindaci e dei consigli comunali di Firenze, Ravenna, Rimini, Reggio Emilia, Bologna, delle donne dei partiti democratici, di associazioni antifasciste, dei sindacati - Ancona sciopera dopo l'attentato che ha distrutto il liceo

ROMA — «E' uno scandalo e un insulto alla città». «Molto di più, è una provocazione lanciata a chi lotta contro il fascismo, per rafforzare la democrazia», «E' un avvallo dato al terrorismo, una promessa di impunità, un invito a sparare». «E' una decisione che mira ad approfondire il solco fra i giovani e le istituzioni, che tende a creare sfiducia nel Stato»: sono i giudizi duri che ha provocato la sentenza infame di assoluzione dei 132 fascisti di Ordine Nuovo. Nella capitale, i primi a protestare contro la scarcerazione dei neonazisti sono stati i giovani con una manifestazione indetta tempestivamente da FGCI, FGSi, Pdip Manifesto, leghe dei giovani disoccupati con l'adesione della Camera del lavoro.

Migliaia di studenti hanno affollato ieri il cinema Colosseo e con loro c'erano anche i rappresentanti delle leghe, e di molti consigli di fabbrica. Nei molti interventi è stato sottolineato il carattere provocatorio della sentenza che — come ha detto Goffredo Bettini,

segretario della FGCI — va impugnata anche politicamente con una grande manifestazione antifascista da tutto il movimento operaio e democratico.

Ma l'assemblea non si è limitata alla protesta, è stata anche un momento di discussione e organizzazione politica: questa manifestazione — è stato detto — non può restare sulla difensiva, se il movimento fosse stato in questi mesi più presente e più forte forse questa sentenza non sarebbe stata neanche possibile. Ecco dunque la necessità di organizzarsi — ha detto Sandro Del Fattore, del Pdip Manifesto — di creare quegli organismi unitari che abbiamo indicato, in ogni quartiere e in ogni scuola, di non disperdere l'area del nuovo movimento, per fargli vincere la battaglia dell'istruzione e del lavoro. E del riavvicinamento dello Stato, ha aggiunto uno studente, questione che questa sentenza ripropone drammaticamente. Ma la manifestazione — che è stata conclusa da Santino Picchetti, segretario della Cdl — non è stata l'unica ri-

sposta venuta dalla capitale: molte simili sono state da tutti i consigli di fabbrica dal Comune di Firenze, dalla Provincia. Il sindaco Elio Gabbugiani ha espresso a nome di tutta la città, il proprio sdegno di fronte alla gravissima sentenza. A Livorno un documento è stato approvato dai lavoratori della Montedison.

Ordini del giorno sono stati approvati dai consigli comunali di Ravenna e Rimini, dalla giunta comunale di Reggio Emilia dove lo sdegno per la sentenza è stato espresso anche dall'ANPI, dall'ARCI, dalla Confesercenti.

Un telegramma di protesta

è stato inviato al ministero della Giustizia dall'ANPI e dall'ANPI di Modena. L'ANPI provinciale di Traverso ha telegrafato ai presidenti della Camera e del Senato.

A Bologna il Consiglio comunitario ha volato un ordine del giorno di protesta.

A Firenze i lavoratori del

«Nuova Pignone» e della «Galileo», le due maggiori industrie della città, hanno scoperchiato ieri un quarto d'ora e si sono riuniti in assemblea e in ogni scuola, di non disperdere l'area del nuovo movimento, per fargli vincere la battaglia dell'istruzione e del lavoro. E del riavvicinamento dello Stato, ha aggiunto uno studente, questione che questa sentenza ripropone drammaticamente. Ma la manifestazione — che è stata conclusa da Santino Picchetti, segretario della Cdl — non è stata l'unica ri-

cumenti di protesta sono stati inviati da tutti i consigli di fabbrica dal Comune di Firenze, dalla Provincia. Il sindaco Elio Gabbugiani ha espresso a nome di tutta la città, il proprio sdegno di fronte alla gravissima sentenza. A Livorno un documento è stato approvato dai lavoratori della Montedison.

Ordini del giorno sono stati approvati dai consigli comunali di Ravenna e Rimini, dalla giunta comunale di Reggio Emilia dove lo sdegno per la sentenza è stato espresso anche dall'ANPI, dall'ARCI, dalla Confesercenti. Un telegramma di protesta

è stato inviato al ministero della Giustizia dall'ANPI e dall'ANPI di Modena. L'ANPI provinciale di Traverso ha telegrafato ai presidenti della Camera e del Senato.

A Bologna il Consiglio comunitario ha volato un ordine del giorno di protesta.

A Firenze i lavoratori del

«Nuova Pignone» e della «Galileo», le due maggiori industrie della città, hanno scoperchiato ieri un quarto d'ora e si sono riuniti in assemblea e in ogni scuola, di non disperdere l'area del nuovo movimento, per fargli vincere la battaglia dell'istruzione e del lavoro. E del riavvicinamento dello Stato, ha aggiunto uno studente, questione che questa sentenza ripropone drammaticamente. Ma la manifestazione — che è stata conclusa da Santino Picchetti, segretario della Cdl — non è stata l'unica ri-

reazione dei giudici

## «Hanno assassinato due volte Occorsio»

procura cancellasse almeno in parte la vergogna della sentenza, impugnandola subito, come aveva fatto il PM Carlo Decine e decine di telegrammi piacevoli negli uffici della procura: di sdegno, di richiesta di giustizia, di protesta. In altra stanza un gruppo di sostituti procuratori stava concordando un'azione che valga a riaffermare la volontà democratica di altri

settori della magistratura romana: diversi giudici lavoravano a un dossier che raccolge tutte le sentenze e i procedimenti emessi finora in tutta Italia, contro l'eversione.

In realtà la sentenza emessa martedì scorso ha battuto ogni record, mandando impuniti una schiera nutrita, ben 132 squadristi contro i quali erano state raccolte per anni

alcune città italiane (Messina, Palermo, Roma, Perugia e Arezzo) come dimostrano le immenovevoli denunce a loro carico per aggressioni, provocazioni e altri atti di violenza.

L'altro dato allarmante — e che dimostra la gravità eccezionale delle conseguenze immediate della sentenza Scelba così duramente contestata dai giudici romani, della sua attualità, delle caratteristiche che gruppi e partiti devono avere per dare corso alle ipotesi di punibilità in essa elencate. Una sorta di confronto a distanza a che Magrone ha affrontato con estremo rigore giuridico e con forte impegno democratico. Il tono è il stesso, de suo intervento, più che le richieste di condanna di tutti gli imputati ha pesante che la chiesta è stata quella a 5 anni e sei mesi di reclusione per gli organizzatori del gruppo e quella più lieve ad un anno suonato, come una dura sentenza alle cinque interpretazioni della IV sezione del tribunale di Roma. Giustamente un giovane uscendo dall'aula ha commentato: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Magrone ha lavorato dialetticamente su due piani: il primo è quello della validità e dell'applicabilità della legge Scelba; il secondo è quello della responsabilità della magistratura nella tutela della legalità democratica. Pretendere di attendere la definizione dei processi nei quali singoli imputati di ricostituzione del partito fascista sono coinvolti, significa, in sostanza, concedere ai fascisti di essere più fascisti. Significativa chiedere che essi diano ulteriori dimostrazioni del loro squallido fascismo.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogna di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

La sentenza Scelba è chiara e non bisogna di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».

Le sue richieste di condanna sono state accettate, ma non sono state accettate le richieste di condanna degli altri imputati.

Ha sostenuto Magrone: la legge Scelba è chiara e non bisogno di interpretazioni. E ha riaffermato la tesi di Occorsio, proprio all'inizio del dibattimento contro gli squadristi di Ordine nuovo: «Non tutti i magistrati sono uguali».



## Conferenza stampa di Mandelli

**La Federmecanica chiede coerenze ma non intende dare le «contropartite»**

**ROMA** — Il presidente della Federmecanica, Walter Mandelli, ha risposto ieri alla stampa: l'orientamento delle più numerose e importanti associazioni imprenditoriali sulle «operazioni sviluppo» lanciata dalla Confindustria. Nessuna sostanziale novità, sia nella metodologia sia nei contenuti, rispetto alle indicazioni già illustrate dal presidente Carli. La proposta della Confindustria mira ad un tasso di crescita del 4,5% del prodotto interno che dovrebbe permettere — a breve, medio periodo — un aumento dell'occupazione di 100 mila unità.

Nell'illustrare l'assegno degli imprenditori metalmecanici alla proposta confindustriale, Mandelli ha avuto a cuore le indicazioni della Confindustria su tutte le ufficiose in grado di offrire una prospettiva di ripresa; devono essere realizzate in blocco, in modo contrario, gli effetti sovrabbordi negativi e si accerchierebbero le perversioni del nostro sistema economico; perché divengano operative sono necessari comportamenti coerenti da parte delle pubbliche autorità e delle forze sociali (cioè i sindacati).

Le prime devono non solo pagare i debiti della PA verso le imprese ma anche attivare una serie di investimenti cosiddetti autonomi (infrastruttura, energia, trasporti etc., in modo da garantire una domanda pubblica che stimoli la produzione nelle imprese) e fiscalizzare gli oneri sociali. Le seconde, cioè i sindacati, devono accettare la agenzia per la mobilità, ridurre l'asenteismo, rivedere la struttura del salario — in modo da collegarlo più strettamente alla produttività — e dalla scala mobile da applicare solo ad un salario minimo.

Perentorio. Mandelli lo è stato anche nelle risposte ai giornalisti: la programmazione non si è fatta perché non l'hanno voluta i sindacati. Il «patto sociale», non serve, bastano accordi sui questioni specifiche. Cosa garantiscono gli imprenditori di fronte alla disponibilità del sindacato sul terreno del salario perché si abbia un rilancio degli investimenti e un allargamento della occupazione? Nulla, dal momento che la «operazione sviluppo» ha il valore di una «proposta complessiva» per tutta la società e se si è d'accordo con essa, è necessario, di conseguenza, «essere coerenti». Gli imprenditori hanno qualcosa da rimproverarsi? Niente, dal momento che sono stati — nel loro operare — ricoppiati ritime dei vincoli introdotti dall'azione del movimento operaio. E questi «vincigli» oggi occorre eliminare al più presto.

In sostanza: gli imprenditori ritengono di poter definire, essi da soli, ipotesi generali di sviluppo, le quali in realtà appaiono, per gran parte, misure dirette a recuperare — nella maniera più trasversale — i vecchi meccani-

## Dalla nostra redazione

MILANO — «Per "mobilità" si possono intendere cose profondamente diverse — ci tiene a precisare subito il professor Luigi Frey —. Anche dal punto di vista strettamente teorico si possono distinguere almeno tre linee di sviluppo: la mobilità come scelta consapevole da parte del lavoratore, per conseguire migliori condizioni di vita o di lavoro; la mobilità come superamento della divisione in "segmenti" del mercato del lavoro, cioè come superamento delle barriere istituzionali che condannano ad una situazione di inferiorità da parte degli industriali di licenziare, assumere, spostare i lavoratori secondo i propri obiettivi ed esigenze; è fortemente ridimensionata in tutti i paesi più avanzati. Proprio su questo tema abbiamo fatto un seminario all'OCSE nella primavera dello scorso anno e questo dato di fatto risulta persino dallo studio della pianificazione settoriale e territoriale statunitense. Con tutta la "rigidità" di cui si parla, in Italia c'è comunque un ricambio che può essere calcolato nell'ordine delle 200-250 mila unità all'anno. Certo il punto più difficile si ha quando si tratta di ridimensionare i livelli di professionalità. Se il problema viene poi affrontato a livello familiare e non del singolo lavoratore può non comportare affatto conseguenze negative. Non è detto che si

**Non è «concessione» se si guarda bene agli sviluppi futuri**

Il nesso con l'intervento sindacale sulla programmazione settoriale e territoriale - La prova dell'Unidal - Un '78 cruciale

"rigidità" è un dato di fatto tipico di tutti i paesi industrializzati, e quindi non solo dell'Italia. La libertà piena di una situazione di inferiorità certi settori di forza lavoro (ad esempio per sesso, per età, per qualifica, ecc.); la mobilità come possibilità di uso flessibile della forza lavoro da parte della produzione. Ne possono nascerne equivoci, a seconda dei punti di vista. Prima di tutto occorre quindi mettersi d'accordo su chi cosa si intende per "mobilità".

Ma a quanto pare — interrogiamo il professor Luigi Frey — nelle discussioni e nelle polemiche degli ultimi tempi, se ne è parlato soprattutto nell'ultima delle accese che lei ha svolto. Come problema che ha a che fare con quella che viene detta «eccessiva rigidità del lavoro».

«È un discorso ampio. Con modalità diverse, quello della

ad esempio. Certo, quello che dal punto di vista del sindacato è inaccettabile è una mobilità verso la disoccupazione o la sottoccupazione; così come dal punto di vista dei lavoratori è inaccettabile la mobilità verso un lavoro che peggiori le sue condizioni».

Dover cambiare posto, azienda, magari settore o località in cui si lavora non è comunque un «paggiamiento», anche se risulta necessario.

«Perché mai per forza peggiamento? Ci sono esempi di accordi sindacali — ho in mente il caso di ristrutturazioni di alcune aziende siderurgiche nel Bresciano — che hanno consentito di mantenere i livelli di professionalità. Se il problema viene poi affrontato a livello familiare e non del singolo lavoratore può non comportare affatto conseguenze negative. Non è detto che si

debba essere costretti a sposarsi lontano o a dequalificarsi. Certo, i problemi sono solubili in senso positivo — soprattutto quando si tratta di mobilità anche tra settore e settore, come può essere per l'Unidal, ad esempio — se li si concepisce in termini di raggruppamento di situazioni, e non in termini di situazioni cristallizzate. Questo evidentemente coinvolge il grosso discorso della pianificazione settoriale e territoriale. Rationnamente, in un contesto non pesantemente restrittivo dell'occupazione, il problema della mobilità appare assai meno drammatico di quanto può sembrare. Tutt'altra faccenda, molto più difficile, è invece la collocazione delle nuove leve di lavoro».

Perché allora, in alcuni settori del sindacato, tanti dubbi sull'opportunità stessa di far riferimento al concetto di mobilità?

«Una trattativa generale — ci dice — non ha molto senso. In generale, il sindacato ha affermato la sua disponibilità alla mobilità non solo con il recentissimo documento unitario, ma già dal '77. Ma si tratta di vedere come essa si articola nelle diverse situazioni. Ecco perché l'Unidal è uno dei punti cruciali: si si riesce a risolvere positivamente il punto delicato della collocazione dei lavoratori in esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbigliamento ad esempio. Non può comunque essere un discorso disgiunto dal problema della pianificazione settoriale e territoriale. In esercizio, rappresenterà una prova di più sul tema della mobilità si riesce effettivamente ad andare avanti.

C'è stato il precedente dell'Alstadsider di Taranto, ma lì si trattava di una cosa diversa, di un piano di mobilità a tempo determinato. Oltre a singole aziende in crisi, si tratta di un problema che riguarda precisi settori: il tessile, abbig



«Circo equestre Sgueglia» in prima al Teatro di Roma

# Viviani, nobiltà del lavoro umano

**Un contributo al risarcimento  
del gran debito che la nostra scena  
ha col geniale artista partenopeo  
Lo spettacolo, regista Armando  
Pugliese, «cresce» da un atto  
all'altro, ma il livido finale  
appare in contraddizione con i  
significati più moderni del testo**

**ROMA** — A conforto delle speranze che travagliano il Teatro di Roma, ecco il bel successo della sua seconda produzione stagionale di maggior impegno, all'Argentina: *Circo equestre Sgueglia* di Raffaele Viviani (1888-1950). Quello romano è stato del resto il solo, fra gli Stabili italiani, che abbia iniziato a pagare il debito grande della nostra cultura teatrale con l'opera del geniale attore-autore partenopeo, proponendo più di dieci anni or sono, durante la gestione del compianto Vito Pandolfi (cui si rende opertuno omaggio, nel programma di sala) e per la regia di Giuseppe Patroni Griffi. L'eccezionale duetto di attori unici che andò sotto il titolo *Napoli notte e giorno*.

Ancora un decennio avanti, cioè dal 1957, si era dovuto al lucido fervore del figlio di Raffaele, Vittorio, e di Nino Taranto, il ritorno di Viviani sulle nostre ribalte: ma il risarcimento, a tutt'oggi, e può dunque la più recente, felice prova di Patroni Griffi (di nuovo un'accoppiata, e di nuovo un titolo emblematico, *Napoli chi resta e chi parte*) è ben lungi dai dirsi compiuto. Siamo lieti, comunque, che ad esso il Teatro di Roma contribuisca una volta di più.

*Circo equestre Sgueglia* è il primo testo vivianesco in tre atti, e reca la data 1922. L'esperienza dell'artista di varietà, del cantante, del funambolo, del fantasma, del comico giravano vi confluivano, ma si dispone in un ordine drammaturgico già rigoroso: di ampio respiro dietro la semplicità delle trame di fondo: il clown Samuele è tradito dalla moglie Giannina, trapezista, con il «tony» a Giannetto; il cavallerizzo Roberto lascia la consorte, Zenobia, per la giovane figlia del padrone, Nicolina. Due fughe che si concludono a marmarino e, nel caso di Roberto, in modo cruento. Un anno dopo, Samuele, che si guadagna il pane facendo il pagliaioco di strada, in contra Zenobia, in tutto mezzo invalida; e fra i due umiliati e offesi si stabilisce o meglio si rinsalda un le-

**«Zio Vania» per la regia di Sepe  
da domani a Roma**

**ROMA** — Giancarlo Sepe e il suo gruppo stanno dando il via al ricco e svolto spettacolo che va in scena domani sera, nel teatro La Comunità, in Trastevere. Si tratta di *Zio Vania* di Anton Cecchini nell'elaborazione e per la regia di Sepe. Gli attori dichiarano che non c'è stato alcuno «stravolto» nella messa in scena: «Il teatro è solo «una sintesi», l'estrazione di un'ora di angoscia». *Zio Vania* è stato racchiuso in un flash-back che Sonia rivive tornando venti anni dopo, nella casa della sua giovinezza, ormai disabitata ma non vuota. La rilempondo, Zio Vania, si mette a mano a mano, si materializzano fino a diventare presenze condannate, pirandellianeamente, a vivere il loro ruolo.

Con Sepe collaborano, per lo scenografico e per i costumi, Uberto Bertaccini e Piero Cucco.

Gli attori sono quelli della Comunità: da Sofia Amendola a Gianni Camponeschi, Franco Cortese, Massimo De Paolis, Nicola D'Eramo, Roberta Remi, Valeria Sabatino Tufillaro.



Una immagine del primo atto del «Circo equestre Sgueglia» in scena al Teatro di Roma

La materia può sembrare patetica, e non lo è, perché la sorveglianza sempre una coscienza critica delle più debole: quello che ci viene rappresentato è un mondo di bisogni e appetiti elementari, estraneo alle cadenze della commedia e della stessa tragedia borghese, ma che, per contro, nel clima assurdo e astratto del circo trova il suo corrispettivo, anche quando di quella commedia o tragedia scimmietta i rituali da perfetta «donna serpente» che consegna a mano le lettere anonime destinate a mettere in allarme coniugi e genitori ingannati. C'è qui uno scambio e ricambio tra la vita del teatro e il teatro della vita, che i luoghi immaginati da Viviani per i vari atti (lo spazio antistante la faccia del circo, l'interno del circo visto dal lato posteriore, la chiesa del Carmine, presso il carcere e non lontano dal porto) esemplificano elettronicamente, e che le scene di Bruno Garofalo (suoi pure i pertinenti costumi) rendono alla perfezione: quinte e fondali dipinti, con scritti effetti di *troupe l'occhio*, a sottolineare il vero e il falso, insieme, delle situazioni.

La regia di Armando Pugliese, avvertita nel cogliere e nel filtrare le minuziose indicazioni allegate al copione, denota qualche impacco, ma non omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicità dei poveri, e puntigliato di grottesco (le pietose esibizioni della guardia municipale). La tensione cresce al terzo atto, introdotto con molta giustezza dall'episodio del giappone (un guanto di cartone) e di battute: ma ha già un suggestivo scatto nella «parata», che si trasforma quasi in una marcia di disperati, cupa, minacciosa, di forte rilievo espressivo. Più omogeneo il tono del secondo atto, dominato da quella cattiveria che nasce dall'infelicit

Migliaia di cittadini alla campagna di assemblee promosse per preparare il convegno regionale

## Domani all'EUR con Ingrao e Bonifacio la conferenza sull'ordine democratico

I lavori saranno aperti alle 16,30 da un discorso di Ziantoni — Seguirà la relazione di Ferrara — Sabato Santarelli concluderà il dibattito — Una secca smentita alle voci sugli inviti al MSI

Occorre la modifica del decreto sulla finanza locale

### Senza i fondi necessari rischiano la paralisi settori-chiave del Comune

L'assessore Veteri critica la decisione degli organi di controllo sul bilancio preventivo del '78

Alcuni settori chiave dell'attività comunale rischiano la paralisi. Scuola, assistenza, cultura, sanità, centrale del latte, aziende di trasporto potrebbero rimanere, già dal mese di febbraio, senza i fondi necessari. L'«allarme» è stato lanciato ieri dall'assessore al bilancio Ugo Veteri. Quali le ragioni? Con una decisione, per altro molto criticabile, la sezione di controllo sugli atti del Comune ha stabilito che — in attesa delle modifiche che il Parlamento potrebbe apportare al decreto sulla finanza locale — il bilancio '78 del Campidoglio debba essere preparato non tenendo conto delle spese reali del '77, ma sulla base dei conti redatti a tavolino all'inizio dell'anno scorso. Insomma, nel '77 il Comune ha speso 160 miliardi in più del previsto (questo il deficit con cui, pur stringendo notevolmente i cordoni della borsa della spesa, si è chiuso l'anno finanziario). Ma di questo non si dovere, stando alle indicazioni della sezione di controllo, tener alcun conto per valutare la base finanziaria del '78, che rischia così di essere perfino inferiore a quella dell'anno passato.

«E' questa — ha dichiarato l'assessore Veteri — la riprovata dell'anacronismo delle norme che regolano ancora oggi la finanza locale e gli organi di controllo». L'assessore ha aggiunto: «Tutte le notizie false intorno a calunniare la conferenza si fa circolare quella radicalista — secondo la quale al convegno sarebbe stato invitato il MSI. Smentisco nel modo più categorico l'esistenza di molti dei Movimenti sociali o dei partiti parlamentari. Da resto nessun rappresentante di questo partito e intervenuto nelle decine e decine di incontri e riunioni preparatori promossi dalla Regione in tutte le province, in moltissimi comuni, nelle fabbriche e nelle circoscrizioni di Roma. Tra gli intenti della conferenza sull'ordine democratico — ha proseguito Veteri — e gli intenti del MSI esiste un abisso incolmabile, come quello che esiste tra la Costituzione antifascista e tutta la storia e la prassi del partito fascista e del MSI. La nostra linea è ostile alla Costituzione nata dalla Resistenza».

Nella giornata di ieri, infatti, si è concluso il ciclo di conferenze di circoscrizione che in questi giorni — assieme alle assemblee provinciali, agli incontri nei luoghi di lavoro — è servito a preparare l'appuntamento regionale. Continua e continuerà di cittadini hanno preso parte a questi incontri e hanno discusso sui problemi specifici che si pongono, quartiere per quartiere, di fronte alle forze democratiche nella battaglia contro la violenza e il terrorismo. Ferri, conferenze di conciliazione, si sono tenute alla III, alla IX, alla VII e alla XVI. A San Lorenzo, dove alla scuola Saffi si teneva l'assemblea delle III, gruppi di «autonomi» hanno tentato di dar vita per le vie del quartiere ad una sorta di «alternativa». La polizia li ha dispersi con una treccia di ferri, e un terzo ucciso da una rivoltella nel corso degli incidenti scatenati dai fascisti dopo il tracollo attentato.

Alla IX circoscrizione pomeriggio che lunedì Limardi, sfuggito alla sorveglianza del personale, sia riuscito ad impossessarsi di una bottiglia di cognac. Dopo aver bevuta circa la metà del contenuto si sarebbe accostato in tanti, fermo poi al termometro, per dimostrare che il termometro era scorso. L'indagine è stata medicato con l'applicazione di alcuni punti di sutura. Nel pomeriggio però i medici si sono resi conto della gravità delle condizioni dell'uomo, che molto probabilmente, cadendo dal letto, si era contuso le ossa, e un terzo ucciso da una rivoltella nel corso degli incidenti scatenati dai fascisti dopo il tracollo attentato.

Dopo la discussione è emersa la volontà ferma della gente di Santiago Tusciano di opporsi alla cina di Renzo Sestante, che zone della città, che si sono scatenati per diversi giorni, hanno trasformato la zona in un campo privilegiato per le azioni squadriste. L'agente del sindaco Perrone, a nome di tutta l'assemblea ha espresso una ferma protesta per le decisioni della magistratura romana, che ha respinto i tre arrestati dal polizia dopo i gravi incidenti seguiti all'attentato terroristico di via Acca Laurenza. Protesta e sdegno l'agente ha anche espresso per la sentenza di associazione dei 132 quadri di «Ordine nuovo».

«Nella circoscrizione è stata definita «scarsa» e «non si sono tenute le assemblee sull'ordine democratico che si sono tenute ieri. Tra le altre quelle alla Pirelli di Tivoli, quella dei chimici di Colleferro, dei dipendenti dell'assessorato regionale alla cultura».

Sempre ieri si è tenuto un incontro, tra l'Unione commerciale romana, i rappresentanti della Camera, il sindaco Santarelli e Ziani e il sindaco Argan. I commercianti hanno consegnato al Sindaco le prime 25 mila firme raccolte in caccia alla petizione contro la violenza e il terrorismo lanciata dal Campidoglio e dalle circoscrizioni romane. E' stato anche annunciato che domani si terrà una assemblea cittadina dei commercianti, per decidere quali forme di lotta la categoria adottera' contro la violenza.

**Nascondono la marmellata**

La Repubblica, riferendosi alla lotta politica e ideale che noi conduciamo contro gli autonomi, si domanda: «durerà a lungo questa guerra?». La domanda ha ragion d'essere, perché se la Repubblica è finita di non intendere. Non infatti consideriamo gli «autonomi» per quello che sono, né più né meno: altro cosa rispetto al movimento operaio, nemici della classe operaia e dei lavoratori. Naturalmente, oltre a La Repubblica, anche Lotta continua e altri partiti si sono uniti a pubblicare dello annuncio col quale si invitava a telefonare a Fausto, precisando che per un refuso era saltato il 7, e che dunque il numero indicato era esattamente quello del compagno Fausto Tarantino. Ma, aggiunge il giornale, «non abbiamo fatto nulla, non abbiamo nulla che vedere, al massimo nascondiamo la marmellata. Molto bene. Noi non abbiamo avuto nessuno, abbiamo constatato un fatto. Perche si in-

nervisce L.C.? Se sulle sue colonne chiama «rivoluzionario» un tizio come il Pianese quale ha prestato a sangue, insieme ad altri figli, il nostro compagno Vittorio Santoro? Poco importa, perché se La Repubblica è finita di non intendere. Non infatti consideriamo gli «autonomi» per quello che sono, che sono, neppure: altri cosa rispetto al movimento operaio, nemici della classe operaia e dei lavoratori. Naturalmente, oltre a La Repubblica, anche Lotta continua e altri partiti si sono uniti a pubblicare dello annuncio col quale si invitava a telefonare a Fausto, precisando che per un refuso era saltato il 7, e che dunque il numero indicato era esattamente quello del compagno Fausto Tarantino. Ma, aggiunge il giornale, «non abbiamo nulla che vedere, al massimo nascondiamo la marmellata. Molto bene. Noi non abbiamo avuto nessuno, abbiamo constatato un fatto. Perche si in-

Con la partecipazione del presidente della Camera Ingrao, e del ministro della Giustizia Bonifacio, si apre domani pomeriggio la prima conferenza regionale sull'ordine democratico. I lavori inizieranno alle 16,30 al palazzo dei congressi dell'EUR, con un intervento del presidente del consiglio regionale Vio Lenzi, Ziantoni; seguirà la relazione del compagno Maurizio Ferrara, vicepresidente della giunta. Il dibattito sarà concluso nel convegno di sabato, con la relazione del presidente della giunta, Giulio Santarelli. La conferenza, come abbiamo scritto nei giorni scorsi, è stata indetta d'intesa dalla presidenza dell'assemblea regionale, dalla giunta, e dai capigruppi dei partiti antiproletari che aderiscono all'accordo sottoscritto l'Intesa istituzionale (PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI). In questi giorni alcuni giornali ed emittenti radio private hanno diffuso la notizia di un invito ufficiale a partecipare alla conferenza anche a coloro che non sono stati invitati al MSI dal comitato promotore del convegno. Tuttavia le notizie false intorno a calunniare la conferenza si fa circolare quella radicalista — secondo la quale al convegno sarebbe stato invitato il MSI. Smentisco nel modo più categorico l'esistenza di molti dei Movimenti sociali o dei partiti parlamentari. Da resto nessun rappresentante di questo partito e intervenuto nelle decine e decine di incontri e riunioni preparatori promossi dalla Regione in tutte le province, in moltissimi comuni, nelle fabbriche e nelle circoscrizioni di Roma. Tra gli intenti della conferenza sull'ordine democratico — ha proseguito Ferrara — e gli intenti del MSI esiste un abisso incolmabile, come quello che esiste tra la Costituzione antifascista e tutta la storia e la prassi del partito fascista e del MSI. La nostra linea è ostile alla Costituzione nata dalla Resistenza».

Nella giornata di ieri, infatti, si è concluso il ciclo di conferenze di circoscrizione che in questi giorni — assieme alle assemblee provinciali, agli incontri nei luoghi di lavoro — è servito a preparare l'appuntamento regionale. Continua e continuerà di cittadini hanno preso parte a questi incontri e hanno discusso sui problemi specifici che si pongono, quartiere per quartiere, di fronte alle forze democratiche nella battaglia contro la violenza e il terrorismo. Ferri, conferenze di conciliazione, si sono tenute alla III, alla IX, alla VII e alla XVI. A San Lorenzo, dove alla scuola Saffi si teneva l'assemblea delle III, gruppi di «autonomi» hanno tentato di dar vita per le vie del quartiere ad una sorta di «alternativa». La polizia li ha dispersi con una treccia di ferri, e un terzo ucciso da una rivoltella nel corso degli incidenti scatenati dai fascisti dopo il tracollo attentato.

Dopo la discussione è emersa la volontà ferma della gente di Santiago Tusciano di opporsi alla cina di Renzo Sestante, che zone della città, che si sono scatenati per diversi giorni, hanno trasformato la zona in un campo privilegiato per le azioni squadriste. L'indagine è stata medicato con l'applicazione di alcuni punti di sutura. Nel pomeriggio però i medici si sono resi conto della gravità delle condizioni dell'uomo, che molto probabilmente, cadendo dal letto, si era contuso le ossa, e un terzo ucciso da una rivoltella nel corso degli incidenti scatenati dai fascisti dopo il tracollo attentato.

Dopo la discussione è emersa la volontà ferma della gente di Santiago Tusciano di opporsi alla cina di Renzo Sestante, che zone della città, che si sono scatenati per diversi giorni, hanno trasformato la zona in un campo privilegiato per le azioni squadriste. L'indagine è stata medicato con l'applicazione di alcuni punti di sutura. Nel pomeriggio però i medici si sono resi conto della gravità delle condizioni dell'uomo, che molto probabilmente, cadendo dal letto, si era contuso le ossa, e un terzo ucciso da una rivoltella nel corso degli incidenti scatenati dai fascisti dopo il tracollo attentato.

**Ambiguità del ministero dei beni culturali per la Baldini e la Rispoli**

### Vietate le assemblee all'OMI e alla Banca d'Italia

Mentre in tutta la città, nei quartieri, nelle circoscrizioni nelle fabbriche si svolgono e si sono svolte assemblee in preparazione della conferenza regionale sull'ordine democratico, le direzioni della Banca d'Italia e dell'OMI, con motivazioni diverse, impediscono ai lavoratori di incontrarsi con i rappresentanti dei partiti e degli istituti locali. In questo modo i lavoratori hanno deciso di dar vita ugualmente alle assemblee e di fornire il proprio contributo alla conferenza regionale, che inizierà domani.

Per affrontare i problemi dell'ordine democratico, della difesa delle istituzioni, il consiglio dei delegati della Banca d'Italia aveva invitato all'incontro, oltre a Scheda, per la CGIL e Borgomeo, per la Cisl, Violentino Ziantoni, presidente del consiglio regionale, Luizi Arata, e i rappresentanti della circoscrizione e del sindacato di polizia. Una richiesta era stata inviata in questo senso alla direzione generale dell'Istituto. Ma la Banca d'Italia con un'inspiegabile atteggiamento ha opposto un netto rifiuto. Una posizione duramente condannata dai sindacati unitari e dalla cellula comunista aziendale. Un analogo atteggiamento intimidatorio «che si da di riuvera per un'ordinanza della magistratura che ordina il reingero a un operario licenziato» la direzione dell'OMI ha impedito l'accesso in fabbrica ai rappresentanti della circoscrizione. Anche in questo caso, i lavoratori hanno deciso ugualmente di dar vita all'assemblea.

Formalizzata la crisi

### Dimissionaria la giunta comunale di Latina

Il PCI: «una giunta di unità democratica e un programma serio e realistico»

Formalizzata la crisi alla giunta comunale di Latina, retta da una maggioranza DC-PSDI-PRI: proprio l'altro ieri i membri dell'amministrazione hanno presentato una lettera di dimissioni e hanno convocato il consiglio comunale per il 31, mettendo l'ordine di giorno la legge 107. Questa situazione nel capoluogo pontino si trascina ormai da mesi, senza trovare uno sbocco ufficiale. La formalizzazione delle dimissioni era stata richiesta dal PCI anche a Genova, scorsa nella notte di un forte manifestazione cittadina. I comunisti erano giunti a formulare questa richiesta (dopo aver avanzato in precedenza la proposta di una soluzione che evitasse la crisi) davanti allo stato di totale paralisi dell'amministrazione, incapace di fornire a gestire anche l'ordinaria amministrazione.

L'obiettivo dei comunisti — ha detto Sibilla Vona, segretario della federazione di Latina — è la costituzione di una giunta di unità democratica, che comprenda quindi anche il PCI; intanto è necessario lavorare attorno alla preparazione di un programma serio, realistico, con scadenze precise.

Quattro arrestati, altri due ricercati

### Traditi dalla gola i banditi del «colpo» da un miliardo in un deposito di Fiumicino

I malviventi portarono via un carico di liquori e sigarette - Alcune bottiglie trovate in un appartamento hanno «incastrato» la gang

Quattro persone sono state arrestate e altre tre sono ricercate per il clamoroso «colpo» compiuto la notte tra il 7 e 8 gennaio scorso in un deposito di Fiumicino, dove una banda organizzatissima di rapinatori carico su un autocarro e porti via sigarette, liquori ed altri generi solitamente venduti negli aerei porti, per un valore complessivo di un miliardo di lire. Gli arresti sono scattati al termine di un'indagine compiuta dalla squadra mobile sulla base di alcuni labili punti di partenza. Ma, una volta individuate le persone sospette, sono stati decisivi i passi fatti da esse compiuti. Alcuni, per esempio, sono stati traditi dalla gola: «avevano in casa alcune bottiglie di whisky pregiate in confezioni particolari per gli aerei, che provenivano inequivocabilmente dal favoloso bottino del locale. Le guardie furono anche spogliate dell'intero bottino delle diverse divise. Gli arrestati sono: Marcello Giardini, di 22 anni, Gaetano Mazzola, di 27, Armando Scano, di 35, e Gianfranco Di Girolamo, di 32. Sono tutti accusati di concorso in rapina

aggiornata, sequestro di persona, lesioni e porto abusivo d'arma da guerra. Gaetano Mazzola, inoltre, deve anche rispondere di tentato omicidio: secondo gli inquirenti sarebbe stato lui a far fuoco, fortunatamente senza conseguenze, contro un vigile notturno. Gli altri tre ricercati per la stessa vicenda sono Bruno Bartoli, di 32, e Luciano Magistrini, di 24.

Il deposito che fu assaltato è quello della ditta Domenit, che rifornisce l'Alitalia ed altre compagnie aeree soprattutto di liquori e sigarette internazionali.

I banditi entrarono nel de-

posito dopo aver immobilizzato tre vigili notturni in servizio all'esterno e dopo aver sparato contro altri due vigili che perlustravano l'interno del deposito.

Gli arrestati sono: Marcello Giardini, di 22 anni, Gaetano Mazzola, di 27, Armando Scano, di 35, e Gianfranco Di Girolamo, di 32. Sono tutti accusati di concorso in rapina

### ULTIM'ORA

### Brigadiere dei CC ucciso da una pallottola partita accidentalmente

Un brigadiere dei carabinieri Mario Geloso, è rimasto ucciso, stanotte, nel corso di un'operazione nelle campagne tra Bracciano e Campagnano, nei pressi della via Cassia. Secondo le informazioni fornite dal comando della legione Roma il sottufficiale sarebbe caduto nel corso di un appostamento e dalla sua pistola di ordinanza sarebbe partito un colpo che raggiungendolo lo ha ucciso all'istante. Come abbiamo detto, fino a notte inoltrata, il comando dei carabinieri non aveva fornito alcun particolare sul tragico episodio limitandosi alla notizia che Geloso stava tentando di sorprendere alcune persone che si erano resi responsabili di un tentativo di estorsione.

### Domani convegno sull'energia solare

Energia dal sole, è un argomento d'attualità: cosi mentre sui letti degli asti della nostra città compaiono i primi pannelli solari per il riscaldamento, il Campidoglio ha deciso di promuovere su questo tema, un convegno che riguarda le applicazioni della tecnologia solare nei vari settori possibili di intervento. Il convegno si avvale anche della presenza, fin dalla fase preparatoria, del CNR ed ha avuto l'adesione oltre che da decine e decine di Regioni e Comuni anche di istituti di ricerca, operatori economici, imprese industriali di diversi settori.

Si tratterà di affrontare tutti i complessi problemi legati all'uso delle nuove tecnologie, con riguardo particolare a quelli dei costi, per poter quindi passare dall'oggi all'oggi, nel quale ancora ci troviamo, a quella di un utilizzo su scala sempre più larga. Tra i settori d'intervento più importanti vi sono quelli delle case popolari, delle strutture sociali pubbliche, scuole, ospedali, ecc. dell'utilizzazione privata convenzionata.

Il convegno sarà aperto domani alle 9,30 dal sindaco Argan, vi sarà poi una relazione del tecnologo Piero Della Seta e una comunicazione del professor Francesco Reale del CNR.

In una caserma di Gaeta durante il controllo degli autorespiratori

### Esplode bombola d'ossigeno: ustionati tre vigili del fuoco

Tre vigili del fuoco di Gaeta sono rimasti gravemente ustionati ieri mattina per lo scoppio di una bombola di ossigeno mentre effettuavano il controllo di alcuni autorespiratori.

Socorsi dai compagni della caserma, sono stati ricoverati dapprima all'ospedale di Formia e poi trasportati con un elicottero al reparto grandi ustioni del S. Eugenio di Roma. Il più grave è il caposquadra Elio Felici: ha riportato ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e al corpo; i medici hanno quindi deciso il trasferimento al centro grandi ustioni del S. Eugenio di Roma.

Dopo qualche ora, però, i medici hanno sciolto la prognosi ed Elio Felici è stato giudicato fuori pericolo. Una inchiesta dovrà ora stabilire le cause del grave incidente. Controlli delle attrezzature, infatti, sono del tutto normali in tutte le caserme dei pompieri. Lo scoppio

potrebbe essere stato causato da un difetto dell'autorespiratore. Elio Felici stava azionando la



Un'altra voragine, stavolta all'Aurelio

buro di un'altra strada più esposto. Per precauzione nella strada sono stati tagliati i flussi dell'acqua e del gas, anche se le tubazioni sono intatte.

Le cause della voragine sono tutte da accertare: si avanza l'ipotesi che a cedere sia stata una caverna scavata (per mano dell'uomo o dagli elementi) nella pozza d'acqua. Alcuni parlano anche di una vecchia «caverna» sotterranea abbandonata ormai da decenni che non avrebbe retto al peso del manto d'asfalto e del pur limitato traffico. Nella foto: si lavora attorno alla voragine di via Renazzi.

buro di un'altra strada più esposto. Per precauzione nella strada sono stati tagliati i flussi dell'acqua e del gas, anche se le tubazioni sono intatte.

**Ambiguità del ministero dei beni culturali per la Baldini e la Rispoli**

## In crisi la fabbrica di roulettes

## Occupata la Fara di Pomezia contro ventisette licenziamenti

Una manifestazione degli operai delle fabbriche d'elettronica al ministero dell'Industria

## Le menzogne del «Tempo»

Il compagno Gianni Borghino, capogruppo PCI della Regione, in merito all'articolo pubblicato ieri dal «Tempo» sul tema della sanità, ci ha rilasciato le seguenti dichiarazioni:

«Il «Tempo» — afferma Borghino — sostiene che i comunisti avrebbero tentato un colpo di mano nei confronti degli ospedali Eastman, Oftalmico e Iraps solo perché l'assessore Ranalli ha invitato ai presidente della giunta e ai capigruppi dei maggiori partiti a riunirsi per discutere sulle quali si selezionano le forze politiche a prendere in esame questo stato in cui versano questi tre ospedali.

«Forse che non è lecito a un assessore interloquire con il presidente della giunta di appartenenza e con i partiti che questa giunta sostengono? Ma il «Tempo» mette il perché del colpo di mano» — affermando che solo il consiglio d'amministrazione dell'Eastman è già scaduto mentre per gli altri due scade il prossimo 15 febbraio. L'ammirazione di fronte a tanta astuzia! Evidentemente, al «Tempo» sono poco informati. Il consiglio d'amministrazione dell'Oftalmico, infatti, è scaduto alla fine di giugno, mentre all'IRAPS perdura una situazione di incertezza. La denuncia dello stesso consiglio d'amministrazione e dal consiglio dei delegati, i quali rivendicano la sostituzione dei «rappresentanti tecnici» al suo tempo designati dal Consiglio comunale di Roma, sono dei normali consigliari d'amministrazione.

«In più — continua Borghino — all'Iraps — in seguito alla scomparsa del dott. Gasparino Caputo — il posto del presidente del consiglio d'amministrazione è stato temporaneamente assegnato al dott. Scalfi, funzionario in pensione del Comune di Roma. L'assessore Ranalli, pertanto, informando la giunta di questo stato di cose (che riguarda un fatto non un gruppo) e di non osare altro non che il suo preciso dovere. Ma Ranalli, proseguie il «Tempo», con quel gesto voleva imporre il «commisariamento» di tutti e tre gli ospedali: questa sarebbe la colpa più gravissima di un democristiano, che danneggiava, ripetendo, tra le altre, la possibilità di collegi commissariati all'Eastman, all'Oftalmico — riferiva non una sua personale opinione ma una posizione più volte espresso da diversi dirigenti di questi due enti — o la giunta ha fatto proposta di liquidazione — che la questione sia rimessa al Consiglio regionale.

«Se Ranalli ha agito, dunque, in modo serio, rigoroso, ineleggibile — conclude Borghino — altrettanto (purtroppo non si può dire per il redattore del «Tempo») non ha agito, non ha pagato per queste falsificazioni che Ranalli — non presentandosi lunedì alla commissione sanità della Regione — si sia inventato una malattia immaginaria pur di non rendere conto agli altri partiti del suo operato».

## il partito

GRUPPO REGIONALE — È convocata per oggi alle ore 11 presso il comitato regionale la riunione straordinaria del gruppo regionale per la preparazione delle elezioni regionali elettorali democratiche.

ASSEMBLEA — LANCIANI: alle ore 20,17 (Eugenio Puglisi).

EURE, 18.30 (D'Alessio).

NUOVA DUSCIAVOLA, (Pichelli).

ALBANO: alle 17,30 un'unità d'aula consiliare (Maffioli).

TIVOLI: alle ore 16 attivo femminile (Corradi).

BORGORPRATI: alle 18 (Temb).

OSTERIO NUOVO: alle 18 (Graziani).

SAN PAOLO: alle 20,30 (Fiorilli).

MONTECELIO: alle 16 attive femminili e (Roman).

SETTORE SICUREZZA SOCIALE — ALDO MARZI: alle 18 (G. Cicali).

SETTORE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Alle 12,30, in federazione. Ogni: «Collocazione impianti di lavoro e impianti per il tessile» (maestri) (Ferrari).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).

ZONA EST: alle 17,30 a VALLELUNGA: 1. assemblea femminile IV Circoscrizione (Lanza-Vestri); a 18,30 — PIETRALATA con missione urbistica e servizi interessati alla legge 513 (Tomasi).

COOPERATIVA SENATORI POLITICO — VITINA: alle 17,30 (III) \* 1. assemblea uomo-donna (G. Mazzoni).</

I rincalzi azzurri battuti dalla Spagna a Madrid senza molte attenuanti (2-1)

# Nazionale-giovane: un passo indietro



Paolo Conti, autore di alcune belle parate, non ha potuto niente sul tiro astuto di Pirri dal dischetto degli undici metri

Ieri al « Maestrelli »

## Sfuriata di Vinicio con i resti della Lazio

Il tecnico biancoazzurro non ha perdonato ai suoi la mancanza di grinta

**ROMA.** — Luis Vinicio si è arrabbiato con tutto meno che con i giocatori che durante l'allenamento Colpa del loro scarso impegno e della scarsa concentrazione messa in mostra dai più. A dir la verità a subire le rammagnetiche del tecnico laziale ieri mattina erano in pochi, diciamo i resti della Lazio, quei che tra informazioni e concorsi in nazionale a sgambettare sul prato del « Tommaso Maestrelli » e titolarci ce n'erano soltanto una decina.

Comunque la strigliata alla fine ha avuto il suo effetto e i biancoazzurri si sono messi a lavorare di buzo buono per circa un'ora e mezzo.

Comunque visto l'esiguo numero di giocatori a disposizione il tecnico laziale ha deciso per oggi di ammollare l'abilità partitella del giorno.

« La ritenga inutile — ha detto Vinicio — che esperimenti posso fare con tanti giocatori assenti ».

Per quanto riguarda la partita con il Genoa, dove la Lazio è chiamata a cancellare con una vittoria, l'inaspettata sconfitta subita domenica scorsa a Bologna, la formazione laziale è ancora in alto mare; deve essere risolto il dubbio Ghedin. Se il difensore dovesse recuperare in tempo, praticamente tutti i problemi verrebbero a cadere. Ghedin riprenderebbe sulle spalle la maglia numero tre e Badiani la numero undici. Se invece Ghedin dovesse dare nuovamente forfait, allora Vinicio con molta probabilità ricorrerà ad una variante già sperimentata gioco forza a Bologna, dopo l'infortunio di Boccolini: Giordano impiegato come interno e Garlaschelli Clerici tandem d'attacco.

E da escludere invece l'esordio di un giovane primavera. « I giovani — ha proseguito il tecnico laziale — preferiscono non rischiare in una partita così importante. Li porterò soltanto in panchina ».

Per finire per quanto riguarda D'Amico, il centrocampista si porterà lunedì a Pavia: martedì verrà sottoposto a visita di controllo da parte del professor Boni.

p. c.

Nell'allenamento disputato ieri in Gran Bretagna

## L'« Under 21 » pareggia con il Luton-Town

L'1 a 1 siglato dai gol di Futcher al 35' e di Bagni al 42' - I ragazzi di Vicini si sono trovati chiaramente in difficoltà di fronte al pressing degli avversari



## Interrogati a Coverciano Menicucci e Vannini

**FIRENZE.** — L'inchiesta disposta dalla Federazione in merito alle presunte frasi pronunciate dall'arbitro Menicucci dopo la partita Nazionale-Pesaro-Giovani nel novembre scorso, e finiti con la rimozione del partecipante, è entrata nella fase decisiva.

Menicucci — secondo il Repubblicano — avrebbe affermato: « Se voi non fate baccano sul gol di Savoldi io non riporto quello che mi ha detto Vannini ». Ma l'arbitro ha precisato di non aver pronunciato tali parole. Ieri, comunque, il presidente della Commissione di inchiesta, De Biase, ha ascoltato a Coverciano i due guardie e tutte le persone intitolate alla vicenda fra cui il presidente del Pe-

ruis. D'Alotto, il suo vice Cisi, che risulterebbe l'« accusatore », il direttore sportivo della società umbra, Ramaccioli, e i giocatori Amato e Minervini.

Nessun elemento è trapelato sulle « deposizioni » fatte dagli interessati. Solo il giocatore Franco Vannini, quando incontrato da noi, ha detto che, quando venne a trovarlo l'arbitro Menicucci mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, Nella sua versione, Vannini negli ultimi anni ha sempre dimostrato di avere una grande simpatia per l'arbitro Menicucci.

La questione è stata quindi rimessa in discussione.

« Non so se è vero che Menicucci ha detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei che mi qualificasse ». Il giocatore ha

poi precisato che, per la verità, non lo qualificò. Si è anche saputo che c'è stato un confronto con Cisi e Ramaccioli: il primo ha detto che non era vero che Menicucci, mentre il secondo tempo di mille lire si stava giocando un posto in curva e con soluzioni uno nella tribuna numerata, aveva detto a Vannini: « Non vorrei

Rientrati dal Medio Oriente  
i compagni G.C. Pajetta e Rubbi

## Comunicato tra PCI e Baas siriano

I colloqui con il presidente dell'OLP Arafat e con i presidenti di Libano, Siria e Iraq

ROMA — Sono ritornati ieri a Roma dal Medio Oriente i compagni Giancarlo Pajetta e Antonio Rubbi, i quali dal 18 al 25 gennaio hanno visitato il Libano, la Siria e l'Iraq. La delegazione del PCI, durante la sua visita, ha avuto colloqui con i presidenti Arafat, Hoss, Assad, Al Bakr e con esponenti dell'OLP, dei governi dei partiti Baas e comunisti dei tre paesi. A Damasco, dove i rappresentanti del PCI, hanno avuto colloqui anche con il ministro degli esteri Kaddam e con il segretario generale aggiunto del Baas. Al Akmar, hanno discusso e concluso un protocollo di collaborazione e di scambio tra il PCI e il Baas siriano e concordato questo comunicato, che pubblichiamo:

« Su invito della direzione nazionale del Partito Baas Arabo Socialista, una delegazione del PCI composta dai compagni Giancarlo Pajetta, membro della direzione e della segreteria, e Antonio Rubbi, membro del CC e vice-responsabile della sezione estera, ha soggiornato in Siria dal 21 al 23 gennaio 1978. La delegazione del PCI, durante il suo soggiorno, è stata ricevuta dal presidente della Repubblica Afez Al Assad, segretario generale del partito, e si è incontrata inoltre con il compagno Abdallah Al Akmar, segretario generale aggiunto del partito, con il ministro degli esteri Abdel Aly Kaddam, e con il compagno George Saddykini, membro della direzione nazionale.

La delegazione del PCI ha avuto colloqui con una delegazione del Baas guidata dal dottor Fawaz Saiah, membro della direzione nazionale e presidente dell'ufficio relazioni estere, composta dai compagni: Fair Nuri, membro supplente della direzione regionale siriana, Mohamed Abu Zarad, direttore dell'ufficio relazioni estere, e Salah Araaz, presidente di una sezione di lavoro del Baas. Le due delegazioni hanno proceduto, in una atmosfera di rispetto e amicizia, ad uno scambio di osservazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sulla situazione internazionale, in particolare hanno discusso la situazione mediorientale dopo gli sviluppi susseguitisi alla visita di Sadat a Gerusalemme. Le due delegazioni han-

no espresso la loro convinzione che la questione palestinese rappresenta il nodo cruciale del conflitto aperto nella regione del Medio Oriente e che una sua soluzione giusta e durevole non può ottenersi senza il completo ritiro da parte israeliana dai territori arabi occupati e senza garantire il diritto all'autodeterminazione del popolo arabo-palestinese, rappresentato dall'OLP, di costituire un proprio Stato e di avere una patria. Il PCI ha riaffermato la sua solidarietà alla causa dell'indipendenza dei popoli arabi contro ogni ingenerazione e sopraffazione e contro ogni pericolo che minacci un assetto di pace. Fondato sulla giustizia, il PCI considera che una pace giusta può realizzarsi soltanto con il riconoscimento dei diritti del popolo arabo-palestinese e con la partecipazione e il consenso di tutte le parti interessate. Ogni tentativo di suscitare contrasti e divisioni, anche attraverso il pretesto di soluzioni parziali che si contrappongono agli interessi generali della pace e della giustizia può rappresentare un pericolo per tutti i paesi del Medio Oriente e del Mediterraneo.

La delegazione del Baas ha espresso profondo ringraziamento per le posizioni ferme e di solidarietà del PCI nel sostegno della causa araba in generale, e, in modo particolare, della causa del popolo arabo-palestinese nella sua lotta per la riacquisizione dei propri diritti. I due partiti dichiarano di apprezzare e di sostenere le lotte di emancipazione dei popoli contro l'oppressione e per la libertà, contro ogni discriminazione razziale per la pace e per il progresso. Il PCI e il Baas hanno manifestato la loro volontà di consolidare e sviluppare i rapporti fra i due partiti ed hanno espresso il loro reciproco impegno per contribuire al rafforzamento e alla estensione delle relazioni amichevoli tra la Siria e l'Italia, nell'interesse comune dei due paesi e dei due popoli».

La stampa, la televisione e la radio dei tre paesi hanno dato ampio rilievo alla visita e sottolineato l'importanza dell'interessante del PCI per le questioni del Medio Oriente e della sua opera per la pace e per il riconoscimento dei diritti dei palestinesi.

Sarà avviata da venti scuole-pilota

## In Cina si prepara una nuova riforma dell'insegnamento

Gran parte dei giovani diplomatici richiamati dalle campagne nelle città - Critiche ai «radicali di Shanghai»

PECHINO — Il governo cinese ha deciso di designare un gruppo di scuole «piloti», a livello primario e secondario, sulle quali dovranno convergere gli sforzi per migliorare la qualità dell'insegnamento. Ad esse sarà affidato il compito di comunicare ad introdurre «i nuovi programmi e nuovi manuali». Il «Quotidiano del popolo» ha dato notizia ieri, di una circolare in tal senso emanata dal Consiglio degli Affari di Stato.

Il provvedimento, che viene introdotto a titolo sperimentale, sembra rispondere a due esigenze, poste da una situazione di emergenza: cominciare a formare subito un contingente dotato della preparazione adeguata al «piano di modernizzazione» del paese; mettere ordine in tutto il sistema scolastico, facendo levare su queste scuole «piloti». Una delle principali accuse ai «radicali di Shanghai» (la cosiddetta «banda dei quattro») è quella di avere provocato un generale scandalo nel livello degli studi, e di avere provocato un «gap» di dieci anni.

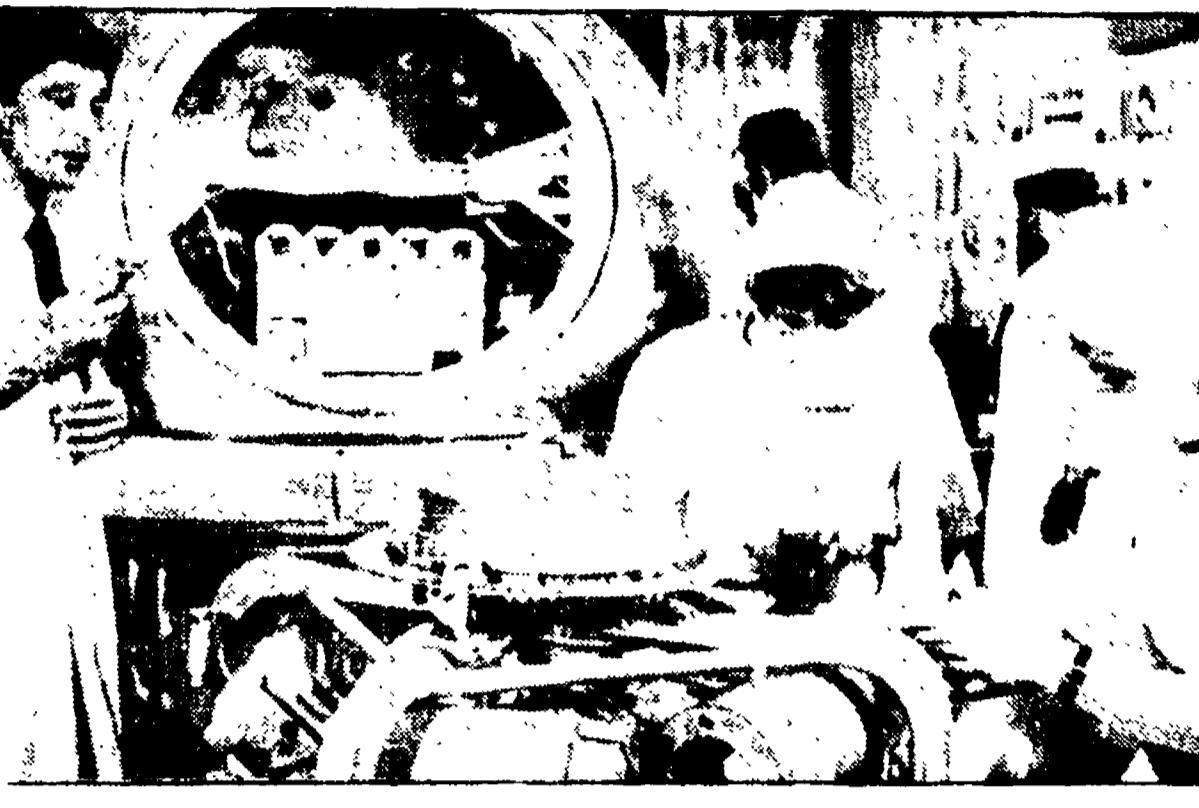
«Quotidiano del popolo» scrive: «Ora che il paese, dopo la «caduta della banda dei quattro», è entrato in una nuova era di sviluppo, su tutti i fronti: si ha bisogno di nuove linee vitali». Un'parte dei giovani diplomatici, di conseguenza, dovranno continuare gli studi nelle scuole superiori, ovvero tornare in città per partecipare al lavoro nell'industria e negli altri campi». Si insiste, tuttavia, anche sull'importanza che una parte di essi resti in campagna per partecipare al lavoro di modernizzazione dell'agricoltura: ma, a questo scopo, è necessario aiutarli a formarsi in modo adeguato, e anche metterli in condizione di svolgere bene il loro lavoro, dice il «Quotidiano del popolo».

Carlo Benedetti

## Dopo l'incidente sui cieli del Canada

# Mosca replica: il Cosmos caduto non era pericoloso

Gli scienziati sovietici pongono in rilievo che i sistemi di sicurezza lasciano ben poco margine al rischio di catastrofi - Episodi di «scontri» nello spazio



MOSCA — L'allestimento del Cosmos 936 lanciato nell'agosto scorso

## Sul suolo canadese nessuna traccia di radioattività

Le operazioni di ricerca - Il 12 gennaio la prima comunicazione sovietica agli americani - Fuga radioattiva da un reattore in Belgio

OTTAWA — Canada e Stati Uniti hanno avviato una vasta operazione di ricerca nelle distese artiche canadesi (regione del Grande Lago degli Schiavi) per ritrovare eventuali resti del satellite sovietico Cosmos 934. Le ricerche, che si presentano lunghe e difficili, sono iniziata con una serie di voli ad alta quota compiuti per dieci ore da due aerei statunitensi per accettare un'eventuale contaminazione atmosferica provocata dall'urano 235 che era a bordo del satellite. Il consigliere presidenziale Breznevskij informò l'ambasciatore sovietico Dobrynin delle rivelazioni americane e gli fece presente che si temeva l'eventuale caduta del satellite, sarà successivamente esplorata dall'alto da una squadra di esperti statunitensi e canadesi che si serviranno di aerei da trasporto e di elicotteri.

Se queste ricerche permetteranno di trovare tracce del satellite, sarà trasportata sul posto mediante elicotteri una squadra di specialisti. Un gruppo di ventidue uomini, tutti altamente addetti ad affrontare incidenti nucleari, si troverà dall'altro ierisera a Yellowknife, capoluogo dei territori del Nord-Ovest. Il capo di stato maggiore delle forze armate canadesi ha dichiarato che le ricerche sono state decise perché vi è la possibilità, anche se lieve, che una parte dell'uranio possa essere sfuggita agli effetti disintegratori dell'attrito atmosferico, giungendo a terra. Il primo incidente, servirebbe a trovare tracce del satellite, sarà successivamente esplorata dall'alto da un reattore nella centrale nucleare di Tilhang nella parte sud-orientale del paese. I dirigenti della centrale sostengono che l'unità della fabbrica è stata lieve: dell'incidente comunque si è discusso a Bruxelles nel dibattito pubblico sull'energia organizzato dalla commissione CEE. In numerosi interventi è stato rimproverato al direttore dello stabilimento di aver tenuto all'oscuro l'opinione pubblica.

Quanto poi alle notizie diffuse in Occidente sulla «capacità» del satellite di contenere alcune decine di chili di uranio arricchito, a Mosca non vengono fornite notizie. Si fa però presente che il peso totale dei *Cosmos* è appena qualche decina di chilogrammi, comprese le attrezzature scientifiche. Queste, pur essendo miniaturizzate, nel «Cosmos 934» erano numerose. Si fa così notare, indirettamente, che a bordo si trovava solo una normale carica di uranio.

Naturalmente, il problema della sicurezza dei voli resta. Per il *Cosmos* esiste un apposito centro di calcolo che segue le orbite e controlla le modifiche che avvengono quando utilizzati per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla «Sozou 27» e dal «camion spaziale» *Progrès* svolga esperimenti in coppia con i *Cosmos* lanciati in queste ultime settimane.

Sempre in riferimento alla sicurezza dei voli, i sovietici fanno presente che già si era

fatti per l'URSS grande importanza dal momento che per il controllo dell'atmosfera, per le previsioni del tempo e per la sperimentazione di sistemi di trasmissione radio e televisiva da usare nei programmi spaziali di vario genere.

Più volte gli osservatori scientifici locali hanno infatti parlato dell'importanza dei *Cosmos* mentre erano in volo australi pilotate. Molti Sozou hanno mantenuto i contatti con i satelliti e non è escluso che anche l'attuale missione composta dalla «Sai- liu 6» dalla

Dal « Washington Post »

## Conferme sulla missione di Gardner

L'ambasciatore avrebbe accusato l'Urss di favorire il terrorismo in Italia - Piani sulla DC

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Altra autovolpe e questa volta direi indisubile conferma del ruolo svolto dall'ambasciatore Gardner contro l'eventuale partecipazione del PCI al governo e contro l'attuale gruppo dirigente della Democrazia Cristiana. Essa viene da due tra i più accreditati columnists del « Washington Post », Rowland Evans e Robert Novak, in un articolo pubblicato ieri mattina. Vi si legge che Gardner ha agito nella convinzione che la « vecchia guardia » della Democrazia Cristiana sarebbe stata orientata nel senso di arrivare ad un accordo con i comunisti mentre « gruppi di giovani » dello stesso partito si sono impegnati a seguire una politica « dura ». Poiché è questa ultima la politica che Gardner preferisce, l'ambasciatore ha ritenuto indispensabile ottenere una dichiarazione del genere di quella dimostrata dal Dipartimento di Stato. Essa — ammettono i due columnists del « Post » — correge qualche dell'aprile scorso. Mentre allora si evitava un qualsiasi attacco diretto ai partiti comunisti questa volta, invece, si afferma che gli Stati Uniti « non credono che i comunisti condividano i valori democratici e gli interessi dell'Occidente ». Tale paragrafo sarebbe stato suggerito direttamente da Gardner.

Soldati cubani catturati dai somali nell'Ogaden ?

MOGADISIO — La radio ufficiale di Mogadisio ha diffuso ieri un comunicato del FLSO (Fronte di liberazione della Somalia). Secondo i suoi autori si afferma che i guerrieri somali avrebbero catturato in questi giorni, durante gli scontri per il controllo della città fortificata di Harrar, capoluogo dell'Ogaden, alcuni « militari » cubani, di cui peraltro non è stato precisato il numero.

ADDIS ABEBA — In Etiopia, le notizie relative ai combattimenti in corso nell'Ogaden e, in particolare, ad Harrar, che provengono dalla Somalia, vengono di fatto smentite o ridimensionate.

Un editore del quotidiano « Ethiopian Herald » — citato dal corrispondente dell'agenzia jugoslava « Tanjug » — ha chiesto ieri che l'OUA (Organizzazione delle Nazioni Unite) intervenga per fermare l'aggravarsi della crisi interna dell'Africa ed accusata di tendere alla « internazionalizzazione » del conflitto nel Corne d'Africa.

ROMA — Il Fronte Popolare di Liberazione Eritreo (FPL-E) ha annunciato di aver conquistato la città di Ghinda, situata a 45 chilometri da Asmara dove esiste una guarnigione di 3 mila e 500 soldati etiopi; non è stato reso noto l'elenco dei morti, dei feriti e dei prigionieri. Le notizie è stata smentita da un portavoce dell'Ambasciata etiopica a Roma.

Ucciso con la moglie

## Bomba dilania l'ex sindaco di Barcellona

L'ordigno era stato applicato da banditi al corpo dell'uomo per estorcergli del denaro



BARCELLONA — Il corpo dell'ex sindaco trasportato su una ambulanza

MADRID — Un orrendo delito è stato compiuto ieri mattina a Barcellona: l'ultimo sindaco franchista della città, Joaquín Viola Sauré, e la moglie Josefina sono stati uccisi da quattro individui, tutti giovani, tra cui una donna. Secondo Evans e Novak, Gardner avrebbe motivato la necessità di ottenere questa dichiarazione con tre argomenti: primo, quello che s'è detto, e cioè che il vecchio gruppo dirigente democristiano si sarebbe dimostrato favorevole a un accordo con i comunisti; secondo, la convinzione che l'URSS avrebbe una grande influenza sulla direzione del PCI; terzo, che l'URSS, attraverso la Cecoslovacchia e la Germania Est sarebbe responsabile del terrorismo in Italia.

Come è facile rendersi conto siamo di fronte a qualcosa di estremamente grave. A meno che l'ambasciatore Gardner non sia in grado di smentire le affermazioni di Novak e Evans i quali, ripeto, sono unanimemente ritenuti negli Stati Uniti, giornalisti seri e informati, si deve concludere che il rappresentante diplomatico degli Stati Uniti non solo interverrà pesantemente negli affari interni italiani, non solo agisce per provocare mutamenti nella direzione di un partito politico ma lancia un'accusa infamante contro i paesi stranieri — URSS, Cecoslovacchia, Germania Est — senza addurre la minima prova.

a.j.

Lo hanno finora rivendicato cinquanta diverse organizzazioni

## E' ancora avvolto nel mistero più fitto il rapimento del barone-magnate Empain

La polizia non esclude nessuna ipotesi - Forse il rapto opera di terroristi tedeschi - Richieste di riscatto da 40 a 100 milioni di franchi - Il governo strumentalizza a fini elettorali il grave episodio

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Chi ha rapito il barone Empain? Due giorni dopo il sequestro di uno dei personaggi più in vista dell'industria e della finanza europea, la polizia francese non soltanto non ha nessuna traccia valida, ma non è in grado di dire con certezza chi ha eseguito il rapto. Nella sola giornata di martedì — ha dichiarato il portavoce del ministero dell'Interno — cinquanta persone diverse, a nome di altrettante organizzazioni, hanno rivendicato l'operazione e chiesto riscatti variando da 40 a 100 milioni di franchi (da 8 a 20 miliardi di lire). Dal canto suo, il NAP (Nucleo armato per l'autonomia popolare) ha smentito di avere organizzato o soltanto partecipato al sequestro.

Il solo elemento nuovo, scaturito da un secondo interrogatorio dell'autista del barone, sembrerebbe orientare le indagini verso i gruppi terroristici tedeschi, ma — ci si offre a precisare al ministero — tutte le ipotesi restano valide: da quella di un sequestro organizzato dalla malavita francese o internazionale, a quella di natura politico-terroristica.

L'autista del barone, dunque, ha ricordato ieri che uno dei rapitori aveva pronunciato qualche parola in una lingua straniera che egli ha creduto essere tedesca». E' bastato questo lievissimo indizio del resto del tutto aletario, poiché l'autista del barone non deve avere una vasta conoscenza delle lingue straniere, perché « France Soir » titolasse a nove colonne su tutta la prima pagina che « uno dei rapitori parlava tedesco ».

Nella desolante confusione in cui si muove la polizia, per via di centinaia di telefonate denuncianti l'apparizione dei rapitori in ogni punto della capitale e dei suoi dintorni (cosa normale quando come ha fatto il ministro della Giustizia), i poliziotti sembrano perdere di intensità polemica e guadagnare in impegno di vittoria comune.

Lunedì, ricevenda la stampa francese al Comitato centrale, Marchais ha ripetuto

che esso sappiamo chiaramente quale sarà il loro compito. Una cosa è sicura: se la sinistra vincerà, vi saranno dei problemi, affermando che in caso di vittoria della sinistra i socialisti avrebbero proposto ai loro alleati di sinistra la formazione di un governo sulla base del « programma comun » del 1972.

Robert Fabre, presidente

dei radicali di sinistra asso-

ciati al Partito socialista e

firmatari del « programma

comune » del 1972, si è detto

lieto di avere « registrato un cambiamento di tono nelle dichiarazioni di Marchais » e di constatare che il PCF

« accetta oggi chiaramente di condividere le responsabilità di governo in caso di vittoria della sinistra ».

I socialisti, dal canto loro,

hanno registrato anch'essi

con soddisfazione le stesse cose, ma insistono nel chiedere ai comunisti di pronun-

ticità.

Per quel che riguarda gli affari dell'impero Empain, « Le Monde » rassicura tutti: il barone rapito non poteva evidentemente occuparsi di persona delle 150 società grandi e medie alle sue dipendenze ed era circondato da un esercito di esperti e di collaboratori che oggi assicurano la normale marcia della sua azienda. Ma se il governo francese si occupa tanto di lui non è soltanto per ragioni umanitarie: è, soprattutto, perché il barone Empain, i cui interessi sono per l'80% francesi, ha nelle mani le sorti dell'atomio industriale francese, cioè la costruzione di una quarantina di centrali nucleari in Francia.

Augusto Pancaldi

### CONFERENZA STAMPA DEL COMPAGNO MARCHAIS

## PCF disponibile al governo delle sinistre

I comunisti intendono dare vita con il PS a una esperienza « unica e originale » per realizzare le trasformazioni democratiche e aprire la strada al socialismo»

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Le schermaglie nella sinistra francese continuano, forse senza fornire risposte esaurienti a quanti si interrogano ancora su ciò che accadrà tra il primo e il secondo turno elettorale, e soprattutto su ciò che accadrà dopo il 19 marzo se la sinistra dovesse avere la maggioranza dei seggi. Tuttavia, queste schermaglie

con i compagni socialisti una esperienza unica e originale, cioè una azione comune di governo per realizzare le trasformazioni democratiche necessarie e per aprire assieme la strada verso il socialismo».

In un altro punto, rispon-

dendo ad una precisa domanda, il segretario generale del PCF ha ricordato quanto

egli stesso aveva detto all'ulti-

ma conferenza nazionale del

partito, il suo appello agli e-

lettori per modificare il rap-

porto di forza attuale in seno

alla sinistra come condizio-

naria necessaria per costringere i

socialisti sulla via dell'unione

e di un programma. E qui ha aggiunto: « E' necessario che

ci si metta d'accordo su ciò

che faremo assieme al govern-

o, se vinciamo. In effetti,

poiché vi saranno dei mini-

strieri, è necessario

che essi sappiano chiaramente quale sarà il loro compito. Una cosa è sicura: se la sinistra vincerà, vi saranno dei problemi, affermando che in caso di vittoria della sinistra i socialisti avrebbero proposto ai loro alleati di sinistra la formazione di un governo sulla base del « programma comun » del 1972.

Ora, se è vero che il PCF, nella sua conferenza nazionale, ha detto che sul problema dei « ritiri » si pro-

nuncerà soltanto dopo il 12 marzo « per non chiudere la via al negoziato », è anche vero — come scrive lo storico comunista Jean Elieinstein — che mai il PCF « ha preso in considerazione la possibilità di non ritirarsi al secondo turno in favore degli alleati di sinistra meglio piazzati ».

a.p.

## 8 RAGIONI IN PIÙ PER ACQUISTARLA SUBITO.



Simca 1000 costa oltre 350.000 lire in meno delle altre 1000 cc, 4 porte 5 posti, a grande diffusione in Italia. Oggi hai 8 ragioni in più per acquistare subito la Simca 1005 LS Extra:

1. Autoradio di marca
2. Sedili in velluto
3. Vernice metallizzata
4. Sedile posteriore ribaltabile
5. Vetri atermici
6. Moquette su tutto il pianale
7. Proiettori allo jodio
8. Fari antinebbia.

Ma attenzione, la produzione del modello 1005 LS Extra è limitata, va oggi stesso dal tuo Concessionario Chrysler Simca (vedi sulle Pagine Gialle alla voce "automobili").

Simca 1005 LS Extra: L. 2.800.000 (IVA e trasporto compresi) salvo variazioni della Casa.

La Simca 1005 LS Extra, come tutti i modelli della gamma Chrysler Simca, è coperta dalla "Garanzia Totale per 12 mesi".



**SIMCA 1005 LS EXTRA**

### Con una serie di ceremonie

## Festeggiati in Romania i 60 anni di Ceausescu

Dal nostro corrispondente

BUCAREST — Le manifestazioni indette in occasione del sessantesimo compleanno del presidente Ceausescu, che corre, oggi 26 gennaio, sono ieri culminate in una festosa celebrazione pubblica, nella « Sala Palatului », presso il palazzo presidenziale.

Alla presenza di tutti i dirigenti del Partito e dello Stato, di migliaia di attivisti, di rappresentanti delle fabbriche della capitale, dei dirigenti delle Forze armate e dei delegazioni di artisti e

rappresentanti della cultura, per la seconda volta Nicolae Ceausescu è stato insignito del maggiore titolo onorifico del Paese, quello di « Eroe della Repubblica socialista di Romania con l'Ordine della vittoria del socialismo ». Un messaggio augurale indirizzato dal CC del PCR, dal CPE e dal governo è stato letto dal primo ministro Manescu.

Martedì, presso l'Accademia « Stefan Gheorghiu » al presidente Ceausescu era stato conferito il dottorato in

## Telegramma d'auguri di Longo e Berlinguer

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI, hanno inviato al compagno Nicolae Ceausescu il seguente telegramma: « Caro compagno Ceausescu, vi preghiamo di accogliere, in occasione del vostro sessantesimo compleanno, gli auguri più fraterni dei comunisti ita-

li e nostri personali, ai quali uniamo l'auspicio delle migliori fortune per il popolo romeno e di sempre più intense relazioni di amicizia e di cooperazione tra i nostri due popoli, nonché di un ulteriore sviluppo dei rapporti tra i nostri due partiti ».

Le date essenziali: della sua militanza politica vedono Ceausescu, nel 1941, subito dopo l'insurrezione antifascista, segretario dell'Unione della gioventù comunista, poi deputato nel 1946 per la provincia dell'Olt (vi è nato e cresciuto) e di Scornicești sulla strada tra Slătina (Pitesti) e dal 1948 nel CC del PCR, di cui diventa segretario e membro dell'Ufficio politico nel 1954. Primo segretario del CC del PCR alla morte di Gheorghe Gheorghiu Dej, avvenuta nel marzo 1965, è eletto segretario generale al IX Congresso del Partito, nel luglio successivo. Nel dicembre del 1967 la Grande assemblea nazionale lo elegge presidente del Consiglio di Stato e nel marzo del 1974, con la istituzione della carica di presidente della Repubblica, Nicolae Ceausescu è eletto primo presidente della Repubblica socialista di Romania.

Lorenzo Maugeri



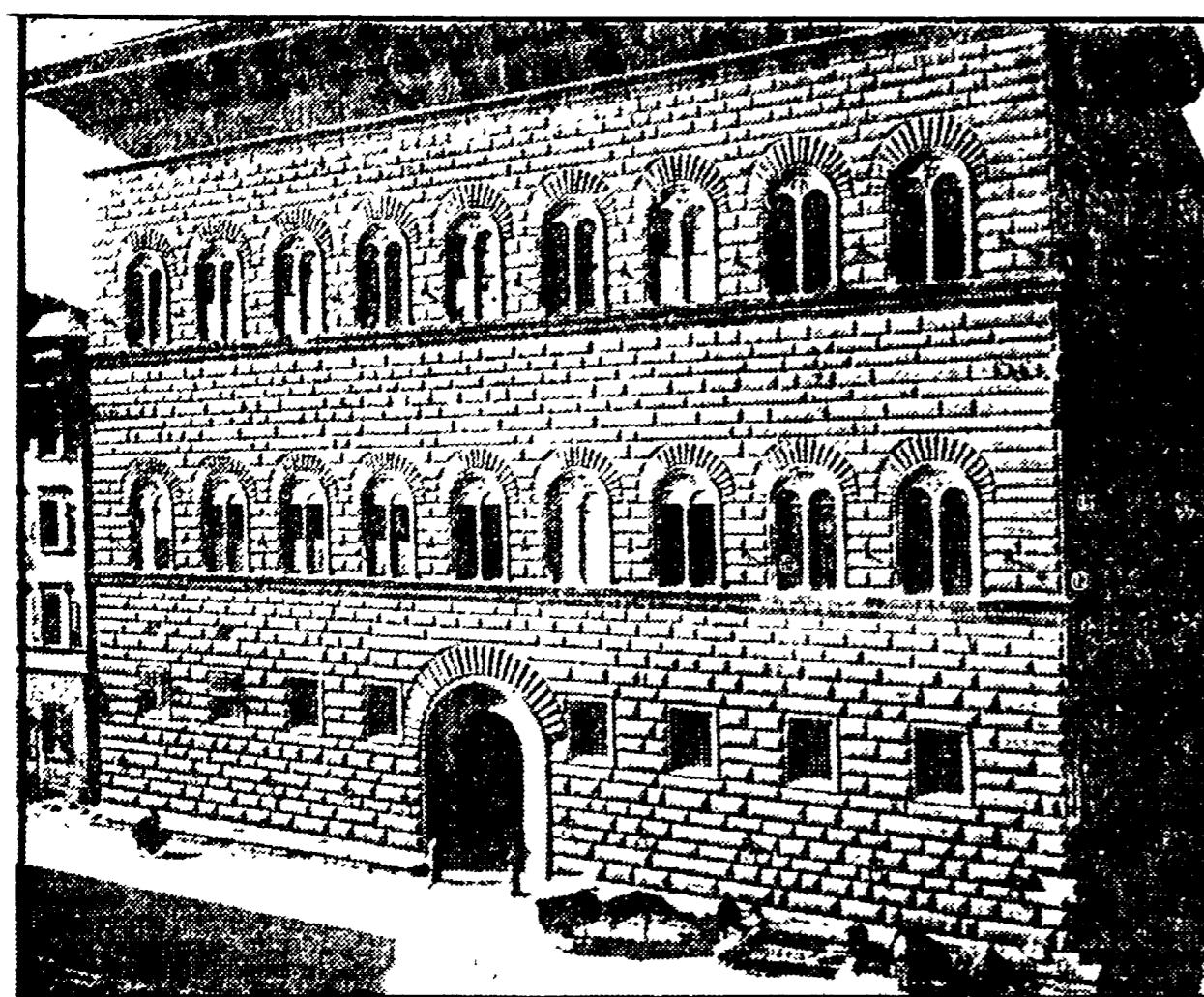




Un'arte « minore » che ogni giorno si scontra con la concorrenza dell'industria

## Nel settore dei restauri la tradizione artigianale rischia di andare dispersa

Per la conservazione dei beni artistici, la Toscana ha potenzialità superiori ad altre regioni — A colloquio con il professor Gurrieri della Soprintendenza — Non sempre si può operare con la logica del laboratorio



Un'immagine di Palazzo Strozzi prima del restauro

La Toscana ha un patrimonio artistico unico in Italia che ha valore non solo come prodotto di una serie di grandi nomi che continuano ad essere sbagliati. Piuttosto è un miscuglio di tracce di storia dell'arte, ma ancor più valore perché esso è cresciuto insieme ad una cultura artigianale ingiustamente definita "minore". Di essa troviamo tracce però in ogni piccolo paese della Toscana: nei restauri di palazzi, in tabernacoli, ai crocive, in piccole chiese di campagna, in musei locali. Questa sedimentazione secolare le professioni artigiane, con specializzazioni nei più diversi rami, si va perdendo. Anzi, nella contemporaneità dell'industria e dai ritardi storici nell'affrontare i problemi dell'artigianato. Si dimenticano perciò una manuabilità e una qualificazione all'interno di questa che pure andrebbero recuperate.

Per questi motivi la Toscana nel campo della conservazione dei beni artistici e del restauro da spenderà che altre regioni non possono. Accanto alla tradizione artigianale, esistono laboratori di stato di prim'ordine per il restauro sia per il settore archeologico sia per il settore moderno. Se però esiste una conoscenza critica verso gli interventi su quadri, sculture

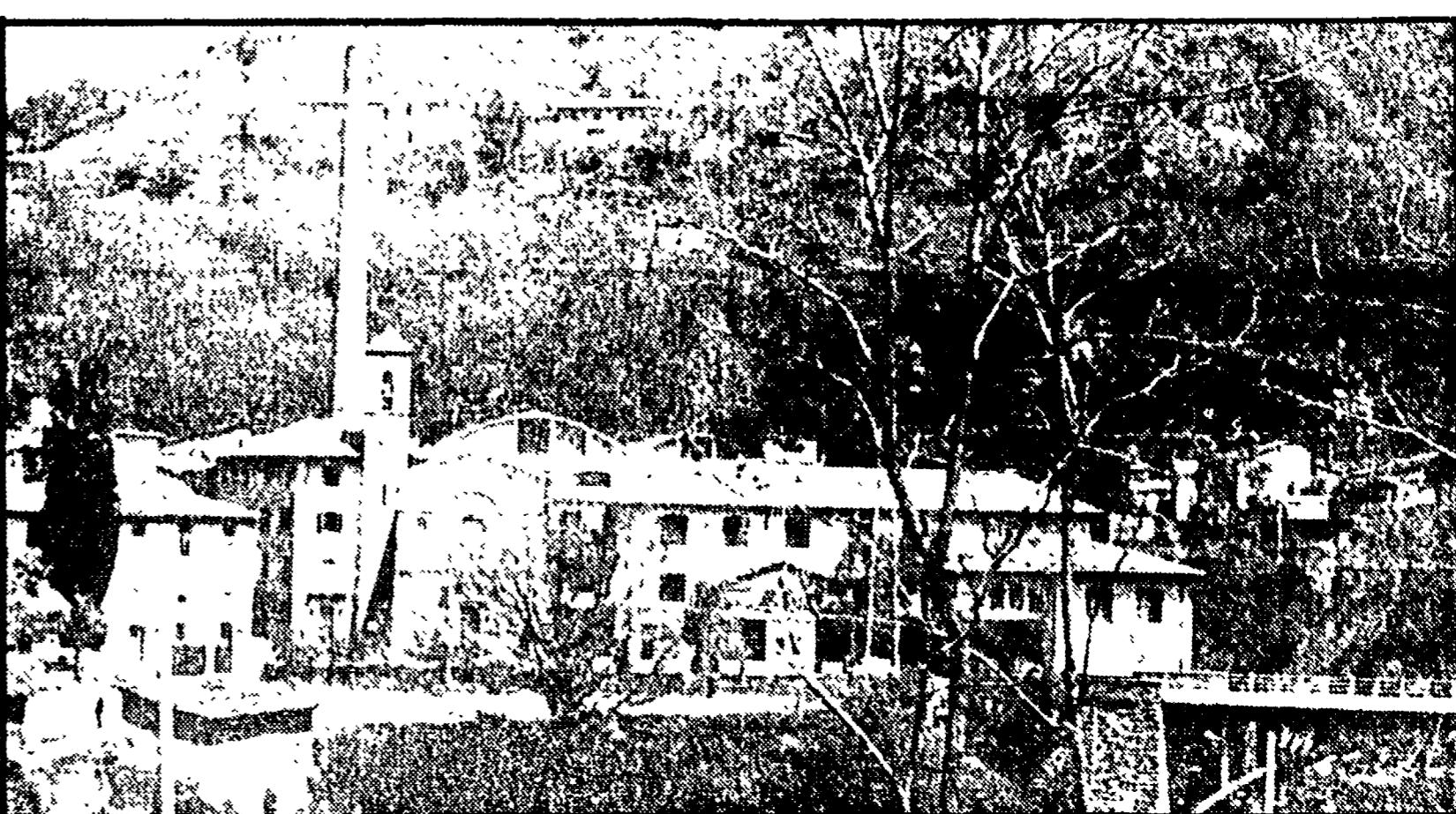
o bronzi classici, essa manca nel campo del restauro architettonico. Eppure il Crocifisso di Cimabue a Santa Croce o un palazzo medievale sono testimonianze analoghe di una memoria antica. Anzi, spesso il palazzo possiede una ricchezza di lati storici maggiore, in virtù delle sue decorazioni, dei suoi soffitti lignei, degli stemmi e delle lapidi inseriti nei muri.

Di questi problemi ho discusso con il prof. Gurrieri della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici, docente di restauro architettonico all'Università di Firenze. Ne è venuta fuori una visione più articolata e corretta dei problemi del restauro in Toscana.

Intanto, la suddivisione tra restauro architettonico e restauro pittorico, scultoreo, ecc., è un errore. Le regioni storiche, risalenti alla cultura ottocentesca, quando si espresso il principio di suddivisione di competenze, si è avviato su strade più costruttive e razionali. E' stato ricordato dagli amministratori pubblici come vi siano sempre stati momenti di impegno nei confronti della cartiera: incontri con la associazione industriale di Pistoia sono seguiti

continueranno nei prossimi giorni. Le soluzioni, però, sono ancora da trovare. Il compagno Cambolini, a nome del Pei, ha ricordato la presenza del partito a tutte le lotte operaie, e come questa presenza non sia stata accanita nei confronti della Genna, per sapere che intenzioni ha nei confronti della utilizzazione degli 800 milioni di crediti con l'imprenditore Moncini, che a suo tempo ri-

## Mostra fotografica sulla lunga odissea della Lima



### Nel Pistoiese c'è un paese che non vuole morire

Discutono in un'assemblea le iniziative per la difesa della cartiera - Proposte di partiti e sindacati

levò l'azienda e la portò al fallimento.

Il compagno Olla, sindaco di San Marcello, confermando la serietà con cui le organizzazioni presenti al dibattito si sono preparate a far fronte alla grave crisi della Lima, ha inserito questa lotta nel quadro più vasto della politica nazionale. Il rappresentante del a Lega giovane dei disoccupati ha portato la testimonianza della partecipazione piena dei giovani alla lotta che i lavoratori della cartiera intendono intraprendere, proprio perché nella difesa dei livelli occupazionali passa anche l'avvenire dei giovani stessi che, attualmente, nella montagna pistoiese, non hanno alcuna prospettiva di lavoro.

Ma la lotta è appena al principio (« Noi si è ancora cominciata »), si è precisato anche diversi partiti, amministratori, giovani, lavoratori e cittadini della Lima, uniti da una fotografia che ha scattato « leggero ». Il paese è da un po' che ha scattato discutere i cittadini sui loro reati al tempo del « L'Unità » (Una cartiera... e c'è). Ma questa volta « immersa in una sua multa in cui più diffusa dalla tinta dei vetri, in un suo irradiale silenzio... » daranno concretezza ad una volontà di lotta che neppure un padrone rozzo e incapace è stato in grado di continuare a dominare.

**Giovanni Barbi**

NELLA FOTO: la cartiera di Lima

coscrizione della zona.

Una rabbia sorda, quella dell'impotenza di fronte all'iniquità, ha caratterizzato le prime battute del dibattito.

« La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

Non nei suoi abitanti, ma nelle strutture.

Nei muri delle case,

nelle fabbriche, nei reparti

dei silenziosi, avvinti nel loro « tempo ».

Un paese, la Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La mostra, sabato pomeriggio, ha fatto da sfondo all'importanza di fronte all'iniquità, ha caratterizzato le prime battute del dibattito.

« La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'ambulatorio della « mutua aziendale », la scuola, il teatro, la « mensa ». In queste precise descrizioni, si trova il sunto del lavoro fotografico di Claudio Bartoli sulla Lima. « Un paese che muore nel lavoro ».

La Lima, dove le case, le strutture sociali sono state costruite in funzione del loro rapporto con le cartiere: l'

## Dalla manifestazione di ieri una pressante richiesta di lavoro e di sviluppo



## «Dopo il segnale positivo bisogna andare avanti»

Tutti favorevoli i commenti sulla grande giornata di lotta - Sottolineato il valore della iniziativa unitaria - Le leghe preannunciano un presidio di massa all'Intersind e all'Unione Industriali

### Si prepara con impegno la diffusione di domani

Presso la federazione del PCI e l'ufficio diffusione dell'Unità continuano le prenovenzioni per la diffusione straordinaria di domani.

Nella giornata di ieri hanno prenotato copie dell'Unità i compagni della SAE (50), dell'Alfa Sud (450), della FMI (150), dell'Asenal (70), delle Poste (350), di Terre Annunziata (100), della SEBN (50), dell'Aeritalia (150), della Fag (40) della Manifattura dei Tabacchi (60) e dell'Intendenza di Finanza.

Nella diffusione di domani, che si svolgerà in modo particolare davanti alle fabbriche e nei luoghi di lavoro, sarà impegnato tutto il quadro dirigente del partito.

I movimenti giovanili guardano già al dopo. La manifestazione di ieri mattina è stata un nuovo importante segnale unitario. Le leghe di giovani disoccupati e studenti, che sono seduti in piazza per rivendicare il rilancio della legge di preavvenimento al lavoro, sono uniti in una forza concreta. Sulla piattaforma comune, elaborata unitariamente dalla PGCI, dalla CISL, dalla Federazione Repubblicana, da Giovani Democratici, Giovani Socialdemocratici, Giovani Liberali e Giovani Achisti, si è realizzato un ampio consenso di massa.

Gaspone Russo, presidente della Giunta regionale dimissione, nella Campagna ha preso impegno che nei prossimi giorni si darà «da un punto di vista dell'occupazione del "Piano strategico '77". Poco meno di quattromila giovani iscritti nelle "liste speciali" saranno finalmente avviati al lavoro; la spesa prevista è di 10 miliardi di milioni. Il Russo, inoltre, ha detto: «La parola dopo Valenzia e faccio nello nell'assemblea svoltasi nel cortile del Maschio Angioino, ha assicurato anche che la legge di preavvenimento non subirà più soste: «La Campagna — ha detto, con una punta di trionfalismo — sarà la prima regione dell'Italia in grado di applicare la "235"».

La dichiarazione è riuscita

a rilanciare, ma non basta evidentemente a soddisfare la domanda di lavoro che viene dai giovani. «Uno dei problemi è certamente quello di combattere l'assassino del padronato, pubblico e privato, sul terreno dell'occupazione giovanile», Maddalena Tulliani, responsabile provinciale delle Leghe dei giovani disoccupati non ha esitazioni nel condannare l'atteggiamento degli imprenditori e dei politici. «Nelle prossime settimane si svolgerà un presidio di massa presso le sedi dell'Intersind e dell'Unione degli industriali e oggi più che mai», sostiene Maddalena Tulliani, «è necessario accelerare il processo di iscrizione dei giovani senza lavoro, senza incarico. Le leghe giovanili provinciali CGIL-Cisl-Uil hanno già annuncia per i prossimi giorni assemblee di zona e di quartiere per dare il via alla campagna di tessera. Si tratta anche di discutere coi consigli unitari di zona sulle vertenze specifiche, quartiere per quartiere».

«L'ampia convergenza registrata sulle proposte da sottoporre alle istituzioni, ai vari livelli, ed alle forze sociali, evidenzia il fatto importante che, pur tra forze politiche di diversa estrazione ed ideologiche, è possibile raggiungere momenti di intesa sui problemi sulla loro concreta risoluzione», affermano i gio-

vani dc, in un documento diffuso al termine della manifestazione di ieri. «La manifestazione proseguono la forza pre-ideologica di quelle che sono state le forze politiche e sociali, in particolare rispetto alla posizione assunta dal mondo imprenditoriale noi riteniamo sostengono i giovani dc, insostenibile questa sorta di ricatto in cui le forze contrarie si trovano costrette a sopportare gli organi politici, le cui cause possono essere modificate nella legge necessario discuterle».

Al documento ufficiale del movimento giovanile DC si è aggiunta in serata una dichiarazione del delegato provinciale, Giovanni Mastro, in ruolo come consigliere provinciale della Federazione Giovanile Repubblicana. Genaro Lepre, che nella relazione introduttiva all'assemblea di ieri si sarebbe espreso in termini «assolutamente inaccettabili nei confronti dell'impegno governativo», si è mosso per difendere i giovani dc: ««La campagna di protesta dei giovani dc è obiettivamente significativa e forse di svolte positive». Del resto lo stesso ministro del lavoro, l'on. Tina Anselmi, ha dovuto ammettere che la legge dc provvisorio, a cinque mesi dalla sua entrata in vigore, ha dato finora in tutt'Italia una manciata di posti di lavoro nell'industria: a Napoli «capitale della disoccupazione» appena una trentina, nonostante che negli ultimi tre mesi siano state effettuate 100 mila assunzioni, passate fino ad attraverso canali tradizionali di inserimento della mano d'opera.

Gli stessi movimenti giovanili con l'iniziativa di ieri hanno dimostrato chiaramente la necessità di chiedere a un governo capace di fronteggiare l'emergenza, di cui tutta parte, compresi i giovani e i disoccupati di Napoli e della Campania, commenta il segretario della PGCI, Eduardo Paracuellos. Antonio Napoli, della segreteria provinciale della PGCI, non ha dubbi: «la manifestazione — dice — è stato un momento importante di riflessione in battaglia politica per l'attivazione della "235" e per una politica generale dell'occupazione a Napoli, in Campania e nel Mezzogiorno».

Lo schieramento ampio di forze democratiche che vi ha partecipato, i movimenti giovanili, imprenditori, anche enti locali, le regioni, i consigli di fabbrica, è stato decisivo per la forte tenuta democratica, per il clima unitario creato nella città.

In seguito a tutte le

Mozzagno e al paese, indica

la strada concreta che deve

diffondere sicuramente una

priva di problemi, ma necessaria per impegnare il complesso delle giovani generazioni nella battaglia per il lavoro. Di fronte a questa esigenza, tutti i movimenti giovanili, istituzioni, il sindacato e le forze politiche sono chiamati oggi a dimostrare fino in fondo il loro impegno.

Anche un altro albergo na-

politano, il Parkers, al corso Vittorio Emanuele, ha proble-

mi occupazionali: sei lavora-

tori, infatti, sono stati licen-

ziati negli ultimi giorni sen-

za alcun fondato motivo.

Il Parkers è un albergo di

prima categoria: una camera doppia costa 28 mila lire al giorno.

che infatti ha da tempo of-

ferto concrete garanzie — cir-

ca setanta milioni, per la riapertura dell'albergo, con un parziale soldificato del

credito del denaro. La

Medina non è stato ancora pos-

sibile riuscire a trovare una soluzione capace di ridare il lavoro ai settantacinque di-

dipendenti. In una conferenza stampa organizzata ieri, pon-

aggio di lavoratori, è stato fatto il punto su tutta questa incredibile vicenda.

I lavoratori hanno annuncia-

to di aver inviato un esposto al ministero delle Finanze.

Lo stabile infatti è proprietà

del denaro pubblico in cui

chiedono di agevolare tutte

le pratiche per l'affidamento

dell'albergo ad una nuova so-

cietà di gestione: la Medina Ho-

tel, una società napoletana

che sono giunti al 230, giorno di occupazione dei locali dell'albergo. Dopo quasi otto mesi dal fallimento della so-

cietà (la SCAP) che aveva in ge-

stione l'antico e prestigioso

albergo di piazza Municipio,

non è stato ancora pos-

sibile riuscire a trovare una soluzione capace di ridare il lavoro ai settantacinque di-

dipendenti. In una conferenza stampa organizzata ieri, pon-

aggio di lavoratori, è stato fatto il punto su tutta questa incredibile vicenda.

I lavoratori hanno annuncia-

to di aver inviato un esposto al ministero delle Finanze.

Lo stabile infatti è proprietà

del denaro pubblico in cui

chiedono di agevolare tutte

le pratiche per l'affidamento

dell'albergo ad una nuova so-

cietà di gestione: la Medina Ho-

tel, una società napoletana

che sono giunti al 230, giorno di

occupazione dei locali dell'albergo. Dopo quasi otto mesi dal fallimento della so-

cietà (la SCAP) che aveva in ge-

stione l'antico e prestigioso

albergo di piazza Municipio,

non è stato ancora pos-

sibile riuscire a trovare una soluzione capace di ridare il lavoro ai settantacinque di-

dipendenti. In una conferenza stampa organizzata ieri, pon-

aggio di lavoratori, è stato fatto il punto su tutta questa incredibile vicenda.

I lavoratori hanno annuncia-

to di aver inviato un esposto al ministero delle Finanze.

Lo stabile infatti è proprietà

del denaro pubblico in cui

chiedono di agevolare tutte

le pratiche per l'affidamento

dell'albergo ad una nuova so-

cietà di gestione: la Medina Ho-

tel, una società napoletana

che sono giunti al 230, giorno di

occupazione dei locali dell'albergo. Dopo quasi otto mesi dal fallimento della so-

cietà (la SCAP) che aveva in ge-

stione l'antico e prestigioso

albergo di piazza Municipio,

non è stato ancora pos-

sibile riuscire a trovare una soluzione capace di ridare il lavoro ai settantacinque di-

dipendenti. In una conferenza stampa organizzata ieri, pon-

aggio di lavoratori, è stato fatto il punto su tutta questa incredibile vicenda.

I lavoratori hanno annuncia-

to di aver inviato un esposto al ministero delle Finanze.

Lo stabile infatti è proprietà

del denaro pubblico in cui

chiedono di agevolare tutte

le pratiche per l'affidamento

dell'albergo ad una nuova so-

cietà di gestione: la Medina Ho-

tel, una società napoletana

che sono giunti al 230, giorno di

occupazione dei locali dell'albergo. Dopo quasi otto mesi dal fallimento della so-

cietà (la SCAP) che aveva in ge-

stione l'antico e prestigioso

albergo di piazza Municipio,

non è stato ancora pos-

sibile riuscire a trovare una soluzione capace di ridare il lavoro ai settantacinque di-

dipendenti. In una conferenza stampa organizzata ieri, pon-

aggio di lavoratori, è stato fatto il punto su tutta questa incredibile vicenda.

I lavoratori hanno annuncia-

to di aver inviato un esposto al ministero delle Finanze.

Lo stabile infatti è proprietà

del denaro pubblico in cui

chiedono di agevolare tutte

le pratiche per l'affidamento

dell'albergo ad una nuova so-

cietà di gestione: la Medina Ho-

tel, una società napoletana

che sono giunti al 230, giorno di

occupazione dei locali dell'albergo. Dopo quasi otto mesi dal fallimento della so-

cietà (la SCAP) che aveva in ge-

stione l'antico e prestigioso

albergo di piazza Municipio,

non è stato ancora pos-

sibile riuscire a trovare una soluzione capace di ridare il lavoro ai settantacinque di-

dipendenti. In una conferenza stampa organizzata ieri, pon-

aggio di lavoratori, è stato fatto il punto su tutta questa incredibile vicenda.

I lavoratori hanno annuncia-

to di aver inviato un esposto al ministero delle Finanze.

Lo stabile infatti è proprietà

del denaro pubblico in cui

chiedono di agevolare tutte

le pratiche per



Dopo il voto unitario sul presidente del consiglio

## Si torna alla trattativa in un clima più disteso

I commenti delle forze politiche tutti improntati a un maggior ottimismo - E' la prima volta che un candidato comunista raccoglie così generali consensi

**ANCONA** — Forse, dopo il voto unanime espresso dal Consiglio regionale sul presidente e sull'ufficio di presidenza, la trattativa per la vertenza potrà riprendere il suo cammino. Ci sono ancora però sensibili ostacoli, che solo una forte volontà unitaria dei partiti potrà rimuovere.

Per la prima volta in Italia un candidato comunista raccoglie i consensi di tutti i gruppi politici. I risultati della campagna elettorale Bastianelli e dei vari candidati dell'ufficio di presidenza (sono stati riconfermati vice presidenti il democristiano Alfio Tinti e il socialista Mario Zaccagnini, segretari Massimo Todisco Grande della sinistra indipendente e Giuseppe Paolucci del PSDI) e dunque un segno di serietà di rilevante importanza.

Bastianelli ha ottenuto 37 voti su 40; per lui hanno votato positivamente anche quei gruppi che subito dopo le elezioni amministrative del giugno '78 si erano astenuti: repubblicani, socialdemocratici e democristiani; in particolare la decisione della DC di non candidare dopo il larghissimo travaglio rappresenta un fatto insolito e di grossa rilevanza politica. Vi erano, tra l'altro, dei dubbi circa la compattezza del voto democristiano e invece — a parte il voto bianco del democraziale Cappelli — nelle dieci circoscrizioni si è votato positivamente sia pure con scarsi segnali bianchi ed una nullità. Si è stato un preciso accordo dei capigruppo della maggioranza a 5, approvato dal consiglio al termine della seduta, in cui si dichiarava la disponibilità ad approfondire i temi di funzionamento degli organi del consenso.

E' esprioso un vivo e corale ringraziamento — ha detto il presidente del Consiglio regionale — per la fiducia accordatami. Il consiglio regionale deve diventare il primo punto di riferimento per gli amministratori comunali e per i loro locali».

Dalle dichiarazioni rilasciate da ogni lato la lunga seduta degli esponenti politici e dei capigruppo emerge la soddisfazione di tutti i partiti, compresa la volontà unitaria dell'intesa marchigiana ed apre nuove strade per un suo sostanziale rafforzamento. Giuseppe Righetti, capogruppo socialista ha così sintetizzato la posizione del suo partito: «Ci rallegrammo dell'esito del voto unitario espresso dal consiglio dei Comuni, sempre abbiamo dimostrato nostro impegno per la riforma, ma occorre anche che si operi attivamente per la realizzazione di un più vasto e positivo risultato con l'adeguamento politico programmatico dell'intesa marchigiana».

Altre reazioni dopo il voto. Mariano Guzzini, segretario provinciale del PCI: «Ci auguriamo che questo voto raffiguri per la faticosa opera che attende tutte le forze sociali e politiche marchigiane di fronte alla necessità e alla urgente di ricomporre il tessuto sociale e civile e di ampliare la base di fiducia popolare nelle istituzioni democratiche».

L'esito della votazione è riuscito a tutti i partiti, ad ammettere i problemi, ha affermato l'assessore repubblicano Venarucci — ed abbiamo fatto fare un grosso passo in avanti a quel processo di verifica in corso. Ritengo che allo stato attuale non dovrebbero esserci ostacoli alla conclusione positiva della stessa verifica».

Ecco il commento del capogruppo comunista: «Il voto espresso unitariamente dal consiglio ha innanzitutto un grande valore politico di ratificazione di una intesa, di una alleanza che costituisce un elemento importante anche per la soluzione della crisi nazionale. Ma questo voto significa la crescita di una comunità unitaria per la soluzione dei problemi più specifici della nostra regione».

A giudizio del capogruppo Neji, il voto della DC e legato ad un accordo tra i partiti della maggioranza sugli organi del consiglio: «Noi diamo a questo voto — ha detto — il significato che ad appartenere alla visione unitaria e di comune impegno per salvaguardare una gestione democattolica della giunta e del consiglio».

Inoltre le dichiarazioni di Todisco Grande della Sinistra indipendente e di Paolucci, capogruppo socialdemocratico. «Il voto unitario confluito su Bastianelli rappresenta un fatto nuovo — ha detto Todisco — perché sedimenta una unità già esistente tra i partiti, ma non è possibile trasformare in unità, come è invece stata trovata d'accordo fra le forze politiche. Tutte le forze si sono trovate d'accordo è una novità anche a livello nazionale e dimostra come il confronto tra le forze politiche possa procedere nella direzione di rivedere la stessa intesa regionale. Serve infatti un nuovo programma ed un nuovo sviluppo dell'unità regionale. Serve infatti una nuova vertenza con le forze politiche con la pretesa di emergenza con la presenza dei comunisti nell'ese-

### Una dichiarazione del presidente Bastianelli sull'assoluzione dei fascisti di Ordine Nuovo

«In merito all'incidente del liceo «Rinaldini» e al sentenza del tribunale di Roma, il presidente del consiglio regionale, compare Renato Bastianelli, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La sentenza con la quale il Tribunale di Roma ha assolto numerosi aderenti all'organizzazione fascista «Ordine Nuovo» sconcerta quanti si battono quotidianamente per la difesa e il rispetto delle libertà e delle libertà di espressione. La sentenza è un tempo di incertezza perché di chiara matrice fascista. A triste riprova di tutto ciò hanno accolto la sentenza di assoluzione con saluti romani e canti fascisti. Il giudice Ocorraro, proprio mentre aveva indagato sulla responsabilità di «Ordine Nuovo», sa pagato con la vita la sua fedeltà agli ideali della Costituzione repubblicana. Alcuni organizzatori,

gli stessi esecutori di quel crimine efferato sono usciti dal tribunale di Roma.

«Crediamo fermamente nell'autonomia dei giudici e nell'impegno profuso per la difesa della legalità repubblicana. Non possiamo però, esimerci dall'evaluare negativamente l'operato della Magistratura romana e di quanti, da troppo tempo, indugiano, minimizzano, lasciano impuniti gli autori di gravissimi episodi di violenza eversiva.

«La sentenza di Roma va oggettivamente contro la nostra lotta democratica, sia di difesa che della classe operaia della magistratura e delle forze dell'ordine contribuendo ad aggravare la già precaria situazione della capitale.

«Abbiamo appreso del gravissimo episodio di terrorismo che ha portato al danneggiamento del liceo «Rinaldini» e antifascista. L'azione dei fascisti non si erano mai verificati nella nostra città. C'è, evidentemente, il tentativo di innescare anche ad

Ancona una spirale di violenza e di provocazione che viene spontaneamente respinta, individuando mandanti ed esecutori e coinvolgendo l'intera popolazione per un'ampia risposta alla eversione. Gli organi preposti alla tutela della sicurezza democratica, anche nel capoluogo marchigiano, devono fare fino in fondo il loro dovere.

«Assistiamo quotidianamente a Catanzaro, a Roma, a Trento, a Brescia, allo spettacolo dei processi dai quali emergono in continuazione elementi di convenienza degli apparati di controllo, con le massime forme dell'ostilità. Riformare lo Stato non significa solo decentralizzare i poteri alle Regioni, vuol dire anche risanare quei corpi e quelle strutture che sono essenziali per la difesa della democrazia.

«È un impegno da attuare senza ulteriori indugi, rafforzando la mobilità democratica e intensificando l'azione per dare al paese una direzione politica, moralmente autorevole e fondata su un ampio consenso».

**A Pesaro una riunione sindacati, partiti, enti locali**

## Oggi nuovo incontro a Roma per la vertenza De Tomaso

**Nella riunione marchigiana esaminati anche i problemi dello stabilimento Montedison — Impegni dei partiti, del Comune e della Provincia di Pesaro**

**Una nota dei Comuni del distretto 27**

### ATTIVARE RAPIDAMENTE LE FUNZIONI DEI DISTRETTI SCOLASTICI

**PESARO** — Oggi nuovo tentativo a Roma (ore 12 presso il ministero del Lavoro) di avviare lo sblocco della trattativa per la vertenza del gruppo De Tomaso. Il ministro ha convocato le parti per un incontro ristretto al quale parteciperanno FILM, Federazione sindacale unitaria, Gepi e De Tomaso.

Le risultanze dell'incontro assumeranno una indubbia importanza perché sarà su queste che le organizzazioni dei lavoratori misureranno le loro iniziative a breve termine. Si impongono fatti nuovi nella vertenza, considerate soprattutto che la presentazione della piattaforma di gruppo è stata avanzata dai sindacati oltre un anno fa e che a suo sostegno i lavoratori di Maserati, Innocenti, Guzzi, Benelli e Benelli hanno già effettuato più di 180 ore di sciopero.

Sul piano delle proposte concrete e delle indicazioni di lavoro, il documento avanza alcuni esempi: dalla rapida approvazione della riforma della scuola media superiore, alla sperimentazione, al rapporto organico tra scuola e territorio.

In particolare, inoltre, si fa esplicita richiesta di un censimento delle strutture dei servizi e risorse esistenti nel distretto, per un uso coordinato, quadraticamente migliore, più razionale e rigoroso, dal punto di vista della spesa, finalizzato agli obiettivi formativi proposti e al riequilibrio territoriale dei servizi.

L'ultima osservazione riportata nel testo sottoscritto dagli amministratori osserva che «proprio in considerazione delle due vertenze in corso e sono stati soprattutto discussi gli elementi di preoccupazione che le due vertenze aziendali hanno fatto emergere. Posso essere sintetizzati in tre punti: la mancanza di un preciso programma produttivo accompagnato alla situazione organizzativa già precaria all'interno della Benelli e la non volontà di De Tomaso di confrontarsi con i lavoratori creando così profonda incertezza per il futuro dell'azienda; l'incertezza di una posizione precisa del governo alla vertenza Ge p/D. De Tomaso, concede oggettivamente l'alibi al De Tomaso per sfuggire le risposte nel merito della piattaforma; per la Montedison si è rilevata la caratteristica costante degli ultimi anni consistente cioè nella fuoriuscita dei lavoratori mai rimpiazzati con altre assunzioni; lo squilibrio nella presenza in fabbrica di personale produttivo e non produttivo, sono elementi che, accompagnati alla precaria situazione nazionale Montedison.

**Un'assemblea si svolgerà all'atteneo**

### I POSTELEGRAFONICI OGGI FERMI 2 ORE A MACERATA

**MACERATA** — I lavoratori telefonici aderenti alla federazione Cgil, Cisl, Uil scioperano oggi per due ore (dalle 10.30 alle 12.30), apprende una vertenza volta alla risoluzione di quei problemi locali, ricompresi comunque all'interno della battaglia più generale che la categoria sta affrontando a livello nazionale. Gli obiettivi prioritari della lotta dei telefonici, indicati in un comunicato diffuso dalla segreteria provinciale della Flt, vanno dalla abolizione dell'attuale zona Sip alla qualificazione degli investimenti determinata dalle esigenze del territorio; dallo sviluppo dei livelli occupazionali, correlati alla qualità del servizio e allo sviluppo dell'utenza, ad una precisa definizione dell'area di intervento aziendale al fine di eliminare tutte le forme di lavoro precario.

In concomitanza con le due ore di sciopero alle 15.30 si svolgerà un'assemblea pubblica dei telefonici presso l'università.

**ANCONA** — Distrutte dalle fiamme alcune aule del primo piano dell'edificio

## Attentato fascista al liceo «Rinaldini» Immediata risposta della città

**Il grave atto di provocazione è stato rivendicato dai «Giustizieri d'Italia» - Manifestazione di protesta degli studenti - Assemblea al Palasport - Agrediti da una squadra - Oggi due ore di sciopero**



Una vista esterna delle aule del liceo «Rinaldini» semidistrutto dal fuoco

**ANCONA** — A meno di due ore dalla elezione del compare Renato Bastianelli alla presidenza del Consiglio regionale e dopo la vergognosa sentenza che ha messo in evidenza oltre 100 fascisti di «Ordine Nuovo», un grave attentato, sulla cui matrice fascista non ci sono dubbi, è stato compiuto ad Ancona, nella notte tra martedì e mercoledì, contro il liceo ginnasio «Rinaldini».

La rappresentanza dei cittadini democratici degli studenti anzianitati, a questo tentativo di inveciare anche ad Ancona, città di vive tradizioni democratiche, e di radicali sentimenti antifascisti, ha subito fermato la testa di morte.

Espressioni di condanna sono poi venute dalla Federazione italiana coltivatori delle Marche, dal consiglio di fabbrica del tubificio Maraldita, dalla assemblea degli studenti, dagli studenti del corso di laurea in medicina, da un intervento.

Il sindaco della città, Monina, ha sottolineato la grazia del fatto e soprattutto il rifiuto di dialogo da parte delle frange estremistiche, l'assurdo ricorso alla violenza, quale unico strumento di lotta».

A rinfocolare maggiormente lo stato di tensione, si è aggiunto un altro grave episodio di provocazione fascista: la quattrocentesca Scopone, composta da 2035 elementi, ha assalito alla Pineta (una scuola classica che distribuiva volontari). Una studente, Cristiana Di Francia, iscritta alla PGCI, è stata ferita e non può più tornare all'Istituto d'Arte di Ancona.

Il sindaco della città, Monina, ha sottolineato la grazia del fatto e soprattutto il rifiuto di dialogo da parte delle frange estremistiche, l'assurdo ricorso alla violenza, quale unico strumento di lotta».

Gli attentatori però hanno «trovato un luogo fortunato, vicino ai laghi, dove i «Giustizieri d'Italia», secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, gli attentatori sarebbero entrati da una porta finestra, sul lato posteriore dell'edificio. Si sarebbero quindi diritti nei corridoi, per presiedere il pomeriggio, dopo aver scoperto il pavimento di benzina avrebbe acciuffato il fuoco. Le fiamme si sono propagate ad alcune aule del primo piano, danneggiandolo gravemente.

Gli attentatori però hanno «trovato un luogo fortunato, vicino ai laghi, dove i «Giustizieri d'Italia», secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, gli attentatori sarebbero entrati da una porta finestra, sul lato posteriore dell'edificio. Si sarebbero quindi diritti nei corridoi, per presiedere il pomeriggio, dopo aver scoperto il pavimento di benzina avrebbe acciuffato il fuoco. Le fiamme si sono propagate ad alcune aule del primo piano, danneggiandolo gravemente.

Per i giornalisti, hanno «trovato un luogo fortunato, vicino ai laghi, dove i «Giustizieri d'Italia», secondo una prima ricostruzione fatta dagli inquirenti, gli attentatori sarebbero entrati da una porta finestra, sul lato posteriore dell'edificio. Si sarebbero quindi diritti nei corridoi, per presiedere il pomeriggio, dopo aver scoperto il pavimento di benzina avrebbe acciuffato il fuoco. Le fiamme si sono propagate ad alcune aule del primo piano, danneggiandolo gravemente.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Infine il comunicato deprecia la mitezza della sentenza pronunciata dal tribunale di Perugia nei confronti dell'ingegner Bruno Colombo, difensore di «Unapcoesi», accusato di omicidio colposo e condannato a otto mesi con la condizionale e un esiguo risarcimento.

Per giovedì 2 febbraio è previsto il secondo incontro sulle proposte da avanzare per il campo scolastico, scuole della zona, la formazione professionale e privata. Altro incontro, giovedì 2 febbraio sulle proposte da avanzare per ogni singola scuola della zona.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ottenuta e nelle attuali possibili di controllo di Orciano di Pesaro.

Il primo incontro è previsto per oggi presso la CGIL, alle ore 16.30 per discutere con le parti, le istituzioni, le scuole della zona, sui shock professionali successivi al diploma o alla maturità sul tipo di professionalità ot

IBP: cassa integrazione da lunedì prossimo per 15 giorni

## Ridotte a 32 le ore di lavoro per gli operai, a 26 per le donne

Il clima all'interno della fabbrica - Intensa mobilitazione dei lavoratori Si iniziano a muovere anche i consigli di circoscrizione - Operaie le più colpite

### Domani riunione straordinaria del consiglio regionale

**Conferenza dibattito dell'ESAU con il professor Ippolito**

### Illustrati i progetti del CNR per l'agricoltura



**PERUGIA** — I progetti finalizzati del CNR per l'agricoltura - su questo tema introdotto da un prof. Ippolito, appartenente alla geologia all'università di Napoli e direttore della rivista «Le Scienze» - un foto numero di docenti universitari, studiosi, ricercatori tecnici, rappresentanti delle categorie agricole e della cooperazione, uomini politici hanno dato vita l'altra pomeriggio presso la sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni alla chiusura del dibattito sulle finalizzazioni di sviluppo rurale dell'Umbria (ESAU). Questa è stata la prima di una serie di iniziative (come ha affermato nell'anteprima il presidente dell'ente, don Ludovico Masiello) che dovranno permettere all'ESAU di affrontare in modo continuo, sistematico, il dibattito sui problemi tecnici ed economici che interessano l'agricoltura.

Alla presenza del presidente del Consiglio regionale Settimio Gambuli, del vicepresidente della giunta Ennio Tomassini, del magnifico rettore dell'ateneo perugino prof. Giancarlo Dozza e del presidente della commissione affari economici del Consiglio

**TERNI - Riunione dei comunisti della «Secci»**

### Voci allarmanti alla Merak altri 60 operai in «cassa»?

**TERNI** — La MERAK avrebbe secondo voci messe in circolazione già pronto un elenco di 60 lavoratori da mettere in cassa integrazione, nel prossimo mese di febbraio, chi si andrebbero così ad aggiungere a circa 110 che vi sono già da alcuni mesi. La notizia circola in fabbriche come scoppiata in rei miseria, tanto da mettere in serio allarme i lavoratori, allarme che si va ad aggiungere allo stato di malattia e di incertezza che nelle fabbriche chimiche di quartiere Pojana già riguarda altre quattro settimane. Si discute nel corso dell'ultimo riunione del direttivo della sezione comunista «Secci» al quale sono iscritti i lavoratori della industrie Montedison di Terni. Per quanto riguarda la voce non è arrivata da nessuno, ma un ulteriore rinculo alla cassa integrazione, «i comunisti — è scritto in un documento approvato al termine della riunione — condannano fermamente l'operario delle due aziende, perché questi metodi coercitivi e autoritari non soltanto non risolvono i problemi ma li aggravano».

Terni: documento PCI sulla scanda-losa assoluzione dei 132 fascisti

**TERNI** — La federazione comunista e la FGCI hanno fatto emesso un comunicato stampa a proposito della sentenza emessa nei confronti dei 132 fascisti, processati per la morte di un partito socialista. Vi si dice che la sentenza, che si accompagna ad altri provvedimenti di tolleranza presi nei confronti dei militanti fascisti, è «grave e provocatoria, in un momento in cui il paese è gravemente colpito da un'onda di crisi strategica, politica e economica».

Questi fatti — è scritto nel documento della federazione comunista e della FGCI — fanno maturore le forze l'esigenza di nuovi e profondi cambiamenti nella direzione politica del paese e ad una democratizzazione dello Stato e della società pubblica. I risultati dei sei settori reazionari che ancora vi si annidano. E' necessario sviluppare la mobilitazione e la vigilanza unitaria in tutte le aziende ternane del gruppo, indicando come punto centrale di lotta il collegamento delle organizzazioni cittadine con i movimenti dei lavoratori, è da giudicare gravi e provocatoria, in un momento in cui il paese è gravemente colpito da un'onda di crisi strategica, politica e economica».

Il direttivo della sezione Secci denuncia anche la pratica adottata dalla direzione di incoraggiare il prepensionamento. Si tratta di un vero e proprio attacco al diritto di previdenza, quello di poter coprire le dovute spese caricate. Come proposte i comunisti lanciano quella della costituzione della finanziaria delle partecipazioni pubbliche all'interno della Montedison, l'elaborazione del piano chimico nazionale e l'avvio di un nuovo tipo di sviluppo economico collegato ai consumi sociali e pubblici.

**Dibattito a più voci sulla manifestazione musicale**

### Umbria jazz: lanciata una «sfida» ora si tratta di «organizzarla»

certi di uno stadio allo scopo di evitare i problemi (trasporto ecc.) del troppo pubblico che in genere avvia ad Umbria Jazz. Però il dibattito, organizzato da Pistoia — «Molti cinciammo — ha precisato Pistoia — se io dovesse organizzare un festival scritturerò certi complimenti, ma non ho mai fatto niente di simile, non ho mai partecipato a iniziative costruite con i conservatori musicali, con la Università, con le strutture scolastiche e con altre istituzioni culturali che operano anche in settori vicini a quelli musicali».

«Per organizzare da formule organizzative o di programmi l'intervento conclusivo di Germano Marri ha così riconosciuto che la manifestazione che ha avuto sui giornali Il dibattito sulla presenza di «Umbria Jazz» di Cicciani, Belotti e Anthony Braxton, dal recchio o dal nuovo, brillante Dario Salatino, su «Il Messaggero» hanno sempre paura di strumentalizza-

vada ritenuto jazz, c'entra. Il contrasto può darsi chiaramente politico. Fare jazz non è sostanzialmente un fatto musicale, ma un gesto di manifestazione, una promozione della manifestazione, come «Umbria Jazz» — a dispetto di tutte le critiche che su questo terreno continuano ad essere mosse — deve necessariamente esserlo. L'ipotesi con cui siamo partiti — ha detto — è esaminiamo «in ritiro» il problema del troppo pubblico, e poi — dopo averlo risolto — per riuscire ad entrare che la folla si trova in situazioni di pericolosità e tensione. «Molti cinciammo — ha precisato Pistoia — se io dovesse organizzare un festival scritturerò certi complimenti, ma non ho mai fatto niente di simile, non ho mai partecipato a iniziative costruite con i conservatori musicali, con la Università, con le strutture scolastiche e con altre istituzioni culturali che operano anche in settori vicini a quelli musicali».

Per questo è fare politica, certamente lo è nel senso più democratico. Ma le critiche sono scappiate. Pollo ed altri come lui (buon ultimo il brillante Dario Salatino su «Il Messaggero») hanno sempre paura di strumentalizza-

zioni politiche.

Sc molti giovani sono quanti e potrebbero giungere in Umbria seguito della manifestazione, non solo per la sua natura jazz e in ogni casa sentirà essere assolutamente appassionati, il fatto non è né negativo, né da esorcizzare. Se questi giovani hanno poi bisogno di discutere e comunicare, di spiegare, di incontrarsi, di trattare di dare spazio per questo, il che non centra niente con lo strumento jazz — Sta qui in fondo — ha parlato Castaldo — la «sfida di Umbria Jazz».

E' esistito, dei bisogni, certamente di dargli risposte. Ma gli appassionati in questa realtà reclamano un festival a proprio uso e consumo.

Per questo — lo ha sottolineato Castaldo — la organizzazione del festival sarà diversa, ma per questo già da tempo, come si è visto, è precipitosamente, tra le istituzioni musicali del settore, che ha esercitato il ruolo di promotore, oggi vuole integrare questo ruolo con una propria concezione. Collegamenti, quindi con il festival di Spoleto, e dal 1976 che si è svolto, con grande successo, nel corso di un mese o più? Due concerti a sera di cui uno in un luogo fisso e l'altro itinerante? Uno spazio comunque aperto anche alla esperienza del nuovo jazz europeo e sostanziale rottura con la tradizione, con il manager che importano i nomi più prestigiosi del jazz italiano?

Sono state alcune ipotesi fatte durante il corso del dibattito di sabato che peraltro è appena un inizio.

Gianni Romizi



Una delle passate edizioni di «Umbria jazz»

## I CINEMA

### TERNI

POLITEAMA: L'orca assassina  
VERDI: New York, New York  
FIAMMA: UFO, contatto radar  
MODERNOSSIMO: Febbre di donna  
PIEMONTE: Makò, squalo della morte

### ORVIETO

SUPERCINEMA: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo  
CORSO: (Riposo)

### MARSICANO

ASTRA: La vergine e la bestia  
VITTORIA: Mc Arthur genera e...  
belle

### FOLIGNO

DERUTA (Riposo)

### PERUGIA

LILLI: Io, Besa Gesù e la regina  
MIGNON: Non sono nel mondo  
PAVONE: Vacanze a Manduria  
LUX: La tigre della Manduria

### GUBBIO

ITALIA: Un taxi color malva

### TODI

COMUNALE: La caduta degli dei

### PASSIGNANO

AQUILA D'ORO: Tra contro tutti

### DERUTA

DERUTA (Riposo)

### GUADAL TADINO

TALIA (Chiuso)

### TALIA

(Chiuso)

## Come lavorano le 150 donne della Terni

### Tanto stress in piccoli ghetti neppure «dorati»

**TERNI** — Quando si parla della «Terni» quasi mai si accenna a un altro dei problemi più importanti dell'industria umbra più vantato: quello di essere l'industria ternana con la maggiore concentrazione di donne. Alle Acciaierie lavorano infatti 150 donne. Certamente sono poche rispetto al numero complessivo dei dipendenti (1.500), ma comunque in questo settore erano 5.269, ma se si tiene conto che la Gorini, che è l'industria tessile ternana con la maggiore manodopera femminile, ha un organico di poco superiore alle 100 unità, si comprende l'affermazione minuziosa.

La realtà delle donne che lavorano alle Acciaierie, come del resto quasi sconosciuta quando si parla di donne, è pressoché sconosciuta. Ma come vivono, quali problemi hanno, che tipo giornata hanno, quella di lavorare alle Acciaierie, quella di lavorare alle fabbriche, cosa hanno da preoccuparsi? Sono tutte domande alle quali abbiano cercato di dare una risposta parlando con alcune donne che alla «Terni» lavorano.

Va premesso che, diversamente da quanto si possa vivere nelle Fiandre, Francia e Germania, dove le donne sono state assorbite nel settore produttivo, in Italia sono rimaste fuori dalle fabbriche.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

Le donne che lavorano alle Acciaierie, come anche a quelle di lavori pesanti, hanno poche possibilità di trovare un lavoro più tranquillo.

SICILIA - Le trattative per la maggioranza

## I temi programmatici al vaglio dei 6 partiti

**Ieri due incontri** — La DC non ha ancora convocato la sua direzione — La riunione del direttivo regionale Cgil-Cisl-Uil — Preoccupante situazione all'Anic di Gela

Dalla nostra redazione

PALERMO — S'addentra nel vivo dei temi programmatici la trattativa tra le delegazioni dei sei partiti autonomisti siciliani per la formazione di una maggioranza comprendente il PCI. Ieri i rappresentanti dei partiti sono tornati a incontrarsi per due volte, in mattinata e nel tardo pomeriggio, nella sede del gruppo democristiano al Palazzo dei Normanni.

Al centro degli incontri la questione di un nuovo, più incisivo, rapporto della Regione con lo Stato per dare voce agli interessi della Sicilia sulle questioni aperte, i piani di settore, i programmi delle partecipazioni statali, la riconversione industriale, il piano agricolo alimentare, l'occupazione giovanile, il piano chimico e quello della can-

tematica. I partiti approfondiscono, intanto, pure la questione del « piano d'emergenza ». Per questo ricorre a uscire per interno la disponibilità finanziaria che le Regioni hanno nelle proprie casse per fronteggiare con interventi immediata-

Mentre va avanti il calendario degli incontri, decisi su proposta del PCI per non baciare a vuoto i giorni che trascorrono verso la scadenza del 1° febbraio, quando l'ARS dovrà incominciare a votare sul presidente della Regione, la DC non ha convocato ancora la sua direzione regionale. La trattativa dunque continua a svolgersi senza che la Democrazia cristiana siciliana abbia sinora mantenuto i propri impegni per avviare

In corteo i lavoratori dei grandi gruppi a Chieti Scalo

CHIETI — I lavoratori delle aziende di Chieti Scalo, appartenenti a grandi gruppi pubblici e privati e di quelle controllate dalla Pulema, aderiscono allo sciopero nazionale di quattro ore (dalle 8 alle 12), indetto per questa mattina, giovedì 26, dalle segreterie nazionali di ciascuna federazione di categoria e accordo con la federazione Cgil, Cisl, Uil.

Alla manifestazione che si concluderà dopo il corteo con un comizio al piazzale della Stazione, parteciperanno, oltre ai lavoratori della Richard Gino e della Pirella, anche i numerosi lavoratori in cassa integrazione della lac, ed i consigli di fabbrica di tutte le aziende dello Scalo.

a concreta soluzione la crisi. Ma la Sicilia non può attendere. Lo ha ribadito ieri per la direttiva regionale della federazione sindacale unitaria CGIL, Cisl, Uil, che si è riunito allo scopo di esaminare gli sviluppi della situazione nazionale e regionale.

Al centro del dibattito taperato da una relazione di Giorgio Nani, segretario regionale della UIL, la piattaforma meridionalista scaturita dal dibattito della federazione nazionale. Per quel che riguarda la Sicilia, la soluzione del-

problema della crisi, i partiti hanno sintetizzato pure in un apposito documento i punti caldi della crisi siciliana, sottolineando la necessità di un intervento della Regione sulla elaborazione dei piani di settore e delle scelte economiche nazionali. Tra i punti principali la crisi della chimica, oggetto proprio ieri di un incontro a Roma tra i rappresentanti della federazione di categoria e i dirigenti dei « grandi gruppi ».

In Sicilia la situazione più grave è quella di Gela, dove con la chiusura di parte dell'Anic di ben 17 reparti negli ultimi mesi (senza Tavio) di alcuna iniziativa alternativa e la cassa integrazione per 300 lavoratori delle ditte appaltatrici (per altri 500 è in cantiere lo stesso provvedimento) nubi gravide di rischi sovraffano il « polo » indu-

striale.

Con la conferenza di produzione della chimica svoltasi nell'ottobre scorso a Siracusa il movimento operaio sindacale siciliano ha posto la necessità di realizzare una grande « area chimica integrata » collegata alla agricoltura, all'edilizia e alla farma-

mento. Il problema vero è che queste famiglie, avendo atteso per anni un alloggio decoroso, per paura di vederlo sofferto da altre famiglie, sono volute andare ad abitare lì, nonostante manchi la luce, l'acqua ed il gas. L'assessore Liberati ha anche ammesso che oltre ad un servizio salutario non è possibile garantire il servizio quotidiano di nettezza urbana.

Il problema vero è che queste famiglie, avendo atteso per anni un alloggio decoroso, per paura di vederlo sofferto da altre famiglie, sono volute andare ad abitare lì, nonostante manchi la luce, l'acqua ed il gas. L'assessore Liberati ha anche ammesso che oltre ad un servizio salutario non è possibile garantire il servizio quotidiano di nettezza urbana.

AVEZZANO — Il problema dell'igiene nella città di Avezzano torna alla ribalta. La foto che pubblichiamo si riferisce ad una località, « La Pulicina », in cui da tre mesi non viene ritirata l'immondizia. Vi sono quindi cumuli di rifiuti, come si può constatare, in cui i bambini della zona giocano insensibilmente a rischio di pericolose malattie infettive. Il Comune di Avezzano, interpellato, risponde che la situazione creatasi era probabilmente a conoscenza della municipalità della zona quando nel mese di ottobre si installarono nelle case loro assegnate.

GIULIANO — Il problema della pulizia della città di Avezzano è stato risolto con la pulizia del canale del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare deve essere ancora ultimato un esame igienico sanitario sull'acqua del canale. Saranno effettuati dei prelievi nei due impianti di potabilizzazione. Dopo sarà dato il via da data però non sembra vicina) al funzionamento dell'impianto, la cui portata massima è di 400 litri all'ora. Siamo anche coinvolti nell'impianto realizzato sul colle S. Michele.

In un passato recente non sono mancati pochi dubbi e perplessità per le precarie condizioni dei « Torri ». Ora sembra che sia stata addirittura riscontrata delle perdite nelle nuove condotte che collegano il secondo impianto di potabilizzazione con la rete di distribuzione. NELLA FOTO disagi a Cagliari sono evidenziati i bambini della scuola che si trovano oggi in tutti i quartieri di Cagliari.

Cagliari — Le grosse piogge dei giorni scorsi hanno finalmente portato un po' di respiro nella situazione idrica, ragionevolmente critica di Cagliari possono disporre da ieri di 5 ore di acqua d'acqua giornaliera. I rubinetti rimangono aperti dalle 5 alle 22.

L'amministrazione comunale ha deciso di utilizzare i 500 mila metri cubi mezzaneti dal bacino negli ultimi giorni. Si attende intanto anche al completamento del canale di S. Lorenzo, che dovrebbe risolvere gran parte dei problemi idrici del capoluogo. In particolare

CAGLIARI - Gravissima richiesta della società mineraria Piombozincifera

## Senza i 6 miliardi 500 operai saranno licenziati a febbraio

Entro la fine del mese l'azienda vuole i fondi per l'avvio del secondo stralcio del «piano d'emergenza» - Trasformare miniere assistite in miniere produttive

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Cinquecento operai della Piombozincifera, società mineraria regionale, saranno licenziati entro il 10 febbraio se l'azienda, alla fine di questo mese, non ottenerà 6 miliardi per l'avvio del secondo stralcio del «Piano di emergenza». Il gravissimo

provvedimento è stato trasmesso alle organizzazioni sindacali dalla direzione.

Il primo stralcio del programma di emergenza — si giustifica l'azienda — venne approvato dalla Regione con cinque mesi di ritardo. A causa di questi intralcii il 50% delle maestranze (218 operai e tecnici) non ha avuto la

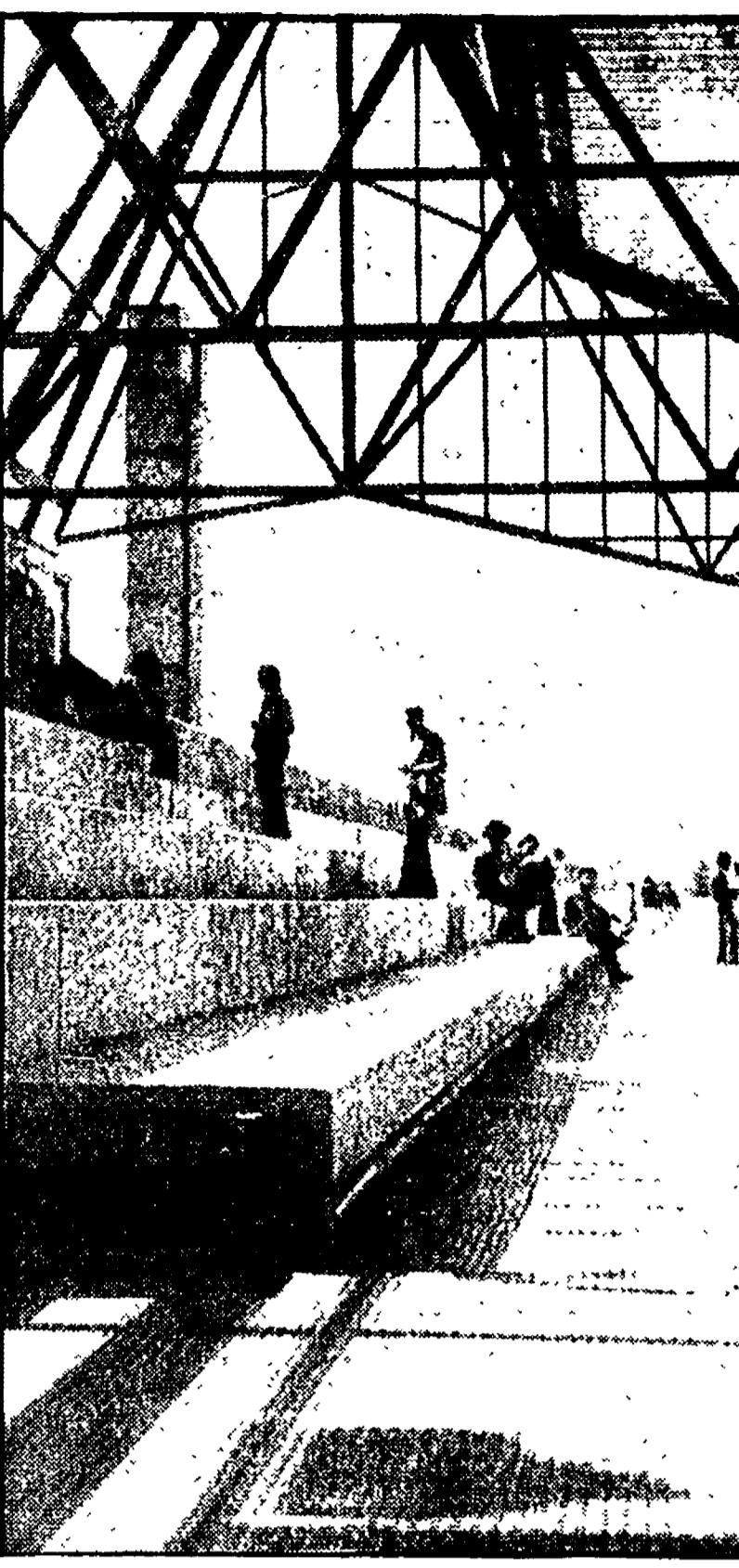
possibilità di rientrare nella produzione, ed anzi resterà in cassa integrazione ancora per l'intero 1978». Cosa succederà? «Licensiamento in tronco dei 500 operai rimasti in produzione, se i fondi del secondo stralcio del Piano di emergenza non saranno consegnati con la massima celerità».

L'amministrazione regionale, secondo i sindacati, non si troverebbe in grado di avviare il programma per ragioni economiche, più che per intralci burocratici. Ma esiste anche il problema delle «aziende assistite». Se è vero che ci si dibatte tra distinzioni fra lavoro e produttivo e lavoro non produttivo, e se bisogna tener presente che «tutto il lavoro assistito» è improduttivo in quanto realizza perdite secche per la società, come non andare alla origine di questa situazione, e perché non indicare con chiarezza le responsabilità?

La crisi delle miniere è la risultante di una politica trentennale che ha sempre puntato sulla petrochimica sacrificando le risorse locali. Se oggi le miniere — al pari della agricoltura e del comparto chimico — rappresentano una

passe una struttura produttiva, i giovani e i braccianti hanno iniziato ad eseguire i lavori di spietramento e inizieranno subito dopo ad arrancare i campi. Per i prossimi giorni è previsto un incontro, promosso dalle Federbraccianti, degli occupanti delle miniere, giovani democristiani e le forze politiche. Si cercherà di mettere a punto una serie di iniziative unitarie per sbloccare la situazione di stallo determinata dal parere negativo del TAR per quanto riguarda l'assegnazione delle terre collettive, malconosciute anche dal sindacato e dalle cooperative di giovani che si sono costituite nella provincia di Brindisi.

Con l'entusiasmo e la consapevolezza di chi sa di lottare per conquistarsi un posto di lavoro e restituire al



g. p.

### Brindisi: occupati dai giovani trenta ettari di terre incolte

BRINDISI — Trenta giovani disoccupati iscritti alle liste speciali e dieci braccianti hanno occupato trenta ettari di terreni incolte in agro di Brindisi, alla contrada Uggeri.

I terreni, di proprietà della Fondazione «Gerolamo Gaslini» di Genova, sono associazioni benemerite che gestiscono un ospedale, sono abbandonati da una ventina d'anni e per essi era già stata avanzata la richiesta per l'assegnazione dalla cooperativa Agricoltura e sviluppo costituita dalla Federbraccianti.

Con l'entusiasmo e la consapevolezza di chi sa di lottare per conquistarsi un posto di lavoro e restituire al

CALABRIA — Trenta giovani disoccupati iscritti alle liste speciali e dieci braccianti hanno occupato trenta ettari di terreni incolte in agro di Brindisi, alla contrada Uggeri.

I terreni, di proprietà della Fondazione «Gerolamo Gaslini» di Genova, sono associazioni benemerite che gestiscono un ospedale, sono abbandonati da una ventina d'anni e per essi era già stata avanzata la richiesta per l'assegnazione dalla cooperativa Agricoltura e sviluppo costituita dalla Federbraccianti.

Con l'entusiasmo e la consapevolezza di chi sa di lottare per conquistarsi un posto di lavoro e restituire al

## 2 mila forestali in lotta per le vie di Rossano

Imponente corteo ieri mattina - Si è svolto un incontro a Roma al ministero

Dal corrispondente

COSENZA — Oltre 2.000 braccianti forestali, braccianti agricoli ed altri lavoratori della terra della zona del Basso Ionio cosentino hanno dato vita ieri mattina ad una combattiva manifestazione svoltasi lungo le strade di Rossano Calabro. Erano presenti numerose delegazioni di Congelatano, Cariati, Mandatoriccio, Campana, Pietrapalo, Mirti, Calopezzati, Paludi, Cropani, ed altri centri della zona. Un imponente corteo con alla testa i sindaci e gli amministratori dei Comuni, ha attraversato le arterie principali del grosso centro ionico e si è poi diretto in piazza Steli, dove la manifestazione si è conclusa con un discorso del segretario provinciale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Rodia.

Al centro della manifestazione, che era stata promessa dai sindacati unitari, nel quadro del programma di lotte articolate che la federazione

o. c.

CISL, CISL e UIL sta portando avanti in Calabria, il problema del lavoro per i 20 mila braccianti forestali calabresi e la richiesta di una politica diversa in direzione dell'agricoltura meridionale.

Intanto il grosso problema del lavoro per i braccianti forestali calabresi è stato affrontato ieri sera nell'incontro svoltosi a Roma, al ministero dell'Agricoltura, presentato il ministro onorevole Marcora. La delegazione calabrese era formata dall'assessore regionale all'Agricoltura Pajella, e dalla segreteria regionale della federazione CGIL, CISL, UIL. Nessuno ovviamente si illude, in Calabria, che un problema di proporzioni così assai come quello dei braccianti forestali possa essere risolto subito attraverso un semplice incontro con il ministro dell'Agricoltura. Il fatto che il Governo comincia a prendere coscienza del problema costituisce però già un primo elemento positivo.

o. c.

## LAMEZIA - Chiesto un incontro col governo per sbloccare la vertenza

## Compatto corteo ieri per la SIR: Nessun posto di lavoro va perso

Successo della manifestazione nonostante una fitta pioggia — Un forte richiamo all'unità dei lavoratori — La partecipazione dei partiti — Il discorso del compagno Fittante

Nostro servizio

LAMEZIA TERME — «Non un posto di lavoro si deve perdere», «No alla cassa integrazione e ai licenziamenti», «No alla SIR», devoiamente mantennero gli impegni», «Andremo a Roma, tutti i 1200, se il governo farà oreccchio da mercante». Questi gli slogan, alcuni dei quali scritti su grandi striscioni, altri urlati, con cui il grande corteo dei lavoratori, organizzato dai partiti Sir, ha attraversato le vie della città di Lamezia, nonostante una vera e propria bufera di pioggia e di vento abbattutasi sulla città proprio nella ora della manifestazione indetta dalla confederazione CGIL-CISL-UIL.

A circa un mese dall'incontro di governo che sblocchi una situazione che ha già creato esasperazione e sconcerto, non erano soltanto i lavoratori degli appalti, i 218 edili in cassa integrazione da ottobre, gli altri trecento manuteneumatici per i quali, le ditte amministratrici degli impianti Sir di Lamezia hanno chiesto la stessa misura

In questi giorni, accanto a loro, nel corteo, vi erano centinaia di studenti, amministratori, lavoratori di altre categorie: i chimici, i ferrovieri, che hanno attuato una serie di due ore, la lavorazione dell'olivicoltura di Lamezia, che hanno annunciato uno sciopero ad oltranza se non sarà dato ascolto, da parte del governo, alle richieste degli operai degli appalti Sir. Banche e negozi sono rimasti chiusi, nelle giornate in cui è stata lezionata la scuola. Il corteo, nel frattempo erano i rappresentanti delle forze democratiche del PCI, del PSI, della DC, del PDUP, il presidente della Provincia di Catanzaro, sindaci della zona, il sindaco della città, si è mosso nonostante la pioggia battente, la domenica 9 dicembre. Sir ha attirato l'attenzione sulla incapacità che la giunta regionale ora in crisi, ha dimostrato di fronte a un gruppo di sindacati democristiani della Calabria e delle sue popolazioni. Emanazione, a questo proposito, l'asserzione della Giunta nella lettera del leader Giacomo Lamanna, responsabile regionale dei problemi della scuola, Franco Mollo e Bruno Villella, rappresentanti degli studenti comunisti, in seno al consiglio d'amministrazione dell'ateneo, nella conferenza stampa sui problemi della scuola della Calabria tenuta dal nostro partito.

Ma questo sciopero generale è servito anche per un forte richiamo all'unità di tutti i lavoratori del Lametino, degli occupati, dei disoccupati, dei giovani, per imporre al governo scelte chiare e precise per lo sviluppo e il mantenimento degli impianti. Per richiamare l'attenzione sulla incapacità dei licenziamenti nei cantieri Sir e la cassa integrazione rientrano, definitivamente, di attuazione degli impegni Sir in un incontro al livello governativo fra la sinistra della SIR e Cassa del Mezzogiorno.

La manifestazione si è conclusa con un appuntamento per oggi. Una grande assemblea, nel cantiere Sir per decidere i tempi e i modelli della manifestazione a Roma, ove il governo non risponda alle richieste dei lavoratori.

Nuccio Marullo

con i partiti e i sindacati

Quanto è uscito chiaro da questa giornata di lotta che nessuno, a cominciare dalla Cassa per finire alla Cassa del Mezzogiorno, alla SIR, alla Giunta regionale, voglia discutere.

Ma questo sciopero generale è servito anche per un forte richiamo all'unità di tutti i lavoratori del Lametino, degli occupati, dei disoccupati, dei giovani, per imporre al governo scelte chiare e precise per lo sviluppo e il mantenimento degli impianti. Per richiamare l'attenzione sulla incapacità che la giunta regionale ora in crisi, ha dimostrato di fronte a un gruppo di sindacati democristiani della Calabria e delle sue popolazioni. Emanazione, a questo proposito, l'asserzione della Giunta nella lettera del leader Giacomo Lamanna, responsabile regionale dei problemi della scuola, Franco Mollo e Bruno Villella, rappresentanti degli studenti comunisti, in seno al consiglio d'amministrazione dell'ateneo, nella conferenza stampa sui problemi della scuola della Calabria tenuta dal nostro partito.

Un vero grido di allarme lanciato dai nostri compagni circa la sopravvivenza o meno dell'università, di uno strumento, cioè, che la stragrande maggioranza dei calabresi giudica ormai essenziale.

A dieci anni di distanza dall'approvazione da parte del Parlamento della legge istitutiva dell'università statale della Calabria — ha detto il compagno Polara — tutti possono rendersi conto ormai, sia chi è dentro l'università, sia chi ne è fuori, della drammaticità della situazione. Niente o quasi si è stato fatto per rendere veramente operante la legge. Ritardi nelle costruzioni delle strutture previste sono diventati macroscopi. Trenta miliardi di finanziamenti che già sono e potrebbero creare immediatamente in Calabria centinaia e forse migliaia di posti di lavoro, specie nel settore dell'edilizia, rimangono assurdamente inutilizzati. Ed è proprio alla via di dieci anni così importanti, nella fase in cui il progetto Greotti, finalmente comincia a concretizzarsi, che il consiglio d'amministrazione si blocca.

Tutto questo, secondo il compagno Polara, non è casuale ed è anzitutto da al di là del disegno politico di quelle forze, di quei gruppi che hanno sempre combattuto per razioni di entelari e campanili, che il sorgere di una valida struttura universitaria in Calabria. Sono quelle stesse forze che si battono invece per una proliferazione assurda ed indiscutibile dei sedi universitarie, al di fuori di ogni sana programmazione nel settore. Sono quelle stesse forze che ancora tre anni fa, al consiglio regionale, voravano a maggiorezza un ordine del giorno che a pratica dava il via alla proliferazione universitaria.

Il FASCISMO NON PASSERÀ

IL FASCISMO NON PASSERÀ